Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 2 Giugno 1933 - Anno XI Num. 130 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / Segnando la Cronaca - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'... Via Santa Teresa ... Telefoni dall'Unione Pubblicità ...

ARCHIVIO STORICO

LA RIUNIONE DEL COMITATO DEL GRANO

Il Duce riafferma le direttive del Regime

per sostenere il mercato e difendere la produzione

Roma, 1 notte.

Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Comitato permanente del grano. Erano presenti il Segretario del Partito on. Starace, il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, i senatori De Cillis, Marconi, Poggi e Strampelli, gli on. Angelini, Razza e Tassinari, i professori Filini, Fotticchia, Mariani, Novelli e Santini.

Le previsioni

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste fa un'esposizione sull'andamento della stagione e sulle previsioni dei raccolti. In complesso, date le vicende meteoriche verificatesi nell'annata, la campagna 1932-33 presenta un'andamento favorevole, ad eccezione di qualche coltivazione di piante industriali, come la bietola da zucchero, e arboree, come la vite, il mandorlo e il nocciolo. Per quanto riguarda il raccolto granario, è difficile fare previsioni, giacchè il frumento trovasi ancora nel periodo della maturazione. Però, da un'esame accurato delle segnalazioni pervenute al Ministero dagli organi provinciali, si può desumere che il nuovo raccolto sarà inferiore a quello dello scorso anno. Quindi l'on. Acerbo riferisce al Comitato sull'andamento del mercato granario durante la campagna 1932-33, illustrandone le varie fasi. Il mercato, che aveva conservato una tendenza ascendente fino al mese di gennaio, manifestò in seguito una tendenza depressiva, la quale dopo qualche resistenza, andò sempre più affermando. Questa depressione del mercato nazionale non può essere stata causata che da erronee valutazioni di ordine esclusivamente psicologico, perchè non trova giustificazione nè nell'andamento del mercato mondiale, che ha conservato sostanutezza, nè in fattori di carattere economico interni. Invece, le importazioni di frumento estero, dal 1.o luglio del 1932 ad oggi, a mala pena raggiungono i 3 milioni di quintali, quantità che non è stata interamente immessa al consumo, dato che vige l'obbligo dell'impiego del grano nazionale nella macinazione, nella proporzione del 93 per cento

Consumo e prezzi

La contrazione nel consumo delle farine, constatata durante l'inverno, e per la quale furono affacciate preoccupazioni, è stata un fenomeno transitorio, in parte normale e proprio della stagione, come è noto agli esperti, in parte dovuto a cause contingenti di quest'anno, che hanno accresciuto il consumo, da parte della popolazione rurale, di altre derrate, come patate, granoturco, legumi, castagne, delle quali, con notevole beneficio dell'economia nazionale, si ebbe nel 1932 produzione eccezionalmente abbondante. Dal mese di maggio, il consumo del grano ha ripreso il suo ritmo normale.

Uno degli elementi fondamentali della depressione, prosegue il Ministro, è da ricercare nelle voci largamente e artatamente diffuse, di una forte rimanenza di scorte. Accurate indagini esperite dal Ministero, col concorso degli organi tecnici ed economici locali e suffragata da un'inchiesta direttamente condotta dalla Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, dimostrano, invece, che al momento nel quale praticamente il nuovo raccolto sarà pronto, il vecchio si potrà considerare esaurito. Sicchè, quest'anno, si arriva alla nuova campagna senza le scorte degli anni precedenti. D'altra parte, le notizie comunicate dai vari osservatori dei paesi granari confermano la tendenza sostenuta del mercato granario mondiale, e fanno prevedere che l'insieme delle aree, sulle quali quest'anno si effettuerà il prossimo raccolto di frumento dei vari continenti, sarà di oltre 5 milioni di ettari inferiore a quello del 1932 e che la produzione mondiale, escluse la Russia, la Cina, la Turchia e la Persia, potrà ascendere a 360 milioni di quintali contro 1 miliardo dal 1932 e 1 miliardo e 4 milioni del 1931. Indi il Ministro è passato ad illustrare l'azione che il Governo svolgerà per il sostegno del mercato granario nella prossima campagna. Sulle comunicazioni del Ministro hanno parlato gli onorevoli Tassinari, Poggi, Novelli, Razza, Angelini e il Sottosegretario on. Asquini.

Il Capo del Governo

Il Capo del Governo ha riassunto l'ampia discussione. Dopo aver accennato alle varie proposte pervenute da diverse fonti, e che non possono essere attuate sia perchè in contrasto con la politica generale economica del Regime, sia perchè si dimostrerebbero nella pratica, inefficaci, riuscendo soltanto a creare ingombranti organizzazioni, il Duce riafferma che il sostegno del mercato granario non può essere basato che sulle provvidenze già dimostratesi efficaci nelle campagne decorse: 1) dazio doganale, che è suo fermo proposito di mantenere nell'attuale misura; 2) precedenza assoluta nel consumo della produzione nazionale e perciò impiego obbligatorio del grano nazionale nella macinazione, che sarà fissato in percentuale molto elevata e continuerà ad essere vigilato con ogni rigore; 3) ammassi collettivi sostenuti da una congrua assistenza creditizia; 4) azione da parte delle organizzazioni interessate, per regolare e graduare le offerte.

A seguito delle dichiarazioni del Capo del Governo, che sono state accolte con la più viva soddisfazione da parte di tutti i membri del Comitato, il Ministro Acerbo ha assicurato che, sulla base dell'esperienza degli ultimi due anni, sarà perfezionata la tecnica degli ammassi; ricordando che essi, dove sono stati gestiti in modo razionale e avveduto, a base provinciale, con Commissioni ristrettissime, hanno dato buoni risultati realizzando prezzi medi di notevole entità, mentre dove sono stati seguiti criteri imperfetti, e specialmente dove le vendite sono state regolate da Commissioni locali a pletorica costituzione, i risultati non sono stati soddisfacenti.

Sempre a questo proposito, l'on. Acerbo, dopo aver ricordato che le anticipazioni sul grano, concesse l'anno scorso, agli agricoltori per l'opportuna distribuzione delle vendite nel tempo, ascesero a una cifra imponente, comunica che in una recentissima riunione, avvenuta sotto la sua presidenza, le principali Casse di Risparmio del Regno e gli Istituti di Credito Agrario hanno deliberato che, nella prossima campagna, le anticipazioni per i grani raccolti in ammassi di regola provinciale, saranno stabilite in linea di massima, sulla base di 90 lire al quintale per i grani teneri, aventi peso specifico 78, con riduzioni proporzionali per pesi specifici inferiori. I saggi di interesse saranno contenuti nella più bassa misura possibile e le sovvenzioni avranno la durata massima di tempo in relazione agli scopi che gli ammassi si propongono di raggiungere. Criteri proporzionali saranno seguiti per gli ammassi dei grani duri. A tale riguardo, il Ministro rivolge un ringraziamento alle Casse di Risparmio e agli Istituti di credito agrario, i quali anche in questa circostanza hanno dimostrato di sapere affiancare vigorosamente l'opera del Governo, diretta al sostegno dell'economia agricola nazionale.

Il Capo del Governo si associa a questo ringraziamento, che egli giudica meritato.

Infine il Ministro annuncia al Comitato che le riunioni interprovinciali, disposte fin dall'anno scorso dal Capo del Governo per concretare in pratica esplicazione secondo le esigenze locali delle direttive per la azione creditizia e per gli ammassi, avranno luogo quest'anno con l'intervento dei Prefetti, dei Segretari federali, delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali agricole e dei dirigenti degli Istituti di credito, dal 10 al 23 di giugno, sotto la presidenza dello stesso Ministro o dei Sottosegretari di Stato, rispettivamente a Napoli, a Bari, a Messina, a Bologna, a Venezia, a Milano, a Firenze e a Roma. Il Comitato proseguirà la discussione della parte tecnica dell'ordine del giorno domani, alle ore 16,30, presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Perfezionamenti

L'odierna riunione del Comitato Permanente del grano è risultata del più alto interesse, non solo per l'esposizione del Ministro Acerbo sull'andamento delle varie culture, ma anche e sopratutto per le dichiarazioni del Capo del Governo intese a riaffermare le direttive che presiedono alla politica del Regime in materia granaria.

Nel suo breve, efficacissimo riassunto della discussione, il Duce ha più che respinto, giustiziato ogni proposta di abbandonare la via fin qui seguita per esperimenti macchinosi e di dubbia efficacia, nonchè contrari alla stessa indole nostra e alla natura dello Stato Corporativo.

Nessuna innovazione dunque, ma piuttosto intensificazione e perfezionamento degli strumenti creati in un complesso equilibrato e armonico, per sostenere il mercato e difendere la produzione di una cultura fondamentale della nostra economia agraria. Il mantenimento del dazio del grano nella misura attuale è il provvedimento fondamentale di questa azione difensiva; ma poichè esso non basterebbe da solo a impedire fluttuazioni dei prezzi interni, sopratutto in coincidenza col raccolto, ecco intervenire le altre misure enunciate dal Capo del Governo.

Gli agricoltori apprenderanno con vivo compiacimento che la percentuale di grano nazionale da impiegare nella macinazione sarà fissata nella misura più alta e che il Governo si varrà largamente di questo efficacissimo strumento; che gli ammassi collettivi saranno tecnicamente perfezionati; che l'azione creditizia sarà più larga che nel passato e i tassi d'interesse verranno fissati in misura minima; che, infine, le riunioni per la concreta organizzazione locale della difesa del mercato saranno ovunque immediatamente tenute, in modo da evitare che l'intervento delle misure escogitate riesca tardivo, e per questo inefficace. Se a questa enunciazione di provvidenze, che si possono considerare già in atto, si aggiungono le favorevoli notizie fornite dal Ministro Acerbo sull'andamento mondiale del raccolto e del mercato e la sua smentita alle voci artatamente diffuse, di una forte rimanenza di scorte, si può concludere che l'odierna seduta del Comitato del grano, tanto nelle sue decisioni quanto nelle sue constatazioni, è stata tale da rassicurare pienamente per l'avvenire quegli agricoltori italiani, a cui vanno, ora e sempre, le cure più vigili e le attenzioni più vive del Regime.

Il Segretario del Partito inaugura

la sede del Dopolavoro dell'Urbe

Roma, 1 notte.

Stasera S. E. Starace ha inaugurato la nuova sede del Dopolavoro dell'Urbe, trasferita dai locali di via Cernaia al palazzo di Urbano VIII, in via XX Settembre, attualmente di proprietà dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Il cambiamento è stato, sotto ogni aspetto, felicissimo. Le sale ampie, comode, numerose della nuova sede si prestano nel modo migliore e più decoroso a ospitare i vari uffici di cui consta il Dopolavoro, dalla direzione tecnica alle sezioni delle complesse attività dopolavoristiche: filodrammatica, musica, sport, ecc.

A festeggiare l'avvenimento si erano raccolti attorno all'on. Starace tutti i dirigenti della Federazione e del Dopolavoro dell'Urbe. Ma la folla che ha potuto entrare nei locali della nuova sede, per quanto numerosissima, era limitata in confronto di quella moltitudine che non ha potuto trovare posto nell'interno e che si è addensata in massa imponente lungo la via XX Settembre, da piazza San Bernardo fino al Palazzo della Corte dei Conti.

L'on. Starace è stato ricevuto, all'ingresso del Dopolavoro, dal Segretario Federale dell'Urbe d'Aroma, dall'onorevole Bottai che nella sua qualità di presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ha posto a disposizione del Dopolavoro i locali appartenenti all'Istituto, dal prefetto di Roma, dal vice-governatore, dal direttore generale dell'O.N.D., da numerosi deputati e personalità.

L'arrivo del Segretario del Partito ha dato luogo a una calorosissima dimostrazione al Duce. S. E. Starace, dopo avere visitato i locali a pianterreno, per uno scalone interno lungo il quale prestavano servizio dopolavoristi indossanti i costumi delle organizzazioni sportive cui appartengono, è salito alle camere superiori, soffermandosi a lungo nei vari uffici.

Al termine della visita e prima che il Segretario del Partito lasciasse la sede, il Segretario federale gli ha rivolto parole di fervido saluto, e dopo avere rilevato che, da 81 mila, quanti erano nel 1930, i dopolavoristi romani sono saliti a 101.300, ha consegnato a S. E. Starace la tessera di dopolavorista dell'Urbe.

Alle parole del Segretario federale ha risposto brevemente l'onorevole Starace, elogiando D'Aroma quale presidente del Dopolavoro, e i suoi collaboratori. Il Segretario del Partito ha terminato fra scroscianti applausi. L'on. Starace ha poi lasciato la sede del Dopolavoro, fatto segno a nuove vibranti dimostrazioni.

IL PRESTITO PER LA ELETTRIFICAZIONE DELLE FERROVIE

I seicento milioni sottoscritti entro sabato?

Roma, 1 notte.

Stamane si sono aperte le sottoscrizioni al prestito di 600 milioni per l'elettrificazione delle Ferrovie. Il pubblico dei risparmiatori italiani ha completamente compreso l'importanza della operazione e la sicurezza dell'investimento che essa rappresenta, ed infatti stamane alle banche se ne è avuta la prova. Una vera folla ha stazionato nelle rotonde dei vari Istituti di credito per assicurarsi la possibilità di un buon lotto di titoli.

Le prenotazioni giunte alle Banche sono pure notevoli, onde la chiusura delle sottoscrizioni — che sarà fatta a copertura raggiunta — si prevede avverrà entro sabato. Non è improbabile che il Ministro delle Finanze, onorevole Jung, nel suo discorso prossimo al Senato, possa dare notizia del favorevole esito che la sottoscrizione nazionale ha raggiunto. E' interessante notare che, sino da stamane, si sono potute mettere in rilievo sottoscrizioni di piccole partite e di modeste persone, le quali dimostrano con quanta fiducia e quale fede il popolo italiano segua il Duce nella Sua domanda di tutto dare e tutto fare, perchè la nostra Patria sia grande, e cioè veramente indipendente ed autonoma nel campo dell'economia mondiale. La rapidità delle sottoscrizioni mostra anche che in Italia si risparmia in non piccola misura, il che prova che la crisi non è più così profonda come lo era qualche mese fa, e che il reddito del lavoro produttivo permette anche l'accumulazione di risparmio. E' bene ricordare che l'ammortamento delle Obbligazioni a premio del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, serie speciale 4,50 per cento, elettrificazione Ferrovie dello Stato, avverrà esclusivamente a sorteggio e non con acquisti sul mercato. Questo sistema garantisce al sottoscrittore il rimborso alla pari, e cioè a L. 500; rimborso che può quindi avvenire anche nei primissimi anni. Per ottenere l'assegnazione delle carte di libera circolazione in prima classe, per un mese, sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato, la procedura sarà semplicissima. I portatori di titoli sorteggiati dovranno rivolgersi entro sei mesi dalla data del sorteggio al Consorzio di Credito per le opere pubbliche in Roma, che rilascierà apposita dichiarazione da esibirsi dagli interessati alle Direzioni Compartimentali delle Ferrovie dello Stato, per ottenere la concessione della carta stessa. Nel caso che vengano sorteggiati titoli di proprietà di Società o Enti, questi avranno facoltà di designare al Consorzio di Credito le persone a favore delle quali dovranno essere intestate le suddette carte di libera circolazione.

Nel prossimo decennio

L'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato fa parte di quel grandioso e splendido programma che il Ministro delle Comunicazioni onorevole Ciano, nel suo discorso di ieri l'altro al Senato, ha detto sarà portato a compimento in un decennio (quasi 5000 chilometri di ferrovie in linea longitudinale che uniranno Torino a Reggio Calabria, ed in linea trasversale da Aosta ad Udine).

La sottoscrizione si chiuderà appena il Prestito sarà coperto. Il valore economico e la portata politica della operazione possono così sintetizzarsi. L'operazione rappresenta sempre un buon impiego di denaro, ma non ci pare che con questo rilievo si dica nulla di ciò che invece meritano lo slancio e l'approvazione del pubblico per il programma ferroviario del Governo. Questo rappresenterà un grande fatto storico per la nostra vita, nel centro di Europa. L'attrezzatura economica della Nazione è curata e perfezionata dal Regime fascista con una diligenza ed una larghezza che faranno sentire i loro effetti nei prossimi anni, e tutto a vantaggio dell'ampiezza della ripresa, che in testa a tutte le Nazioni del mondo l'Italia è per conseguire. Il piano che con l'elettrificazione delle Ferrovie si propone, è unitario nel fine e molteplice nei mezzi e nella visione: esso è organico e molto bene studiato nei dettagli. Il Governo Fascista, nel decennio di sua attività amministrativa e responsabilità politica, ha dato alla trazione elettrica in Italia un notevole sviluppo. Ciò che è stato fatto nel primo decennio sarà superato (e nella proporzione da 1 a 3) dalle opere che si compiranno nel secondo Decennale. L'Italia raggiungerà un complesso di tali linee, di quasi 7000 chilometri. Un così notevole sviluppo sarà dominato da queste grandi direttive. L'elettrificazione delle Ferrovie ha contribuito all'indipendenza economica; perchè è naturale che insieme al frumento, il carbone è uno degli elementi che più gravano sulle importazioni. Il piano ferroviario fascista, quindi, con l'utilizzazione del carbone bianco, porterà un miglioramento enorme in favore dell'Italia alla bilancia commerciale.

Risparmi e vantaggi

Non è possibile dare una cifra esatta su questo miglioramento, poichè ancora molti elementi concreti sfuggono e perchè sono in gioco, nel movimento economico di un decennio, tanti altri fattori e tanti fenomeni imprevedibili e difficilmente calcolabili. Si può tuttavia trarre una conclusione in merito, riferendosi a quello che il relatore senatore De Vito, nella sua relazione al Bilancio delle Comunicazioni, discusse in Senato, e aggiornato sempre con molta precisione. Scrive a proposito di una sola annata: quella del bilancio 1933-'34: « Le spese di combustibile per la trazione dei treni sulla rete principale, dai 250 milioni preventivati per il 1932-'33, scendono a 198 milioni per il 1933-'34, da integrarsi con due milioni per la navigazione dello Stretto di Messina, e con 1.700 mila per le Ferrovie secondarie siciliane, in confronto rispettivamente a 1.800.000 e 2 milioni dell'esercizio 1932-'33. Si ha quindi, nel complesso, una diminuzione di 52.100.000, dovuta per circa il sessanta per cento ad un presunto minor costo, e, per il resto, ad un presunto minor servizio congiunto ad economia dei consumi unitari ». E' intuitivo comprendere la portata del vantaggio che uno sviluppo della elettrificazione ci farà conseguire.

Altri punti dell'accennato programma sono questi:

« Celerità dei trasporti ed indipendenza dei rifornimenti; intensificazione dei traffici, miglioramento dei servizi turistici; valorizzazione di regioni di montagna. E' ovvio che tutto ciò conduce ad una indipendenza politica, che è il fondo di tutte le azioni che il Fascismo ed il suo Duce conducono ad un fine: lo sviluppo economico legato a questo piano, e legato a quest'altro eloquente indice: sulla Napoli-Foggia l'intero percorso di 200 chilometri non poteva essere coperto in meno di cinque ore; con le migliorie che l'elettrificazione ha portato con sè, si è potuta ottenere una velocità oraria media di 85 chilometri, per cui il percorso, in tre ore e mezza, sarà abbreviato di quasi il trenta per cento. La semplificazione dei servizi ha pure un risultato notevolissimo: in questa linea, da 56 locomotive a vapore si è disceso a 23 locomotrici di tali potenzialità, che si potranno avere treni carichi il doppio a velocità raddoppiate.

Bilanci e sbilanci a confronto

Roma, 1 notte.

A proposito delle recenti dichiarazioni fatte dal Ministro Ciano al Senato, per l'esercizio delle Ferrovie italiane, è utile confrontare i risultati di tale esercizio con quelli delle Ferrovie francesi.

Il Ministro Ciano ha annunciato che la previsione indica un *deficit* per le Ferrovie italiane di 673 milioni di lire, a causa della crisi economica mondiale; ora è da rilevare che i *deficit* registrati dalle Ferrovie francesi sono stati negli ultimi anni, assai superiori a quelli italiani: l'esercizio 1930 porta già uno sbilancio complessivo delle sette Compagnie ferroviarie francesi di 1.283 milioni di franchi; nel 1931 questo sbilancio sale a 2.579,5 milioni di franchi; nel 1932, sale a 3.580,5 milioni di franchi.

Nonostante i provvedimenti presi per fronteggiare tale sbilancio, fra i quali sono da ricordare taluni aumenti delle tariffe ferroviarie, nelle prime diciotto settimane di quest'anno (1.o gennaio-6 maggio) gli incassi delle sette grandi Compagnie ferroviarie francesi segnano ancora una differenza in meno di 250.697.000 franchi in confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso. E' da notare che tutte le sette Compagnie francesi, quale più quale meno, contribuiscono a questo *deficit*. Le due reti amministrate dallo Stato hanno registrato da sole, l'anno scorso, un *deficit* di 1134,2 milioni di franchi.

Il più importante avvenimento del dopoguerra

L'atto dell'accordo fra le Grandi Potenze

è stato ieri definitivamente redatto

Roma, 1 notte.

Il riserbo, nel cui sono tuttora circondate le trattative romane per la stipulazione del Patto a quattro, non ha impedito che fosse autorevolmente confermato, oggi, l'imminenza di una felice conclusione. L'accordo sarebbe stato annunciato oggi stesso, se non si fosse verificato un ritardo (comprensibile ritardo in un negoziato di tanta delicatezza) nella redazione formale del documento definitivo.

Ad ogni modo è certo, ormai, che siamo prossimi all'accordo. E' questione non più di giorni, ma di ore; e se bisogna dar credito alla sensazione nell'aria che si è diffusa ovunque stanotte, è probabile che nella stessa giornata di domani, il documento sia parafato dal Governo italiano e dagli ambasciatori delle tre Potenze interessate. L'annuncio dell'accordo imminente ha avuto anche negli ambienti internazionali di Roma, la più favorevoli ripercussioni. L'attesa era in realtà assai viva. Si era da tutti avvertito che a Roma si stavano decidendo nei giorni scorsi, le sorti future dell'Europa e che il Patto delle Potenze occidentali avrebbe costituito lo strumento necessario ed efficiente per il mantenimento della pace, per un lungo periodo. Nell'andamento stesso dei negoziati, attraverso cui il Patto, dalla prima enunciazione mussoliniana del marzo scorso, ha finito coll'essere generalmente accettato come la sola via d'uscita della situazione attuale, si è visto qualche cosa di fatale, come una riprova che nessun argomento valido, nessun interesse degno di considerazione manifestasero contro l'adozione di un piano di intesa e di collaborazione pur attuato in servizio della Pace e non contro di essa.

L'accordo di Roma, di cui si confida che domani possa darsi ufficialmente la notizia, si preannuncia in sostanza, sin d'ora — quali che possano essere le particolari concrete — come forse il più importante avvenimento del dopoguerra: se la buona volontà, che ne presiede la formulazione, presiederà anche alla sua applicazione concreta, per cui sarà rinata quella fiducia reciproca fra le grandi Potenze europee, nella cui mancanza si è ravvisata la radice prima di tutti i nostri mali presenti, tanto economici quanto politici, e un'ultima premessa verrà creata alla Conferenza di Londra e alla prossima ripresa dei lavori per il disarmo.

La situazione internazionale

e la discussione al Senato

Roma, 1 notte.

Sabato il Senato esaminerà in seduta pubblica il bilancio del Ministero degli Esteri.

Si ritiene che, coincidendo con avvenimenti internazionali di così alta importanza e di così vasta risonanza, la discussione presenterà un eccezionale interesse.

Bizantinismi

Parigi, 1 notte.

Corre voce che il Patto di Roma verrebbe sottoscritto sabato o addirittura domani. Ma poichè già altre volte notizie analoghe non sono state seguite da effetto, sarà bene accordare all'annuncio un valore relativo. Pensate ad ogni modo in questi circoli la certezza che l'avvenimento sia imminente e che il ritardo non abbia alcun carattere preoccupante. Boncour è atteso a Parigi domattina e probabilmente giungerà in compagnia di Norman Davis. Se si confermasse la possibilità che il Ministro degli Esteri britannico venga anche egli a Parigi domani per recarsi a Ginevra (le notizie dell'ultima ora sembrano però escluderlo), la presenza simultanea dei tre uomini potrebbe fornire loro una ottima occasione per uno scambio di idee con Daladier, tanto sullo stato dei lavori ginevrini quanto sugli ultimi ritocchi ventilati al testo dell'accordo romano. Detto questo, poco rimane da aggiungere di interessante e soprattutto di nuovo a quanto sulle questione siamo venuti notando in questi giorni.

L'ultima divergenza appianata

Se dobbiamo credere a una nota romana della Agenzia « Havas », il ritardo dell'accordo nel Patto sarebbe dovuto a leggere differenze di senso riscontrate nei vari esemplari del testo concordato e dipendenti in buona parte dalla differenza di lingua in cui quelli sono stati redatti. Il solo punto su cui la divergenza implicherebbe un diverso apprezzamento circa il contenuto sarebbe l'articolo tre che è quello la cui redazione appare più combattuta e laboriosa. Qui infatti la Francia insisterebbe perchè si nominino da una parte la Francia, l'Italia e l'Inghilterra e dall'altra la Germania là dove gli altri Governi, giustamente ispirandosi ai criteri fondamentali del Patto, desiderano che nessuna differenza venga fatta fra le quattro Potenze firmatarie e che si parli quindi soltanto di « alte parti contraenti » senz'altra specificazione. Anche tale ostacolo sarebbe tuttavia ormai quasi interamente superato.

Paul-Boncour ha fatto sapere alla Commissione degli Esteri che l'8 giugno, vigilia della riapertura della Camera, si terrà a sua disposizione per informarla circa le questioni internazionali pendenti. E' da sperare che il Patto quadripartito da noi all'8 corr. sia cosa fatta.

Il prestito all'Austria

Un altro argomento interessante all'ordine del giorno della riunione del 13 giugno alla Commissione degli Esteri, sarà la questione del prestito all'Austria. Si annuncia infatti che i commissari si sono finalmente decisi a procedere a questa operazione, già tante volte rinviata sotto i pretesti più fallaci, e lo stesso Herriot ne ha dato l'annuncio oggi al corrispondente parigino dell'Agenzia Telegrafica Austriaca. Qualora gli avversari del Patto quadripartito fossero in buona fede, essi non potrebbero fare a meno di scorgere la stretta connessione esistente fra questa tarda decisione francese e lo stato d'animo nettamente nuovo creato dal Patto di Roma. Se la Francia si risolve, dopo un anno di attesa, a seguire l'Italia e l'Inghilterra nel riconoscimento degli impegni assunti a Losanna, non è forse perchè gli intimi contatti diplomatici di questi ultimi tempi le hanno permesso di apprezzare al suo giusto valore i servigi resi alla pace dalla politica austriaca del Gabinetto di Roma?

Avvertiamo da ultimo che la Commissione degli Esteri, nella riunione indicata, si occuperà probabilmente anche della richiesta dell'on. Ybarnegaray circa la pubblicazione di un « Libro giallo » relativo ai negoziati franco-jugoslavi degli anni 1923-24 e 1927; mercè tale pubblicazione la Francia dovrebbe, secondo l'uomo di fiducia del alderurgici, provare che a quell'epoca essa fece ripetuti tentativi per stipulare un Patto tripartito con la Jugoslavia e l'Italia. Non crediamo però che il ministro Boncour, il quale in tutto questo periodo di laboriosi negoziati ha dato prova di essere un uomo molto più avveduto e ponderato di quello che non volevano riconoscere i suoi avversari parigini, abbia la menoma intenzione di aderire ad una proposta di cui non si vede bene l'interesse ed il cui risultato non sarebbe ormai più se non una vana rievocazione di polemiche superate.

Sulla stampa di sinistra e su quella ufficiosa, il tono dei commenti del Patto quadripartito continua intanto a rispecchiare una notevole cordialità. Nessuna variazione nell'atteggiamento dei giornali di destra se non, forse, un inasprimento ancora più aspro dei giorni scorsi; circostanza spiegata dall'imminenza della conclusione dell'accordo.

C. P.

> L'ordine di ritirata delle truppe austro-ungariche fu dato il 22 giugno e cominciò alle ore tre del 23. Per avere una esatta nozione sulla importanza terribile della battaglia del Piave bastano le cifre della perdita nemiche. Gli austro-ungarici ebbero fra gli ufficiali 773 morti, 2864 feriti, 624 dispersi e fra i soldati 17.474 morti, 88.539 feriti, 39.048 dispersi. Totale delle perdite nemiche 149.042 uomini. Le perdite italiane salirono, negli ufficiali a 418 morti, 1343 feriti, 1153 dispersi. Fra i soldati si ebbero 7585 morti, 27.513 feriti, 45.504 dispersi. Totale delle perdite italiane 84.614 uomini. Le perdite degli inglesi furono fra gli ufficiali 28 morti, 86 feriti, 11 dispersi e fra la truppa 244 morti, 1093 feriti, 354 dispersi. Le perdite dei francesi furono fra gli ufficiali 4 morti, 18 feriti e fra la truppa 92 morti, 453 feriti, 15 dispersi. Queste cifre dimostrano che la battaglia del Piave fu una delle più grandi della storia.
>
> (Dallo scritto del Duce per il 15.o anniversario dell'intervento).

Il Consiglio della Piccola Intesa

ha chiuso i lavori

L'organizzazione dei rapporti economici

Vienna, 1 notte.

Il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha chiuso oggi a Praga i suoi lavori. I tre Ministri degli Esteri si sono occupati del problema della coordinazione graduale degli interessi economici dei tre Stati e hanno preso decisioni circa la composizione e il funzionamento del Consiglio economico della Piccola Intesa, la cui costituzione era prevista dal patto di organizzazione firmato a Ginevra nel febbraio scorso.

Nel comunicato diramato questa sera è precisato che tale Consiglio dovrà costituire una organizzazione comune dei tre Stati che sarà composta di tre sezioni nazionali e che ciascuna sezione disporrà di cinque delegati, i quali dovranno studiare i problemi della politica commerciale in genere, dell'agricoltura, dell'industria, della finanza e del traffico. Le tre sezioni dovranno riunirsi per lo meno quattro volte all'anno alternativamente nelle capitali dei tre Stati e sottoporre quindi le loro proposte al Consiglio permanente della Piccola Intesa.

Per quanto si riferisce più particolarmente ai lavori del Consiglio economico è stato elaborato un preciso programma che prevede un sistema di trattati preferenziali fra i tre Paesi destinati a intensificare lo scambio delle merci fra di essi, la collaborazione nel campo dell'agricoltura e dell'industria e l'unificazione delle tariffe e dei regolamenti ferroviario, di navigazione, delle poste e telegrafi. Inoltre si progettano un aggruppamento dei diritti commerciali e di quelli doganali, nonchè disposizioni atte a favorire il traffico dei forestieri tra i due Paesi. Anche le Banche dovrebbero giungere a una collaborazione sistematica e coordinata.

Il comunicato conclude col mettere in rilievo che questo programma costituisce il primo passo sulla via che dovrà condurre a una comunità economica dei tre Stati. Accenna anche alla possibilità che altri Paesi dichiarino di essere disposti ad aderire a tale comunità, ma si avverte che in tal caso dovrebbero venire prese particolari decisioni.

Quanto poi all'atteggiamento che il Consiglio permanente della P. I. ha deciso di assumere, a mezzo delle rispettive delegazioni alla Conferenza monetaria economica di Londra, può così riassumersi: 1) abolizione completa dei debiti di guerra; 2) ritorno alla stabilità di certe monete; 3) sparizione progressiva degli impedimenti al commercio internazionale; 4) una politica economica di libertà di scambi; 5) trattamento preferenziale per i loro prodotti agricoli, rispetto allo sviluppo del credito agrario, rispetto ai debiti pubblici e privati. Per quanto riguarda la politica generale la Piccola Intesa si afferma fedele ai principii della Società delle Nazioni.

La prossima riunione del Consiglio permanente della P. I. avrà luogo nel settembre a Ginevra in occasione dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Se anche i progetti di carattere economico da esso elaborati questa volta a Praga potessero essere effettuati in modo da far intercorrere fra i tre Stati legami che andrebbero perfino oltre a quelli di una unione doganale, si realizzerebbe veramente quel tal sogno di Benes per cui la Piccola Intesa diventerebbe una Grande Potenza. Data però la struttura economica dei tre Stati che non si adatta, come già tante volte si è detto, a un sistema di felici compensazioni, questa prospettiva pare non sia davvero di quelle destinate a diventare realtà.

L. Z.

Formazioni ausiliarie austriache

per la protezione dei confini

Vienna, 1 notte.

Le numerose perquisizioni compiute ieri in Austria nelle sedi del partito nazionalsocialista e nelle abitazioni di molti capi di esso non hanno finora portato a risultati degni di rilievo. Sia a Vienna che in provincia sono stati sequestrati unicamente migliaia di manifestini istiganti la popolazione contro il Governo. In una riunione vietata sono stati sequestrati dei fucili a a Breitenfurt, nella Bassa Austria, una certa quantità di munizioni. A Steyr sono state arrestate duemila persone presso le quali erano stati trovati documenti compromettenti. Tra gli arrestati si trova anche il capo del partito nazionalsocialista della città. A Innsbruch dove gli hitleriani avevano negli ultimi giorni provocato continui disordini il Governo provinciale ha emanato una ordinanza che incarica gli agenti di P. S. a reprimere con la massima energia e con tutti i mezzi qualsiasi dimostrazione, istituisce il coprifuoco e prevede severe pene per i contravventori.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi emanato una ordinanza che prevede la creazione di formazioni ausiliarie per la protezione dei confini e ha stanziato 8 milioni di scellini per sussidi agli albergatori danneggiati dalla tassa di mille marchi imposta dalla Germania ai propri cittadini che intendono recarsi in Austria e che equivale a un divieto di ingresso in Austria.

L'Italia fascista all'avanguardia nei problemi del lavoro

Le ore lavorative alla prossima Conferenza di Ginevra

La situazione salariale in una precisazione dell'on. Clavenzani

La Conferenza internazionale
che si apre l'8 corrente

Ginevra, 1 notte.

La diciassettesima Conferenza internazionale del lavoro che si aprirà l'8 del corrente mese si delinea come una delle più importanti manifestazioni dell'organismo creato dai Trattati di pace per i problemi del lavoro e della produzione. Si può anzi dire che se avrà il coraggio di prendere sui vari punti del suo ordine del giorno le decisioni propugnate dal Governo italiano, essa si collocherà sul piano della Conferenza di Washington, che preparò alla istituzione generale di Ginevra la materia prima per il suo primo decennio di vita.

Direttive economiche

La prossima assemblea, infatti, commemorato Alberto Thomas e proceduto alla nomina della presidenza e alla formazione delle commissioni, sarà subito chiamata a segnare e precisare il suo pensiero sui punti di vista che la sua delegazione, in rappresentanza del gruppo governativo, del gruppo padronale e del gruppo operaio, dovrà portare a sostenere a Londra in seno alla Conferenza economica mondiale, discussione più che mai atta a segnare, nella evoluzione della organizzazione internazionale del lavoro, quell'ingresso nel campo economico che il Fascismo italiano in varie occasioni le ha additato per l'inizio di una nuova e più feconda sua vita.

Sulle quattro questioni inscritte con procedura normale all'ordine del giorno di questa Conferenza (soppressione degli uffici di collocamento a pagamento; assicurazione invalidità e vecchiaia; assicurazione disoccupazione; riposi ed alternanze delle squadre nelle vetrerie automatiche) capeggiano le due questioni assicurative. Per la prima volta, infatti, nel ramo dell'assicurazione contro il rischio economico della disoccupazione e in una Conferenza internazionale potrà essere presa in esame una vasta mole di esperienze osservate in un considerevole numero di Paesi e realizzate attraverso le forme più diverse. In quanto all'assicurazione contro il rischio fisico dell'invalidità e della vecchiaia, essa occupa tra le iniziative ginevrine una posizione di particolare valore poichè, con le conclusioni proposte, si verrebbe d'ora innanzi a coprire tutto il settore dei rischi fisici ai quali è esposta la classe lavoratrice, completando così il quadro dei provvedimenti assicurativi nel quale precedenti Conferenze hanno da tempo inserito l'assicurazione infortuni e la assicurazione malattie.

Ma il più vivo interessamento sarà destato alla Conferenza dalla questione che essa è stata posta in grado di discutere già in questa sua sessione dalla pronta azione dell'Italia fascista che l'ha portata innanzi per le vie di una procedura di eccezione, a ciò consigliata dalla gravità della situazione economica del mondo: la questione della riduzione della durata di lavoro come mezzo atto ad aumentare il volume dell'occupazione. Evidentissima appare pertanto la fondatezza delle recenti dichiarazioni del signor Arnold Butler sull'assegnamento che il mondo può fare sull'Italia per gli sviluppi della legislazione sociale anche nell'ambito internazionale. E' infatti la delegazione italiana che le rappresentanze operaie di tutti i Paesi trovano sempre schierata a sostegno della causa del lavoro, anche quando le rappresentanze di certi Paesi democratici e socialistoidi o si squagliano o passano alla opposizione.

Gli uffici di collocamento

Quanto alla questione della soppressione degli Uffici di collocamento retribuiti, essa ha già superato il primo stadio della procedura di doppia discussione e ritorna ora a Ginevra per la seconda ed ultima discussione. Questa volta il ritorno è accompagnato dalla adesione di 22 Governi: (Belgio, Bulgaria, Canadà, Cile, Cuba, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, India, Italia, Jugoslavia, Germania, Lettonia, Nicaragua, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Rumenia, Spagna, Svezia, Ungheria) e dalla approvazione di un impegno internazionale sotto forma di convenzione, per la soppressione di tali Uffici; mentre otto Governi (Austria, Giappone, Inghilterra, Nuova Galles del Sud, Nuova Zelanda, Svizzera, Unione Sud Africana, Victoria) o si dichiarano nettamente avversi a tale impegno o formulano delle riserve. Va però subito notato che i Governi i quali formano questa minoranza riconoscono essi pure la necessità di un controllo sugli Uffici di collocamento retribuiti, la cui soppressione viene da essi sconsigliata date le presenti condizioni del collocamento della forza di lavoro in taluni Paesi ed il progressivo restringersi del numero di tali Uffici. Gli altri 22 Governi, ai quali in queste ultime settimane se ne sono aggiunti di nuovi, hanno accettato il principio della soppressione e riconosciuta la necessità di una convenzione con l'Ufficio internazionale del Lavoro, concretata in uno schema incardinato su questi quattro principi: soppressione degli Uffici di collocamento che riconoscano una retribuzione in cambio dei loro servizi e che siano esercitati a fine di lucro; controllo degli Uffici istituiti da organizzazioni professionali e da istituzioni filantropiche i quali si accontentino di tasse che non eccedono l'importo delle spese effettive corrispondenti ai servizi resi; di ammissione di un periodo transitorio per attuare la soppressione; eventualità di deroghe da stabilirsi dalle legislazioni nazionali per il collocamento di speciali categorie di lavoratori, quali i marinai. Come è noto, l'Italia non ha esitato un istante per una convenzione radicale, seria e precisa non solo; ma, come fu ceva di recente notare S. E. Biagi, il nostro Paese va ben oltre la proposta convenzione avendo incardinato l'intervento dello Stato italiano in materia (unico esempio di azione integrale del collocamento della mano d'opera) su quattro criteri strettamente connessi l'uno all'altro: Ufficio di collocamento gratuito; sua istituzione obbligatoria; obbligo al datore di lavoro di assumere i lavoratori attraverso l'Ufficio; installazione dei servizi di collocamento presso il Sindacato dei lavoratori. Ecco dunque un altro caso in cui la legislazione italiana si rivela nettamente all'avanguardia nel campo sociale: quello che viene proposto nell'interesse delle masse lavoratrici in Paesi che pur non sono tra i meno evoluti, da noi è già da tempo un fatto compiuto. La coscienza italiana, rinnovata e sensibilizzata dal Fascismo, è stata la prima ad avvertire l'impossibilità morale che una funzione come quella del collocamento della mano d'opera, sia materia di lucro, e la necessità di farne una funzione statale circondata dalle più ampie garanzie per i lavoratori.

Un rapporto di Butler

In un suo rapporto sul commercio mondiale il signor Butler, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, dopo essersi soffermato ad esaminare la estensione della crisi senza precedenti, mette in rilievo un certo numero di fenomeni contrassegnati già l'anno scorso, primo fra tutti il ribasso dei prezzi all'ingrosso. Se si eccettua il caffè e il petrolio, si può dire che il valore mondiale di tutti i prodotti essenziali ha continuato ad indebolirsi durante il primo semestre del 1932. Nel corso del terzo trimestre un movimento di rialzo si è mostrato nettamente per varie merci all'infuori del grano; ma alla fine dell'anno questo guadagno era stato neutralizzato da un nuovo ribasso. Per molti prodotti il livello raggiunto non ha precedenti negli annali moderni. Il prezzo del grano, specialmente, non è mai stato più basso, dopo il secolo XVI, quanto nel dicembre del 1932.

Il signor Butler conclude il suo rapporto insistendo sopratutto sul pericolo della mancanza generale di fiducia nell'avvenire dovuta alla confusione finanziaria ed economica aggravata dai timori sviluppati ampiamente dalla situazione politica nell'Europa, nell'America del Sud, nell'India e nell'Estremo Oriente. L'esperienza del passato, scrive il Butler, insegna che le guerre e le voci di guerra sono i fattori che concorrono prepotentemente a frenare il flusso dei capitali e lo sviluppo degli affari. Appunto ai timori di complicazioni politiche è dovuta senza dubbio la cessazione dei prestiti all'estero che costituisce una delle caratteristiche più gravi della situazione attuale. Finchè persisteranno i conflitti armati e non sarà sconglurato il pericolo di una nuova corsa agli armamenti con la prospettiva di futuri conflitti, sarà vano sperare un ritorno alla prosperità mondiale.

G. T.

Salari e costo della vita

« L'adeguamento è stato raggiunto: la situazione economica non potrà avere nessun giovamento da ulteriori ritocchi alle paghe »

Roma, 1 notte.

Sono le attuali paghe operaie adeguate al costo della vita? E' utile, è possibile diminuire ancora i salari operai? Nelle discussioni relative alla situazione salariale non è infrequente il caso di persone, anche autorevoli, che si pongono tali problemi, mettendo in dubbio l'avvenuto adeguamento delle paghe operaie al diminuito costo della vita. Ancora recentemente si è avuta una eco di questi dubbi alla Camera dei Deputati, in sede di esame del bilancio del Ministero delle Finanze; ed in questa, come in altre precedenti occasioni, qualcuno ha creduto opportuno auspicare « un rapido conseguimento del necessario equilibrio tra salari e costo della vita ».

A questo proposito, è di vivo interesse quanto nota oggi, in un articolo pubblicato nel *Lavoro Fascista*, il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, onorevole Ugo Clavenzani. Dopo avere premesso che coloro che invocano tale adeguamento si basano sui numeri indici del costo della vita, il Capo dei Sindacati constata che la media del costo della vita, nel 1927, era precisata dal numero indice 93,78, il quale indica, nel 1932, si è abbassato a 76,05, con una differenza in meno del 15,73 per cento.

La curva delle paghe

« Vediamo ora — scrive poi l'onorevole Clavenzani — quale è stata la curva discendente dei salari degli operai dell'industria nello stesso periodo. Ma i nostri accertamenti sono esatti, per i chimici sono state concordate, in tutto, tre riduzioni, per un complesso che oscilla tra il 20 ed il 25 per cento. Le industrie produttrici di rayon hanno ottenuto un alleggerimento salariale del 20 per cento ed in talune provincie, come a Torino, dove è stata concordata una riduzione supplettiva del 15 per cento, alleggerimenti anche maggiori. Per i vetrai, le organizzazioni sindacali hanno accordato riduzioni oscillanti dal 30 al 40 per cento. Ai cotonieri sono state accordate quattro riduzioni, per un ammontare complessivo del 40 per cento. Per l'industria della lana, le riduzioni ammontano al 27 per cento; per la tessitura serica al 38 per cento; per i lanifici, canapifici e jutifici al 30 per cento; per le industrie metallurgiche al 23 per cento; per la edilizia al 30 per cento; per le industrie del legno al 18 per cento; per le aziende d'acqua, gas ed elettricità al 22 per cento; per i poligrafici al 15 per cento; per le industrie estrattive al 30 per cento; per le industrie dell'abbigliamento al 20 per cento. Per i metallurgici, nelle cifre suesposte, non sono comprese le riduzioni di carattere aziendale, accordate su vasta scala. Sono, inoltre, da aggiungere le riduzioni non concordate ed attuate arbitrariamente nei vari sistemi, che vanno dalla declassazione delle maestranze alla riduzione sistematica delle tariffe di cottimo. Ci risulta, ad esempio, che nelle aziende di prodotti chimici per l'agricoltura, l'operaio percepiva, nel 1927, una paga di lire 21,40. Escludendo la riduzione ufficiale del 20-25 per cento costui dovrebbe oggi percepire non meno di L. 16,45; in realtà la paga effettiva è di 14 lire.

Un altro esempio per le industrie del rayon. Un filatore, con due mezze macchine, che percepiva un salario di lire 23,60, più 2 lire di caro-vita e 5,50 di premio giornaliero, anzichè L. 24,80 come dovrebbe percepire dopo l'accordata riduzione, viene retribuito con 21 lire giornaliere, e invece di lavorare con 2 mezze macchine, sorveglia il lavoro di 6 mezze macchine ».

L'on. Clavenzani afferma che di queste riduzioni, che si effettuano all'infuori della volontà delle organizzazioni sindacali ci sono esempi in tutte le categorie. E gli organizzatori sindacali dei lavoratori hanno tanto più ragione di denunziarle, in quanto, come si è visto, l'adeguamento dei salari al costo della vita è un fatto avvenuto, dimostrabile con le riduzioni concordate. Si è scesi perfino al di là con le riduzioni arbitrarie, che le organizzazioni in ogni modo si adoperano di neutralizzare.

Il rendimento operaio

Vi è poi da aggiungere che in questi ultimi anni, il rendimento operaio è notevolmente aumentato in Italia. Le statistiche prendendo come base il 1914, e fissando come valore di partenza 100, dicono che il rendimento è aumentato di 27 punti. In Germania e in Belgio, quest'anno, è stato leggermente superiore.

Si tratta, però, di rendimento orario e per l'Italia i 27 punti salirebbero ad una cifra assai più alta, se si tenesse conto che la produzione non è interrotta da scioperi, come altrove avviene molto frequentemente. Quanto poi alla incidenza del salario nei costi di produzione, è ormai noto che, per quanto concerne il lavoro industriale, le paghe operaie si aggirano in media sul 20 per cento dei prezzi di costo.

Contro gli arbitri

« Da qualunque punto di vista il problema si consideri — continua l'onorevole Clavenzani — sempre appare dimostrato che l'adeguamento è stato raggiunto e che la situazione economica generale non potrà avere nessun giovamento da ulteriori ritocchi alle paghe. Effettivamente è da escludersi che le organizzazioni operaie, riferendosi agli accordi ufficiali, intendano rifarsene specieli benemerenze. Esse sanno che le riduzioni erano necessarie e pertanto le hanno accordate. Ma la verità impone ora di controbattere qualsiasi affermazione tendente a diminuire l'importanza del sacrificio sopportato dalle masse operaie italiane e a prospettare inesistenti necessità di ulteriori adeguamenti ».

Dopo avere trattato alcune questioni di vivo interesse per le masse operaie, l'on. Clavenzani conclude affermando che, non solo non esiste un problema di adeguamento, ma s'impongono misure molto severe nei confronti dei giuochi che si esercitano arbitrariamente sui salari. E precisamente occorre: 1) che sia evitato, nel modo più assoluto, l'ammassamento sui minimi contrattuali, per evitare che siano colpiti gli operai migliori e gli anziani; 2) che in armonia al deliberato del Comitato Corporativo Centrale del 31 ottobre 1931, e in concordanza con la dichiarazione VI della Carta del Lavoro, sia senza indugio facilitata l'azione delle organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera, tendente a conoscere esattamente il coefficiente di tempo, rendimento e attrezzatura tecnica, che concorrono alla formazione del salario e al conseguente sviluppo della produzione; 3) che si distrugga il convincimento che le riduzioni salariali non condizionate ai punti sanciti dalla suddetta deliberazione del Comitato Corporativo Centrale possano comunque risolvere gli inconvenienti derivanti dalla incapacità funzionale di un'azienda o di una industria; 4) che le organizzazioni dei datori di lavoro, in tema di applicazione dei contratti di lavoro, non si limitino all'esame delle inadempienze che man mano vengono denunziate dalle organizzazioni dei lavoratori, ma intervengano di propria iniziativa ad accertare le eventuali inadempienze, per porvi rimedio senza dannosi ritardi, e come misura preventiva contro l'affacciarsi delle vertenze.

> Siamo alla prima battaglia dell'Isonzo giugno-luglio del 1915. La Austria ha in linea duecento ventuno battaglioni e occupa i cigli del Carso. I combattimenti sono asprissimi. La fanteria italiana prodigano il loro sangue. Il generale nemico Krauss dà questa superba testimonianza dello spirito aggressivo delle truppe italiane: « Le truppe del Carso - dice il generale Krauss - nei combattimenti preliminari dal 6 al 22 giugno dovettero respingere 41 attacchi, nei 15 giorni poi della grande battaglia dal 23 giugno al 7 luglio dovettero respingere 95 pericolosi attacchi. Molti di questi attacchi portarono, dopo il pernottare di intere unità sotto il fuoco di artiglieria pesante, dietro cattivi ripari, a mischie a corpo a corpo. In frequenti lotte di ore e ore, avvenute in contrattacchi notturni, fu necessario respingere il nemico penetrato nelle nostre linee. Questa battaglia sarà sempre di massimo onore per le truppe che vi hanno partecipato ».
>
> (Dallo scritto del Duce per il 18o anniversario dell'intervento).

Un grande sanatorio presso Trento

Trento, 1 notte.

Fra pochi mesi sarà ultimato, nelle immediate vicinanze della nostra città, sulle pendici di Mesiano, un grande sanatorio antitubercolare, costruito dall'Associazione Nazionale Fascista di Previdenza Sociale. Con questa opera di grande importanza sociale, che è una fra le numerose sorte o progettate nelle varie regioni d'Italia, il Governo Fascista, che magnifiche iniziative ha preso in tutti i campi per la protezione e l'integrità della stirpe, completa il piano di provvidenze create nella nostra provincia.

I contratti collettivi
per il personale di caffè e di ristorante

Roma, 1 notte.

A pochi giorni di distanza dal contratto nazionale degli addetti all'abbigliamento, due contratti interessanti una vastissima categoria, di altri 250 mila lavoratori, sono stati portati a conclusione. Si tratta, primo, del contratto nazionale per il personale dipendente dalle aziende di caffè, bar, bottiglierie, buffet di stazione, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari, ove si somministrano bevande contemplate nell'art. 86 della legge di Pubblica Sicurezza; il secondo riguarda i dipendenti dalle aziende di ristorante, trattorie, piccole pensioni, locande, piccole trattorie, osterie con cucina, anche se abbiano non più di nove camere. Tutti gli esercizi vengono divisi in: classe di lusso, prima, seconda, terza e quarta classe.

Le categorie

Il primo contratto classifica il personale nelle seguenti categorie:

Prima categoria: capo cameriere o capo servizio avente un rango; capo gelatiere che sia conoscitore di almeno un secondo gelatiere qualificato; capo banconiere, non conoscente di lingue estere. La clausola « avente un rango » s'intende non applicabile nei locali notturni e in quelli dove già funziona, dal 1.o gennaio 1930, il capo cameriere o capo servizio senza rango. Della seconda categoria fanno parte: camerieri addetti ai biliardi e ai giochi, gelatieri, caffettieri, banconieri, spillatori, dispensieri. Della terza: aiuto banconieri, i carrellisti di stazione e tutto il rimanente personale, compreso il personale di fatica. La quarta categoria comprende gli apprendisti.

Il personale classificato nel contratto dei ristoranti, trattorie o piccole trattorie, comprende, per la prima categoria: capo cameriere, *maitre d'hôtel*, capo cuoco. Per la seconda: cameriere, sottocapo cuoco, cuoco, primo capo partita, primo dispensiere, primo cantiniere, banconiere delle tavole calde. Nella terza categoria, è compreso tutto il personale rimanente; nella quarta, gli apprendisti. L'apprendistato è ammesso solo per il personale classificato nella terza categoria, escluso il personale di fatica. Gli apprendisti, come contemplano ambedue i contratti, non potranno essere assunti in servizio se non hanno compiuto il 14.o anno di età. L'apprendistato dovrà essere esercitato, preferibilmente, nella medesima azienda e non potrà superare il periodo di quattro anni per i giovani assunti dal 14.o al 22.o anno, e di tre anni per quelli oltre il 22.o. A coloro che provengono dalle scuole professionali, la durata dell'apprendistato viene ridotta alla metà dei termini anzidetti.

Dopo aver stabilito le norme per la retribuzione degli apprendisti, per la durata del periodo di prova, per il personale della varie categorie, per l'orario di lavoro e per il lavoro straordinario, ambedue i contratti dispongono l'obbligatorietà della conservazione del posto per tutto il tempo di richiamo alle armi, per lo stato di gravidanza e per sopravvenute disgrazie familiari o cause di forza maggiore o, infine, per accertata malattia non superiore ai tre mesi. La chiamata alle armi per obbligo di leva, viceversa, risolve di diritto il rapporto di lavoro.

Il trattamento economico

Il trattamento economico è regolato dalle seguenti norme. Il compenso dovuto al personale è stabilito in: salario e paga fissa, vitto, percentuale di servizio al personale tavoleggiante, compresi i capi camerieri, i capi servizio e i *maitres*. A questi sarà corrisposto, inoltre, un compenso integrativo fisso mensile, stabilito tra un minimo di lire cinquanta e un massimo di lire cento. La percentuale non dovrà essere inferiore al dieci per cento, nè superiore al quaranta per cento. Tenute presenti le condizioni degli esercizi di quarta classe, si è convenuto sull'opportunità di una paga fissa al personale. Le organizzazioni locali stabiliranno la percentuale di esercizio da applicarsi sui conti dei clienti e la relativa ripartizione nei seguenti limiti. Per il personale dei ristoranti, trattorie ecc.: esercizi di lusso, dal 12 al 14 per cento; prima classe, dal 10 al 12 per cento; seconda e terza classe dall'8 al 10 per cento; quarta classe, 8 per cento. Per i banchetti di non meno di dieci persone, percentuale unica del 10 per cento. Per il personale dipendente dal caffè, bar, bottiglierie, birrerie, ecc.: esercizi di lusso, di prima e di seconda classe, dal 14 al 20 per cento; di terza classe, dal 12 al 15 per cento; di quarta classe, dell'8 per cento. Per i rinfreschi, ricevimenti ecc., dal 10 al 15 per cento; per il personale addetto ai biliardi, il 15 per cento; per il servizio a domicilio si stabilirà un compenso fisso nella misura da lire 20 a lire 40.

Una clausola nuova e importante stabilisce che la percentuale di servizio sullo champagne non deve essere superiore a quella corrisposta allo spumante italiano di marca superiore. E' fatto divieto assoluto di accettare mancie, in considerazione che esse debbono intendersi assolutamente sostituite dalla percentuale di servizio. Ai trasgressori sono applicate pene disciplinari, che in caso di recidiva, giungono fino al licenziamento.

Il contratto stabilisce l'indennità di licenziamento. Per il personale che si trovi in servizio da oltre un anno, e fino a quattro anni: prima categoria, 8 giorni di paga; seconda categoria, 4; terza categoria, 3; quarta categoria, 2, e per ciascun anno di servizio prestato. Da quattro anni a 15: prima categoria, giorni 7 di paga; seconda categoria, 5; terza categoria, 3. Da oltre i quindici anni: prima categoria, giorni 8; seconda, 7; terza, 6. Per il personale retribuito a percentuale, l'indennità salariale sarà rapportata alla media della paga percepita dal personale salariato della stessa categoria. Per il personale di prima categoria così detto degli esercizi di stagione, esso avrà diritto al rimborso dei biglietti di viaggio di andata al luogo di stagione in seconda classe, e di terza per gli altri. Il contratto stabilisce, infine, le norme assicurative. I due contratti hanno valore per due anni e vanno in vigore da oggi 1.o giugno 1933.

L'esportazione delle banane dalla Somalia

Roma, 1 notte.

Il crescente aumento nell'esportazione delle banane nei primi tre mesi dell'anno in corso dalla Somalia, si rileva chiaramente, dai dati testè pubblicati: gennaio quintali 14.520,74; febbraio q.li 7.286,31; marzo q.li 21.417,47. Totale: quintali 42.224,52. Nel corso del 1932, anno in cui fu raggiunto il quantitativo massimo di banane esportato, la cifra globale per i dodici mesi arrivò a quintali 51.000. Si prevede pertanto che nel 1933 avrà raggiunta sicuramente la cifra di 161.000 quintali.

Il Senato approva le modifiche al proprio regolamento

Roma, 1 notte.

Nella seduta odierna, il Senato, dopo l'esame di varii disegni di legge, ha discusso ed approvato le modificazioni al Regolamento della Camera Alta, proposte dal senatore De Vecchi di Val Cismon.

La seduta è aperta alle 16, dal Presidente Federzoni; l'aula è già assai affollata; siedono al banco del Governo i ministri Ciano, Siriani, Ercole, Di Crollalanza; ed i sottosegretari Rossoni, Marescalchi, Leoni, Lo Jacono, Pensabene, Lessona, Manaresi e Serpieri.

Approvato il verbale, vengono rinviati allo scrutinio segreto quindici disegni di legge, fra cui quelli concernenti il finanziamento delle opere occorrenti per il completamento dell'autocamionale Genova-Serravalle Scrivia e per la sistemazione delle strade ivi affluenti.

Si inizia quindi la discussione delle proposte di modificazione al Regolamento del Senato; prende la parola il proponente senatore DE VECCHI DI VAL CISMON, il quale inizia col ricordare che il 29 marzo di quest'anno undicesimo il Senato ha approvato una proposta di modifica, intesa a sopprimere il criterio del voto limitato nelle nomine interne. La proposta portava, per prima firma, quella dell'oratore, nella sua qualità di Presidente dell'Unione Fascista del Senato. In quella occasione il sen. Crispolti espresse il desiderio, che suonava anche augurio e consiglio, che si provvedesse presto a reintegrare il metodo statutario della nomina alla designazione di sorta da parte del Senato. Presidente e dei vice-Presidenti senza Presidente e dei vice-Presidenti senza. Egli interpretò egregiamente lo spirito del Regime e, senza saperlo, prevenne la notizia di quello che era già una deliberazione presa in sede di Partito. E' chiaro, quindi, a desconnale compiuto, la Rivoluzione Fascista deve far sparire da tutti i patrii istituti, compreso il Senato, quanto contrasta con lo spirito unitario del Regime, con la rinnovata impostazione dello Stato forte. I vivi consensi raccolti allora dal sen. Crispolti, dimostrarono quanta aderenza abbia il Senato allo spirito nuovo che anima tutto il popolo italiano, fervidamente legato al Regime e al suo Capo (*approvazioni*). Nel caso di cui oggi si discute, il nuovo si lega ottimamente con l'antico: si tratta di restituire l'integrità ad una delle disposizioni della Carta fondamentale dello Stato, Carta violata nella sostanza da un provvedimento preso nell'atmosfera torbida e arroventata del Luglio 1919. Gli squadristi ricordano quei giorni perchè, dopo Vittorio Veneto, si trovarono ancora una volta con le armi in pugno su due fronti: contro un Governo che è meglio non definire e contro la marea rossa che montava. Il non aver allora ceduto in nulla, può costituire oggi un titolo sufficiente per chi oggi consiglia di cancellare le non lodevoli vestigia di quel tempo.

La modificazione proposta ritorna dunque allo Statuto, ritorna alle origini gloriose del Senato ed alle provvidenze di quello Stato forte che fu certamente nella storia, origine e fondamento della Unità italiana. Con questo atto di rispetto alla Corona, il Senato riafferma la sua funzione di presidio incrollabile della dinastia di Savoia.

A queste parole del senatore De Vecchi, il Senato sorge in piedi applaudendo calorosamente al Re ed a Casa Savoia. Alla manifestazione si associa con fervore, anche il pubblico delle tribune. Quando gli applausi hanno termine, il senatore De Vecchi riprende il suo discorso.

La Rivoluzione fascista non poteva trascurare e lasciare in vita simili relitti di un così triste passato. Sopprimendo la formula ambigua, contenuta nell'art. 3 del Regolamento, adotta un sistema che è il più sincero e il più dignitoso. Sarebbe superfluo illustrare, quindi, i particolari di questa riforma, che sono del resto sufficientemente chiariti dalle relazioni che l'accompagnano. Anche la modificazione proposta dalla Commissione migliora il testo ed è quindi pienamente accolta dall'oratore. L'importanza della riforma è nella ritrovata armonia fra Regolamento e Statuto: è nella perfetta rispondenza fra la Rivoluzione Fascista e la rivoluzione del nostro Risorgimento; è nella volontà di devozione alla millenaria dinastia di Savoia ed alla maestà del Re.

Le nobili ed elevate parole del senatore De Vecchi sono accolte dall'assemblea con vivissimi, generali, ripetuti applausi; il relatore on. Berio rinuncia alla parola.

Vengono quindi, senza discussione, approvati gli articoli, sul testo della Commissione, accettati dal senatore De Vecchi. Dopo la votazione a scrutinio segreto delle modifiche al Regolamento del Senato e degli altri disegni di legge, alle 17,30 la seduta è tolta.

Domani, alle 18, il Senato si riunirà in comitato segreto per l'esame del proprio bilancio. Nella seduta pubblica, che avrà inizio alle 17, il Senato comincierà la discussione del bilancio degli esteri.

Ammissioni alle Accademie Militari di Modena e di Torino

Roma, 1 notte.

Per l'anno scolastico 1933-34 saranno effettuate ammissioni di giovani in possesso di titoli di studio di scuola media di secondo grado, ai corsi ordinari presso le Accademie Militari di Modena, per le armi di fanteria e cavalleria, e di Torino, per le armi di artiglieria e genio. Sono fissate le seguenti aliquote di ammittendi: 200 per la fanteria, 30 per la cavalleria, 175 per l'artiglieria, 30 per il genio. I corsi avranno inizio il 15 ottobre 1933. Le ammissioni hanno luogo mediante concorso per esami. Le domande per l'ammissione al concorso debbono essere presentate entro il 10 giugno 1933, con l'avvertenza che gli aspiranti non ancora in possesso del titolo di studio hanno facoltà di esibirlo successivamente, entro il 15 agosto od il 20 ottobre, a seconda che il titolo stesso sia conseguito in prima sessione di esami o negli esami di riparazione. La circolare 168 del « Giornale Militare » contiene in modo particolareggiato tutte le norme che riguardano le ammissioni.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Drosio Domenico**, esercente albergo in Via fraz. Polpresa, loc. propria, sent. 31 maggio, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Noelo Pier Luigi, giorni 30 produz. 10, verif. cred. 18 luglio ore 8,30; attivo L. 68.000, passivo 130.042. — **Tartarelo** rag. **Guido**, commercio legnami, già in Torino, ora residente a Genova, salita S. Brigida, 25, loc. S. loc. Bastiaria sent. 31 maggio, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Cattaneo Mario, giorni 30 produz. 10, verif. cred. 18 luglio ore 8,30. — **Civilina Francesco** e **Operti Anna** coniugi, auto trasporti Bra, ist. cred. sent. 31 maggio, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Ciochino Vincenzo, giorni 30 produz. 10., verif. cred. 18 luglio ore 8,30. — **Cavalerla Francesco**, commestibili, Bra, ist. cred. sent. 31 maggio, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, cur. avv. Ferrettini Giuseppe, giorni 30 produz. 10., verif. cred. 18 luglio ore 8,30. — **Soc. Anon. M.A.R.A.**, via Alfieri, 8, ist. cred. sent. 31 maggio, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, cur. avv. Cima Luigi, giorni 30 produz. 10., verif. cred. 18 luglio ore 8,30. — **Girotto Giacomo**, impresa costruzioni, Lanzo Torinese, ist. cred. sent. 31 maggio, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, cur. rag. Casaccia Italo, giorni 30 produz. 10., verif. cred. 18 luglio, ore 8,30. — **Vanti Cesare**, nova e pollame, corso Regina Margherita 142, d'ufficio sent. 31 maggio, giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. dott. Pietro Canavesio, giorni 30 produz. 10., verif. cred. 14 luglio, ore 9.

I PROCESSI

Il fallimento Fratelli Cavanna
chiuso con un concordato

Genova, 1 notte.

Il 19 novembre 1930, su istanza della Banca Nazionale del Lavoro, veniva dichiarato il fallimento di Vittorio e Marco Cavanna, seguito di quello dichiarato il mese prima contro la S. A. Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure, di cui i Cavanna erano amministratori. Contro questo fallimento e contro quello successivo gli interessati avevano fatto regolare opposizione e la causa dopo varie sentenze era stata sottoposta al giudizio della Cassazione. Senonchè essendosi conclusi nel frattempo trattative amichevoli con i creditori, è stato concluso a grandissima maggioranza il concordato proposto dai falliti. Sono stati nominati liquidatori l'avv. Hirschgartner e il rag. Delfino, assistiti da una commissione consultiva composta del Banco di Roma, dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, della ditta Canepa e Erede membri effettivi e dal Credito Italiano e dalle Officine elettriche genovesi membri supplenti. Il giudice ha fissato l'udienza al 12 giugno per la omologazione del concordato.

La brutta sorpresa di una donna
che teneva i denari dietro un'immagine

Casale, 1 notte.

Nell'agosto scorso, dall'abitazione della merciaia ambulante Adelaide Vezzoso, di Moncalvo, venivano rubati ventiquattro biglietti da mille lire, che la donna teneva nascosti dietro un quadro della Madonna, sospeso sul suo letto.

Le indagini dell'autorità giudiziaria portavano allo scoprimento del ladro nella persona di tale Luigi Vercelli di Moncalvo, che aveva compiuto il furto coll'aiuto del tipografo casalese Giovanni Perazzo e di certa Maria Accatino. I tre sono comparsi oggi in Tribunale. Dopo lungo dibattito, il Tribunale ha condannato il Vercelli a 4 anni di reclusione e 3000 lire di multa; il Perazzo a due anni di reclusione e 2000 lire di multa; in solido pel pagamento delle spese processuali. Ha assolto la Accatino, per insufficienza di prove.

Ubriacone internazionale
che ha intenzione di farsi frate

Cuneo, 1 notte.

Il trentaseienne Valentino Baudino, da Chiusa Pesio, minatore a Briga Marittima, è un fedele di Bacco, nonostante il vino l'abbia già portato ben otto volte sul banco degli imputati, per rispondere di risse, resistenza ed oltraggi. Sul suo certificato penale sono annotate condanne riportate per ubbriachezza molesta in Francia, in Germania, in Colonia, oltre a quelle riportate in Italia.

Stamane l'impenitente ubbriacone ha riportato la nona condanna dal nostro Tribunale, che gli ha inflitto quattro mesi di reclusione e due di arresto per avere, in una sera domenicale, spiegato di lunghe peregrinazioni nelle osterie del paese, cagionato lesioni a tali Carlo Albricci e Lorenzo Galizzi, di Borgamo. Il Baudino ha dichiarato al Pretore che si farà frate.

Invece di pagare una imposta minaccia un orribile scempio

Cuneo, 1 notte.

L'ottantenne Domenico Baudino, negoziante in commestibili, quando è presentato il commesso dell'imposte del Comune che lo ha tassato a pagare 12 lire e 10 centesimi per partita di merluzzo, è andato sulle furie gridando che, dopo aver coperto d'imposizioni il commesso, ha afferrato un secure ed ha minacciato di pagarlo tanti colpi di quella terribile arma il commesso, spaventato, se l'è data gambe ed il Baudino è dovuto comparire dinanzi al Pretore di Ceva, che lo ha condannato a cinque mesi di reclusione, per oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale. Il Tribunale, poi, la ha poi appellato, ha mitigato la pena, riducendola a venti giorni di reclusione, con tutti i benefici di legge.

Ladri di legna condannati a Casale

Casale, 1 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale sono comparsi certi Luigi Cantele, Angelo Musco, Pietro Fortunato e Spirito Vercelli, tutti di Casale, imputati di furto aggravato continuato di legname in danno del Comune.

Il tribunale ha condannato il Cantelt ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa; il Musco ad un anno e quattro mesi di reclusione e 1400 lire di multa; il Fortunato ad un anno e cinque mesi di reclusione e 1500 lire di multa; il Vercelli ad un anno e due mesi di reclusione e 1200 lire di multa; in solido pel pagamento delle spese di giudizio.

Il furto al parroco della Crocetta

(Tribunale Penale di Torino)

Nelle prime ore del pomeriggio del 7 novembre scorso, il parroco della Crocetta, dott. Giuseppe Angrisani, rientrando nella sua abitazione constatava che il suo studio era stato visitato da ignoti, i quali si erano impadroniti della somma di circa quattro mila lire che si trovava in un cassetto della sua scrivania. Denunziato il furto alla P. S. veniva accertato, anche per la testimonianza della signorina Gamba, sorella del defunto nostro Cardinale Arcivescovo, che da qualche giorno tra le ore 13 e le 14 era stato visto aggirarsi nei dintorni della casa parrocchiale un operaio che aveva lavorato un mese prima nella chiesa, per conto di una impresa che si occupa degli impianti di termosifone: questo operaio veniva qualche giorno dopo arrestato ed identificato per tale Ambrogio Devalle. Nel frattempo al parroco perveniva una lettera anonima colla quale, accompagnando il ritorno di una toca rotta, rubata nella chiesa, lo si avvertiva che nessuna responsabilità del furto doveva farsi ricadere su gli operai che avevano lavorato o lavoravano ancora nella chiesa: questa lettera fu quella che servì a smascherare il Devalle, che negava ogni sua partecipazione al furto: confrontata la sua scrittura con quella dell'anonimo, risultò in modo evidente che questa era stata redatta da lui. Comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cons. Pinelli; P. M. cons. Verdun; Canc. cav. uff. Lucito) il Devalle è stato condannato a 9 mesi e 20 giorni di reclusione.

TORINO
COMITATO MANIFESTAZIONI TORINESI
VIA XX SETTEMBRE N° 40
3-4 GIUGNO:
MOTONAUTICA: Gare Internazionali sul Po - Premio Coppa Europa Fuoribordo
4 GIUGNO:
IPPICA: Gran Premio Principe Amedeo a Mirafiori
8-15 GIUGNO:
IPPICA: Concorso Libero Internazionale al Valentino.
24-25 GIUGNO:
MOSTRA INTERNAZIONALE CANINA al Valentino
Arrivando a Torino richiedete ai chioschi del Comitato le tessere ospitalità
50%
RIDUZIONI FERROVIARIE

Ferrara e la sua arte

Bella Ferrara, in mezzo alla fiorente e malinconica pianura rigata dai pioppi e dichinante dal Po al mare, essa spalancava quella domenica incontro agli ospiti le braccia di strade dirette perpendicolari e larghe, che ne fanno una procorritrice dell'urbanistica moderna. Accorrevano gli ospiti all'invito, ed ella si riversava tutta primaverile a festeggiare la bella giovane coppia dei principi, con tanto tripudio, nelle vesti e nei cappelli femminili, di colori rosso papavero, verde smeraldino, blu di ciano e di cielo, quale si vede solo nella gaiezza delle folle rimaste vicine alla campagna. Par che tra le mura delle piccole amene città esse sentano il richiamo e la nostalgia dei fiori nei campi non lontani. Nelle città grandi, tra le mura compatte, anche la folla per mimetismo si fa compatta e monocroma, più grigia e nerastra a Milano, più tendente al violacco e al giallino in Roma.

Io guardavo la gamma di tinte vive e squillanti suggerita a quella gente da inconsaputi istinti, e ammiravo di ritrovarla — armonizzata con arte superiore, fusa e composta in accordi e passaggi di tono studiati e voluti, non stridenti e non casuali — ma insomma con gli uguali colori vivi e squillanti, nelle opere d'arte ferraresi che la città ci aveva chiamati a contemplare o ricontemplare, per far onore a Lodovico Ariosto.

«Piccola, ma adatta a me; piccola, ma acquistata con miei denari», dicevano i chiari caratteri epigrafici in fronte alla casa del poeta. E l'architettura accompagnava e commentava ancora quelle parole e quei caratteri con lo stesso carattere di chiara grazia, e di misurata euritmia. Tutto era armonioso, e pareva semplice. In realtà, un ordine misterioso reggeva quel gioco d'archi così ben distribuiti da far parere quadra la facciata, di così equilibrata ricchezza da farla apparire sobria.

***

Dentro, nelle vaste sale di Schifanoia gli affreschi, nei saloni e nelle stanze del Castello estense i quadri, ancora ripetevano quelle parole di contenuto sagace orgoglio: «piccola, ma mia, e adatta a me; piccola, ma conquistata con miei sudori».

L'arte di Ferrara è caratteristica. Il che già la distingue dal resto dell'arte italiana, che è universale. E' un'arte locale, una magnifica arte di provincia, molto vicina all'artigianato, dalla cui onestà e un poco acerba fierezza mai non si disviluppò per intero. E qui sta la sua peculiarità e il suo fascino.

Si va a Padova, vicina di Ferrara; si va a Mantova, vicina di Ferrara, come a religiose tappe dell'arte universale. Giotto, Donatello e Mantegna a Padova; e ancora Mantegna a Mantova sono sacrarii che non appartengono a Padova o Mantova, ma a tutta l'Italia e a tutta l'arte, anzi alla storia di tutti gli uomini. Sono fiamme di elevazione dello spirito umano, la cui luce esorbita dalle circoscrizioni di città o di regione. La camera degli sposi, la cappella delle Eremitane e l'oratorio dell'Arena come il Gattamelata e l'altare di Sant'Antonio si trovano a Mantova e a Padova, merito di quelle signorie, a fortunata combinazione per quelle città; ma potrebbero benissimo trovarsi a Firenze e forse ancor meglio, in un clima ad esse anche più consono, a Roma.

Non così Francesco del Cossa, nè il Costa, e neppure lo stesso Cosimo Tura. Richiamando amorosamente a sè, per la durata di qualche mese, tra le mura del castello e nel nome di Lodovico Ariosto, quelle tavole, quelle ancone e quelle tele giunte in prestito da raccolte private e pubbliche, dall'Italia e dall'estero, dal museo del Louvre e da Venezia, da Brera e dai principi Colonna, Ferrara ha compiuto opera di pietà verso se stessa, quanto verso i dipinti. Essa si integra integrandoli. Sono sparse membra di sè che essa raccoglie.

Persino Cosmè Tura, il più grande fra questi ferraresi — e un grande autentico — è un gran provinciale. Ha la durezza acerba e sapida, la nodosità di un tronco, di una radice d'albero fortemente contorta e avvilicchiata alla sua terra. Da questa terra, dentro questa terra, essa trae gli elementi del suo sogno. L'arte di Ferrara è tutta un'arte di sogno, fortemente irreale; fortissimamente realizzata.

***

Bisogna ben distinguere fra realtà e realizzazione. Ariosto nessuno mai pensò di poter dire «realista», ma è sommo realizzatore. Vede il suo sogno, la sua «fanfaluca», come direbbe il cardinale Ippolito, così definito e ben caratterizzato contorno, che la realizza. E l'arte del Cossa, del Costa, di Cosmè, non è per nulla attaccata al vero; è tutta una trasfigurazione del vero, una trasposizione di così ardita complessità, di tanta audacia nella deformazione stilistica, da raggiungere talvolta il grottesco della smorfia.

Questa pittura non giunge alla sintesi atipica, all'ideale glorificazione della bellezza in luce di eternità e di riposo, prerogativa della maggiore arte italiana. Rimane attaccata all'analisi descrittiva, ma ciò malgrado riesce grande, perchè non descrive la realtà, nè l'aneddoto, nè l'episodio, bensì la visione. Con la scrittura minuta esatta, che ancora sa di gotico, e talvolta di miniatura e di calligrafia, il suo preciso racconto è tutto plasmato e starei per dire «materiato» dallo spirito del sogno.

La scuola di Ferrara esce dalla scuola di Padova, dalla scuola del bizzarro Squarcione, a cui si formarono Vincenzo Foppa lombardo, i tre Bellini padre e figliuoli veneti, e il loro grande cognato Mantegna. Nulla è più interessante che il vedere come il germe seminato da quello strano e misterioso Squarcione si sia svolto per diversi rami, secondo la natura degli uomini, e anche secondo le circostanze di clima, di suolo e di storia in cui venne a trovarsi.

Lo Squarcione è forse il primo tra gli umanisti pittori. Spirito inquieto e irrequieto, risentì in sè le curiosità di quell'epoca, viaggiò il mondo, si fece archeologo, raccoglitore e anche mercante di antichità, adoratore dei classici. Ogni scanalata colonna, ogni capitello d'acanto, ogni scolpito sarcofago o trono, ogni medaglione marmoreo, ogni suono di Roma, insomma, che Andrea Mantegna esala come un appello e un grido di infinita nostalgica passione, per legarvi il martirio di San Sebastiano o la flagellazione del Cristo, per riparare Pilato, per decorarne il primo piano del paesaggio, all'angolo dell'affresco o al centro della tela, è un monumento di rimembranza grata e affettuosa che egli alza, insieme che a Roma, anche al suo iniziatore Squarcione. Mantegna, così minuzioso, così scritto e descrittivo, così gotico, in fondo, per suo temperamento primigenio e selvaggio, non comprende la classicità attraverso un solare edonismo, ma attraverso l'austerità fanatica dello Squarcione: per atto di fede e più ancora, atto di volontà, non per inclinazione spontanea del temperamento.

Per i Bellini, veneziani amabili e inclini alla dolcezza abbandonata e morbida, la lezione classica invece giunge quale rivelazione ed esplosione di gioia. Iacopo Bellini, il padre, ancora rimane, in fondo, un primitivo molto parente della rigida, risentita e cara scuola muranese, la quale prende le origini da Bisanzio e da Giovanni d'Alemagna, e di quella doppia progenitura serba la duplice convenzione di compassata geometria. Perciò, non sembra poter essere sua opera il ritratto, ricco, dorato, flessuoso e morbido, di proprietà Lazzaroni, che da Parigi giunge ora a Ferrara, e nel catalogo viene attribuito a Iacopo Bellini. Sarebbe questo, si dice, il famoso ritratto di Lionello d'Este che Jacopo dipinse a gara con Antonio Pisano, secondo narrano le cronache e anche un noto sonetto dell'epoca, e dove Jacopo si aggiudicò la palma sul mirabile Pisanello. Anche Gentile Bellini, sciolto, libero e magnifico narratore, tuttavia rimane narratore, con quel tanto di settentrionale che è implicito nella descrizione obbiettiva episodica. Non così Giovanni Bellini, pittore tutto corposo e plastico, il quale non narra e non descrive, se non qua e là, nelle biografie dei suoi ritratti; ma soprattutto canta, a gola canora, l'ineffabile gorgheggio dell'amore materno e il disperato urlo del Golgota.

Dietro l'insegnamento umanistico dello Squarcione, dei Pisanello, dei Bellini e Mantegna, che tanto influirono sopr'essa, l'arte ferrarese si distacca risolutamente dalla narrazione episodica, cura soltanto la rappresentazione lirica del sogno. Ad opera del Cossa trasvolano sulle pareti di Schifanoia alati e dorati trionfi di carri e grifoni e ninfe e divinità ornate e fastose come nelle più mirabili terzine del Petrarca.

Ma meglio mi piace la pensosità di quel vecchio popolaresco monaco medioevale in cotta di umanista che è Cosmè Tura.

Un suo quadro, tra l'altro, mi rimane impresso, *il Beato Giacomo della Marca*, prestato dalla Galleria Estense di Modena. Duro, aspro corpo, duro aspro volto, lineamenti contorti per il rapimento dell'estasi, anche per la macerazione di inenarrabile e non dimenticabile dolore, da cui l'estasi rampolla, che essa sublima, ma non può nè sanare nè confortare. Il corpo alto, magro ma poderoso, tutti nervi e muscoli, lunghissimo, modellato in una tonaca che ne segue ogni scabro rilievo, pare martellato nel bronzo. Tutta martellatura, cesellatura, fusione e rilievo metallico di scultore e di orafo pare questa pittura, persino nelle rocce le case gli alberi dello sfondo simile a bassorilievo. E la figura si distacca, come una statua, grande, troppo grande, tra due adorni pilastri di nicchia aperta e composta ad arco. Ma la figura del santo è più grande della nicchia e da essa esorbita, a tutta la sommità dell'arco sovrasta la sua testa, dalla fronte in su, con gli occhi e l'aureola, e l'atto del braccio levato per benedire è più largo del vano tra i pilastri entro cui sta costretto.

Troppo grande, quest'arte di Cosmè Tura, dolorosamente troppo più possente, per l'anima del suo sogno, del modo d'espressione entro il quale è contenuta. Come in certi quadri dove l'anima modernamente cinquecentesca di Domenico Theotocopuli, il Greco, di continuo par che stia per prorompere, spezzandola, fuor dalla convenzione semi-bizantina che la racchiude, questa esorbitante grandezza di Cosmè Tura non si dibatte, non si divincola, ma quasi a maggior tragedia si compone entro cornice per essa troppo angusta.

MARGHERITA G. SARFATTI.

La lampada accesa sulla sponda giuliana

Richiamo di una grande e cara città

TRIESTE, giugno.

Trieste si è preso un mese dell'estate per farselo proprio — il giugno — invitando, con il suo nome, italiani e stranieri a visitarla e a conoscerla. Il provvedimento presenta da anni un carattere di urgenza, ma il fidanzato che c'è o che verrà; pongono in ciò tale cura e tale sbrigliata fantasia che, se si guardano nello specchio, hanno l'aria ammirata di contemplare una creazione. Mi rincresce di ridurre oggi la loro fatica a un motivo di attrazione turistica, ma tant'è: a forza di essere tutte belle, esse hanno aggiunto una grazia di più alla loro città già magnifica.

Il Soldato automobilista: base di una dei più inaugurati il 24 maggio XI.

Trieste non ha il suo Romolo e neppure il suo Remo. Colui che, scorgendo nella torretta del municipio due impettiti fantocci di bronzo che battono l'ora, li supponesse fondatori della città, si sbaglierebbe di grosso. Essi non sono che i nominati Mikez e Jakez, e stanno lì a scopo di facezie. Piccolo centro commerciale, Trieste divenne importante con l'espandersi delle conquiste romane, ebbe gloria e sopportò dispiaceri ma non si sviluppò che in epoca recentissima: gli odierni 250.000 abitanti non erano che 20.000 all'inizio del secolo scorso. Crebbe in ritmo vertiginoso per l'immigrazione di uomini e capitali insieme: il fiorente commercio sospinse la città alla conquista delle colline prossime, alcune delle quali è già completamente inghiottita da costruzioni.

Persino il mare fu indotto a ritirarsi un poco più in là, onde permettere il sorgere di palazzi che non volevano allontanarsi troppo dalla brezza e dal suo incanto. L'attuale Piazza Unità, giace su terreno predato al mare, entro il quale si spingono i moli in segno di possesso. Della sua storia più antica, è rimasta, proprio addossata al centro, una accozzaglia di casamenti malandati e malsani che stanno su per scommessa e per fare un dispetto al Comune — la cosidetta «Città vecchia» —; ma c'è da anni un progetto di sventramento che l'ha presa di mira e finirà per averne ragione.

Mezzo grattacielo

Il resto della città è tutto fresco e moderno, dalla fioritura di ville ai grandi quartieri popolari dell'ICAM (Istituto comunale abitazioni minime). Qualche zona si spinge audacemente verso l'architettura di avanguardia: se, nei pressi del celebre Palazzo Carciotti, una Commissione del paesaggio armata di lagrime e di tradizioni, riuscì a fermare a metà, sul più bello, un alto edificio che si chiama grattacielo ugualmente, in Piazza Oberdan impera lo stile novecento; lo stesso stile si avanza e conquista l'arteria principale, dove ogni negozio che muta padrone si trasforma e ricompare con l'aspetto civettuolo della geometria bizzarra. Sul mare, la conquista più recente dell'architettura nuova è l'idroscalo, modello unico nel suo genere.

Per quanto riguarda la sua attività commerciale, Trieste è tuttora nella febbrile ricerca di un equilibrio che la storia mise sossopra. Città di transito, Trieste aspetta che i vicini di altra razza si riprendano e intanto lavora con disperata energia. La crisi non la coglierà impreparata: simile alla cerbiatta saggia, ha le lampade accese come all'arrivo dello sposo dovesse avvenire domani. Anzi, per il Giugno tristino, ha tirato fuori autentiche lampade di lusso e sfoggia una tale quantità di luce che, da lungi, provoca l'illusione d'un cielo stellato calatosi un po' sulla terra per riposare.

Trieste è attrezzata per i grandi commerci. Un diffuso ottimismo suggerisce ogni anno lavori cospicui che il tempo valorizzerà. Nei primi dieci anni del Regime fascista, la città si è arricchita di una somma di opere di cui fanno testimonianza apposite pubblicazioni del comune e della provincia. Oltre l'acquedotto, il faro della Vittoria, scuole e caserme, una rete di strade modernissime s'impone all'ammirazione. La costiera Barcola-Miramare-Monfalcone corre lungo il mare, in un levigato silenzio di asfalto e in un incanto della Natura come soltanto si può chiedere a un sogno. Non meno comode e belle, fuggono le strade che s'inoltrano verso l'interno conducendo ad attrattive turistiche di cui diremo più avanti.

Oggi possiamo accennare a quelle di carattere locale. Il viaggiatore che non ha la sfortuna d'incappare in una giornataccia di quelle che trasformano le sfuriate in un'opinione personale; quello, cioè, che in giugno trova giugno, quando l'ultima primavera cede all'inizio della estate in un trapasso morbido di carezza, come primo passatempo contempla il mare il ciclo la chiostra dei monti, respira un'aria che è tanta salute, e sorride. Immerso in un quadro così meraviglioso, si sente felice. Se non si sente tale, tanto peggio per lui.

Poi si muove. Come meglio crede. Se non vuole scimpare i propri mezzi di trasporto può ricorrere ad altri che abbondano: troverà persino, disseminati sapientemente qua e là, veicoli a trazione animale, ultimi superstiti d'una teoria che nega la concorrenza dell'automobile. Ma no, forse è meglio che vada a piedi: può sostare a suo agio.

Ecco l'ospite in Piazza Unità: superbo rettangolo che si affaccia sul mare, rallegrato da bimbi, colombi, altoparlanti e tendaggi da spiaggia nei caffè che ne invadono mezzo, pone un solo freno all'ammirazione incondizionata: una fontana dell'epoca preistorica lasciata lì a un solo scopo, perchè il viaggiatore che non ne conosce la storia domandi: «Che cosa sta a fare quel brutto ammasso di sassi che lacrima?». Accanto, da una colonna, domina la statua di un uomo celebre con un braccio teso in segno imperativo: non crediate che imponga l'allontanamento della fontana, spiega soltanto che l'avvenire è sul mare. La statua non è bella, ma è tanto tempo che sta lì.

Dalla Piazza, dove l'ospite avrà già ammirato i palazzi, il Corso Vittorio Emanuele III presenta una mostra di negozi e un passeggio animato dove spicca quella grazia femminile di cui abbiamo tentato un pallido schizzo; in fondo, come la Galleria di Montezza che si può scavalcare raggiungendo, oltre i suoi giardini, la Via Capitolina, punto ideale per un panorama incantevole. Di lì, anche la fantasia più sterile può respirare quell'atmosfera di pienezza che deriva dalla contemplazione del bello; egli domina la città, il porto, le montagne del Carso, l'intero golfo.

Una delle figure che ornano i pilli dedicati al Soldato automobilista

Se non gli basta, è un prepotente. Ama l'antico? vuole gli scavi romani, la cattedrale di S. Giusto costruita nel VI secolo sulle rovine di un tempio romano dedicato a Giunone, a suo marito Giove e a Minerva. Presenta mosaici, affreschi e pitture preziose. E' un anello di congiunzione non soltanto tra due religioni ma tra la romanità lontana e l'italianità tenacissima della città.

Di lì... No, non trasformeremo queste note in una guida. Le bellezze da visitare a Trieste abbondano, basta cercarle. Un'ultima segnalazione faremo: presso il mercato del pesce esiste, creazione recente, un museo vivo che presenta in una larga vasca e in molte scatolette piene d'acqua, gli esemplari più vari della fauna marina dell'Adriatico. E' interessantissimo. L'ospite potrebbe tuttavia scandalizzarsi leggendo sul portale l'iscrizione: «Acquario», in contrasto con l'uso corrente e con l'opinione di alcuni vocabolari. Quella C che manca non è atto di prepotenza e neppure smemorataggine: vuol significare soltanto che tutta l'opera venne realizzata in economia.

ANTONIO ANTONUCCI.

Fascino delle triestine

Urgeva dunque far conoscere Trieste senza bora, nel suo quieto aspetto di bella città borghese la cui attività e la cui storia non può essere lasciata in balia di un vento. Al giornalista che, sbarcato appena, si vuole sorprendere a tutti i costi, rimane sempre a disposizione una meraviglia da cogliere, tema obbligato più vasto e più dolce: le donne, che sono molte e carine. Tanto carine che sopraffanno nelle passeggiate l'elemento maschile a par restino sole.

Io non vi ripeterò che il loro fascino ha la sorgente nell'incrocio delle varie razze che la storia e i commerci hanno indotto a fondersi in questo golfo ideale, perchè non è vero. Spiegare il fenomeno come una selezione animale è poco cavalleresco ed ingiusto: le giovani triestine obbediscono, più che alla teoria di Mendel sui cromosomi, al semplice ed onesto piacere di... piacere. Cominciano col voler piacere a se stesse grime, poi alle amiche che detesta-

UNA STRADA DEL CARSO

Varia letteratura

Carlo Stuparich: *Cose e ombre di uno*
Paolo Vita-Finzi: *Antologia apocrifa*

Vi sono giovani sensibili, inquieti, ricercatori ansiosi di sè e del mondo, e vi sono giovani energici, forti, e un po' spregiudicati, che si danno subito, con festosa baldanza, alle opere, agli studi positivi, all'azione; e non è facile trovare chi, sui vent'anni, già abbia scrutato e vagliato i moti del cuore, pur vivi, morbidi, esigenti, e la confusione psichica (cara, compiacciuta confusione) dell'adolescenza, e chiarito e costretto questa e quelli in una ferma disciplina morale, senza avere, per ciò, distrutta la freschezza e disperso il dono poetico e sacrificata la temperatura del temperamento. Bisogna, per riuscire a tanto, essere, soprattutto, puristi: la purezza è come una trasparenza spirituale, che rivela, allora, ed esalta la virtù dell'ingegno e dell'animo. A incontrare uno di questi giovani non è solo amicizia, simpatia e ammirazione, è deferenza quella che nasce in noi, un rispetto intimidito e dolce, che ci fa intendere meglio, forse, d'ogni altra cosa, quel che v'è di sacro nella vita. Carlo Stuparich, morto a ventidue anni a Monte Cengio, medaglia d'oro, poeta, pensatore, appartiene a tale categoria, come direi, di privilegiati, di eletti, di segnati dal destino? Diciamo di coraggiosi volonteri della realtà. E' la realtà morale — questa specie di concretezza del vero in ogni aspetto dell'esistenza rivelata e presente — ch'essi affrontano e conquistano, nella quale, attivi, slacci, trovano per tempo la forma, l'espressione di sè. Eccellente, esemplare biografia spirituale dello Stuparich si può rintracciare nella raccolta delle sue poesie e pagine sparse, dei frammenti di diario e annotazioni, pubblicata sotto il titolo *Cose e ombre di uno*. Ne è uscita in questi giorni una nuova edizione (Treves-Treccani-Tumminelli) a cura, come la precedente, del fratello Giani: il volume comprende anche un epistolario, che è di per sè cosa letteraria e ricchissima, specchio luminoso a quel che di ineffabilmente idillico e suscettibile, risentito e drammatico, era in quello spirito. Nè avrebbe potuto avere, la raccolta, titolo più significativo, aderente, delicato: cose e ombre, è questa davvero la sostanza dello Stuparich, sensibile fino allo struggimento, e, con l'animo capace, rivolto alle più chiare, nette affermazioni.

Egli era uno di quei triestini pei quali la «tragicità triestina» non fu vana parola; irredento e patriota, egli sentiva patria e irredentismo come un grande problema morale; come altri giovani della sua città, venne a Firenze nell'immediato anteguerra agli studi, e allo scoppio della guerra si arruolò volontario e andò a combattere. Egli, che non credeva troppo a certe forme di propaganda irredentistica (lettera al fratello, pag. 121), fece così la sua propaganda, eroicamente, dando tutto per tutto. A Firenze aveva trovato un tipico ambiente intellettuale, tra i postumi del movimento «vociano», i tentativi di Prezzolini per «riossigenare» la celebre rivista, e Papini, Soffici, Palazzeschi, il futurismo. Filosofia idealistica e impressionismo letterario, curiosità cosmopolita e gusto di una toscanità un po' manierata e non senza indugiate civetterie, avevano creato in quegli anni un'atmosfera fiorentina caratteristica, suggestiva. Dice il fratello Giani, nella prefazione al libro, che dai suoi scritti traspare «la crisi cerebrale e psichica di tutta una generazione d'avanguardia». Senza dubbio. Sopra tutto vi si rivela il cammino percorso da quel giovane, gracile e animoso, per liberarsi da ogni genere di debolezza, lo si chiami crisi, artificio, insicurezza, indulgenza a se medesimi, o che so io, e giungere al possesso di una concreta natura — la sua natura d'uomo e poeta — e al riconoscimento di un istinto spirituale e felice, e felicemente realizzato nella moralità e nell'opera. Egli non solo aveva assorbito le forme e gli spiriti del tempo, non solo «se n'era fatto un dramma interiore, dibattuto fra le pareti sensibili della sua natura personale. Ne aveva intuito anche la soluzione e l'aveva dichiarata: «semplificare!».

E' oltremodo interessante seguire il processo di questa semplificazione. Carlo Stuparich era cresciuto in un'aura famigliare soavissima. La madre era stata per lui la dolce infermiera, la confortatrice, ed anche esempio e riserva grande di energia, di virtù attiva e operante: da lei egli aveva tratto ideale incitamento a vivere degnamente. Ma la quella stessa tenerezza vigile, intima in quella stessa delizioso e amorosa solidarietà di famiglia (si vedano tutte le lettere che rievocano quella vita, che accennano, o con pudica levità, o con entusiasmo prorompente, di fuoco, agli affetti, all'unità morale e sentimentale di casa Stuparich: sono incantevoli) in quella stessa carità e devozione dei parenti egli aveva trovato di che abbandonarsi un poco; la sua mente e il suo cuore pronti alle fantasie, ai sogni leggiadri, vi si erano adagiati come in un loco sicuro, riparato, ove è bello trepidare ascoltando le voci, le allusioni o i richiami del mistero. «Senza la mia famiglia m'accorgo che sarei perduto: da quanto crisi mi ha salvato!», esclama egli a un tratto. Le frequenti malattie, le convalescenze, avevano delicatamente favorito il complicarsi di questo gracile sentimento con l'introspezione e l'operosità critica: egli era poi anche un solitario, e, all'apparenza, scontroso: aspro e timido per eccesso di sensibilità, e perchè la vita era per lui una cosa seria — «Io sento molto a parlare e a scrivere. Le cose che ho delle mie passano via leggermente come per gli uomini che hanno molto vissuto e conversato, ma mi si ripresentano immediatamente dopo alla coscienza...» —; sospinto alla solitudine forse anche da una leggera sordità, che lo isolava talvolta, e lo rendeva anche più meditativo e raccolto. Insomma un fondo psichico morbido, squisitissimo; e il cervello lucido, e l'entusiasmo poetico e filosofico rendevano anche più complessa, aggrovigliata, pericolosa la sua posizione spirituale. Bisognava da quell'intrico sottile e intelligente ricavare l'uomo. Stuparich vi riuscì mirabilmente. Egli sentiva come pochi l'urgenza di legittimare il gran travaglio interiore, scovrando il vero dal falso, l'essenziale dal superfluo, ciò che «è» spiritualmente, determinabile e riconoscibile, da ciò che non «è» ma appare — arbitrio e velleità — e seduce, inganna, nuoce. Egli detestava il dilettantismo, tutti i dilettantismi, del sentimento, dell'arte, del pensiero, e le imitazioni e le affettazioni — forme di più o meno consciа insincerità e fiacchezza —; egli esigeva per sè e per il mondo l'originalità e autenticità dello spirito. Tutto ciò lo servì a puntino, tutto ciò gli permise di raggiungere la sua verità.

E' suo quel bellissimo tratto su Don Chisciotte: «...l'atto di vita non è come Don Chisciotte che si innamora e fa penitenza e compie le sue gloriose gesta perchè così trova scritto nei libri di cavalleria che altri hanno fatto». Pare una *boutade* contro i facili idealisti o i commentatori entusiasti alla Unamuno; ed è osservazione di mirabile serietà morale. Tutto il libro che abbiamo sott'occhio è folto di cose altrettanto belle, vive e profonde. Con quanta serena coscienza questo intellettuale affrontava il problema della vita! Rilevava egli la necessità di limitarsi, non per tagliar fuori, ma per condensare, non per rinuncia, ma «per dar forma a quel tuo essere angoscioso, sperso qua e là». E non temeva, in quei tempi di romanticismo camuffato futuristicamente, di scrivere: «Se ben io. Vi fa paura di eroticizzarvi e di lavorare effettivamente; vi fa paura di dirvi uomini equilibrati. Pensate che equilibrio equivale a borghesismo. E voi volete essere originali, volete essere poetici; volete sfuggire come gas alla stretta dei valori sociali, di ogni valore, perchè non vi si fissi come un rancochio e vi si dica in muso chi siete». Le crisi di coscienza artificiose gli davano fastidio quanto la velleità di essere ciò che non si è. «Nemmeno nella vita ci sono scorze. Siamo come viviamo. L'aspirazione a una parte di noi che crediamo impedita a realizzarsi, è una sentimentalità oziosa o una ipocrisia». L'uomo sociale, ben fermo nella storia, attica tutte le sue preoccupazioni, è all'apice del suo rinnovamento, della sua scoperta etica: è la metà di quel suo «semplificare». A proposito della fatale duplicità tra essere e voler essere (e gli uomini, e i giovani, così facilmente si sofferman a questo «volere», a questa «velleità» che per non essere immedesimata, attimo per attimo, nella concretezza vitale, rimane puerile aspirazione) egli ha una confessione e osservazione argutissima: «...vedo le autobiografie degli uomini grandi e mi leggo le loro crisi e i loro progressi e voglio farmi anch'io la mia biografia: ma mentre loro hanno spiegato come fu, appena dopo di aver fatto e di essersi mutati, io spiego e propongo prima di aver fatto e di essermi mutato...». Ma il valore non sta nelle aspirazioni, nei desideri, sta nel vivere concretamente con tutti se stessi. Bisogna sopportare tutto il peso, accettare tutto lo sforzo dell'ora sociale e storica, inserirsi, volonterosi e sollecitatori, nei grandi moti che creano umanità e civiltà. Mentr'egli così procedeva, diritto e coraggioso, alla chiarificazione di sè, le ragioni della vita e del destino gli si svelavano liricamente: «La vita è qualcosa di tanto più vasto e profondo di ogni nostra concezione della vita e di ogni nostro programma di vita. Ed è meraviglioso: colui che deride e si illude di ferire il mondo, non fa che deridere se stesso, cioè la sua creazione artificiale; colui che condanna il mondo condanna se stesso». A questo punto la pienezza etica dello Stuparich ci pare esemplare; e la sua conquistata verità tocca veramente la poesia. Qui il poeta è tutt'uno con l'uomo; verità e poesia non attendono ormai che il suggello dell'atto eroico.

Sono note a tutti l'efficacia e le possibilità critiche della parodia: una parodia letteraria può infatti raccogliere e sintetizzare nella sua scherzosa brevità più osservazioni e finezze sullo stile e l'animo di questo o quello scrittore di molte gravi pagine di critica. Parodia e riconoscimento della poesia — secondo il motto scelto da Paolo Vita-Finzi per la sua *Antologia apocrifa* (*Formiggini ed.*) — e *imitation is the best flattery*. Per il Vita-Finzi la parodia non è dunque schernevole o negativa, ma piuttosto comprensiva e lepida: specie di assaggio sul vivo, tra il serio e il faceto (seria l'indagine, e quel certo gusto di rivelare, rifacendo), che non si esaurisce in sè, ma contribuisce piacevolmente alla definizione degli scritti e degli autori. Di questa *Antologia* è uscito ora il secondo volume, che aggiunge alle graziosissime e argute imitazioni di Baldini, Tilgher, Ojetti, Da Verona, D'Annunzio, Moretti, Panzini, Palazzeschi, quelle di Renato di San Secondo, Vergani, Emilio Cecchi, Campanile, Viani, Simoni e altri. Sono spesso di un'abilità squisita, sempre divertentissime. L'arte della parodia ha avuto anche fuori d'Italia eccellenti cultori; in Francia celebri Paul Reboux e Charles Muller, e, magistrale davvero, Marcello Proust che in tal genere di pastiche ha raggiunto una plasticità, un mimetismo sorprendenti. Dilettantismo scanzonato e magico ben degno di quel mago dei supremi, e supremamente elegianti, ozi poetici. L'*Antologia* del Vita-Finzi che vuole essere «un breve compendio critico e satirico, un minuscolo *pantopticon* lievemente caricaturale della cultura italiana d'oggi», riesce assai spesso e mirabilmente a rilevare e rivelare quelle maniere, quelle cifre stilistiche, che, secondo Emilio Cecchi, son connaturali ad ogni scrittore. Con amabile concretezza l'«abbecedario» lirico di molti tra i più noti autori nostri è scoperto e denunciato: e se talvolta la parodia (caso raro) volge al puro scherzo, più spesso dalle formule sprene il succo. Vico tutto, in tali circostanze, di ripercorrere, per maliziosi sentieri, il cammino, guida o varie, della formazione o della degenerazione stilistica di uno scrittore, di coglierne i vezzi e le virtù. V'è pur sempre un pericolo: che, penetrando così e smontando il meccanismo di uno stile — ciò che dello stile ci è già fissato in esteriore inamovibilità — il segreto dell'arte appaia troppo facile: il parodista vi mette a tu per tu con uno schema, intelligente, ma anatomizzato, della poesia, e in quella falsa ma suggestiva intimità, mentre l'artificio assumerà naturali aspetti, la naturalezza — l'originalità vera dello scrittore — potrà apparirvi quale scoraggiante artificio. Ma queste sono osservazioni generiche e astratte, e i due volumetti sono, invece, di una piacevolezza concreta e saporosa.

F. BERNARDELLI.

Legionari garibaldini alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 1 notte.

Stamane hanno visitato la Mostra della Rivoluzione numerosi gruppi di legionari garibaldini di Grecia, della Argonne e del Col di Lana, giunti a Roma per partecipare domenica al pellegrinaggio a Caprera. Hanno, inoltre, visitato la Mostra numerosissimi allievi ufficiali e un gruppo di alunni delle scuole di Fiuggi.

GLI SPORT

PER UNA NUOVA AFFERMAZIONE DEL NOSTRO CALCIO

L'Italia e la Coppa Europa

Si riparla della Coppa Europa, di questo grande torneo internazionale estivo che, per il fatto di radunare le otto migliori squadre delle quattro nazioni calcisticamente più forti d'Europa, costituisce il vero «criterium» annuale del continente, con lo scopo preciso di indicare la più forte squadra di club. Non sempre il torneo ha tenuto fede a questa sua promessa, per motivi vari che prenderemo in esame, ma è certo tuttavia che solo un'unità altrezzata di tutto punto può aspirare a iscrivere il suo nome nel libro d'oro della prova.

Si riparla della Coppa Europa non solo perchè è assai prossima la data d'inizio del primo turno di partite, ma anche perchè è interessante esaminare il compito spettante alle squadre italiane che vi parteciperanno. Se anche il Bologna ha conquistato l'anno scorso la vittoria finale in seguito ai noti incidenti che impedirono fra la Juventus e lo Slavia la qualificazione della seconda finalista, non si può dire che il torneo, nelle sue sei edizioni, abbia riservato molte soddisfazioni alle compagini che in esso rappresentarono il nostro calcio. L'Italia disertò anzi le prime due dispute, effettuatesi nel 1927 e 1928, poichè a quell'epoca il campionato nazionale era tanto... interminabile da non permettere alle nostre squadre un supplemento di fatica nei mesi estivi. Così, mentre già gli «azzurri» conquistavano in campo internazionale smaglianti vittorie contro tutte le più forti rappresentative del continente, al «criterium del club» le nostre migliori unità erano assenti. E se si ricorda che il campionato italiano si protrasse anche sino al torrido agosto, si deve ammettere che, quello dell'astensione, era, in fondo, il partito più saggio, poichè i nostri giocatori, provati dalla lunghezza e dalla durezza della lotta, stroncati dal caldo, avevano bisogno assoluto di riposo per ritemprare le forze per il successivo campionato. Le stesse società non vedevano di buon occhio la competizione che si annunciava foriera più di guai che di vantaggi. Era infatti aleatorio realizzare incassi notevoli in un periodo nel quale i campi calcistici sono disertati dalla gran massa degli appassionati, e poichè per ritrarre benefici finanziari sarebbe stato necessario giungere a disputare le finali, per il che bisognava iscrivere le squadre in piena efficienza, il torneo per la Coppa Europa appariva, in quei tempi, del tutto inadatto per i nostri «undici».

I primi passi nel torneo

Diversamente si prospettava invece, sin da allora, la cosa per le squadre austriache, cecoslovacche ed ungheresi. In Austria, in Ungheria ed in Cecoslovacchia i campionati sono stati sempre relativamente brevi, non successivamente pesanti e tali, comunque, da permettere una intensa attività internazionale. Austriaci, boemi e cechi avevano quindi piena possibilità di prepararsi convenientemente, al che si sarebbero trovati, nei confronti nostri, in condizioni di netto vantaggio.

Noi tentammo l'avventura nel 1929, prendendo il posto della Jugoslavia, che era stata ammessa a sostituirci nelle due precedenti dispute. Ma la tentammo, diremo così, in tono minore, perchè le tre squadre più forti del momento, Bologna e Torino, prime classificate nel torneo nazionale, a pochi giorni dalla finalissima di Roma nella quale i «rosso-blu» riuscirono a conquistare le «scudetto», si imbarcarono per il Sud-America, riducendo di poter fare affari d'oro oltre oceano, non solo, ma di affermarsi anche, di fronte alle squadre dell'Uruguay, del Brasile e dell'Argentina. Il risultato finanziariamente e sportivamente riuscì poi del meno lieti, ma intanto Juventus e Genova, alle quali era stato affidato il compito di giocare gli incontri di Coppa Europa, si fecero eliminare nel primo girone. L'Ujpest di Budapest vinse il lustro e si aggiudicò la Coppa.

Le cose non andarono molto meglio nell'anno successivo, quando nostre rappresentanti furono l'Ambrosiana, squadra campione, ed il Genova, seconda classificata. I «rosso-blu» si fecero eliminare subito e l'Ambrosiana, dopo un bellissimo duello con l'Ujpest, raggiunse la semifinale, ma venne allora regolata dalla Sparta che, nella finale, fu il solo vittorioso dal Rapid di Vienna.

Nel 1931 tornò in scena la Juventus, che s'ebbe per compagna la Roma. La Roma regolò lo Slavia di Praga, per poi essere a sua volta battuta dal First Vienna, vincitore assoluto. I «campioni d'Italia» invece, particolarmente sfortunati in questa gara, batterono di misura lo Sparta a Torino e cedettero con lo stesso scarto a Praga. Resosi necessario un terzo incontro in campo neutro, a Vienna, la Juventus si presentò gran favorita per l'immissione nei suoi ranghi dei nuovi acquisti Monti e Magglio, che vestirono per la prima volta, appunto in occasione di quella partita, la maglia «bianco-nera». L'incontro ebbe uno svolgimento burrascoso e la vittoria fu della Slavia, per tre a due di fronte ad una Juventus ridotta a soli nove uomini e con il portiere — Sciavi — in nera giornata.

Per definire il calendario

Ed eccoci alle partite dello scorso anno, il cui ricordo è ancora ben vivo. Il Bologna, che bramava orendersi la rivincita del campionato, perso di fronte alla Juventus, superò con franca sicurezza l'eliminatorio e le semifinali e restò ad attendere che, attraverso la semifinale che impegnava la Juventus e lo Slavia, si classificasse il suo avversario. Già si parlava di un confronto Bologna-Juventus, quando successe... il pateracc. La Juventus tornò da Praga battuta... non soltanto dagli avversari. Ebbe l'incontro di ritorno decisa a rialzare il forte svantaggio impostole, ma lo Slavia ribandonò la lotta. Nacquero allora discussioni e polemiche; si ebbero reclami; vennero presi severi provvedimenti ed il Bologna fu dichiarato vincitore del torneo per mancanza di avversari.

Tutto questo pandemonio fece sì che la Juventus manifestasse in seguito il proposito di non partecipare alla Coppa Europa. Avrebbe avuto modo di compiere redditizie tournées ed anzi iniziò le trattative per una serie di partite da disputare nel Nord-America. L'esperimento già l'aveva fatto il Brescia che, oltre a distinguersi contro le non troppo forti squadre locali, se ne tornò in Patria con centomila lire di utile netto. Voleva la spesa quindi di lasciare la Coppa Europa, fonte per i «bianco neri» di tanti guai, e sfruttare oltre Oceano quel titolo che in Italia non offre notevoli vantaggi finanziari alla squadra che lo detiene. Ma quando si seppe che il campionato della prossima stagione si inizierà nei primi giorni di settembre, essendo necessario che si concluda al più presto per permettere poi il regolare svolgimento del campionato del mondo, all'organizzazione del quale la F. I. G. C. già da tempo attende, la Juventus rinunciò al progettato viaggio in America e ripensò alla Coppa Europa.

Vi parteciperà anche quest'anno, elevate che per sistemare il suo bilancio, che ha sofferto non poco degli incassi ridotti avutisi in occasione della disputa di alcuni grandi incontri avutisi in giornate di cattivo tempo, anche per tentare, ora che la squadra è forte come non la è stata mai per il passato, la conquista di quel primato che la classificherebbe giustamente l'unità più forte d'Europa.

Vi parteciperà, diversamente di quanto ha dovuto sopportare nelle passate dispute, ma è per intanto in attesa delle decisioni che, per quanto riguarda le date, dovranno essere prese dal Comitato della Coppa che si adunerà in Vienna l'undici del corrente mese. Il Comitato stesso ha stabilito infatti, e reso noto alle Federazioni d'Italia, d'Ungheria, d'Austria e di Cecoslovacchia, che gli incontri di Coppa Europa sono fissati con il seguente calendario: primo turno eliminatorio: a partire dal 15 giugno e sino al 9 luglio; secondo turno (semifinali): dal 15 agosto al 31 agosto; terzo turno (finali): dall'1 al 17 settembre. Contro un tale calendario, che richiederebbe il mantenimento in piena efficienza delle squadre partecipanti durante l'intera estate, le proteste non sono mancate, e la F.I.G.C. ne chiederà la modificazione nella prossima riunione di Vienna. Anche perchè, oltre tutto, gli incontri di semifinale, disputandosi in agosto, non permetterebbero che scarsissimi incassi, con grave danno pure delle società ospitate, alle quali, come è noto, spetta per regolamento il 40 per cento di percentuale sugli incassi. E le società della «Mitel Europa» non sono tanto ricche da rinunciare a quelle somme che gli stessi incontri possono fruttare in un periodo meno canicolare. È fin dunque ragione di credere che il Comitato, udite per mezzo dei rappresentanti delle singole Federazione i «desiderata» dei Clubs maggiormente interessati, modifichi senza altro il calendario, anticipando le partite di semifinale al mese di luglio.

Ujpest-Juventus e Budapest

Se così si risolverà l'unico punto ancora controverso, le squadre italiane parteciperanno senz'altro al torneo. Delle altre unità che saranno in lotta sette già sono designate: si tratta della Juventus, sicura ormai di qualificarsi per l'ammissione, dell'Ujpest, campione d'Ungheria, dello Sparta, campione di Cecoslovacchia; dell'Austria F. C. vincitore della Coppa d'Austria; del First Vienna, campione d'Austria; del Ferencvaros, seconda classificato nel campionato ungherese e dello Slavia, secondo classificato del campionato cecoslovacco.

L'unica incertezza esiste per la designazione della seconda squadra italiana, che potrà essere tanto l'Ambrosiana, attualmente più vicina alla Juventus, quanto il Bologna, che ha ancora delle possibilità, seppure non grandi, di risalire dal terzo al secondo posto in classifica. C'è, dunque, in questo gruppo di squadroni, quanto di meglio può essere scelto in tutta Europa e la prossima edizione del torneo si annuncia più interessante ancora di quelle che l'hanno preceduta. Ma altre cose ancora è già possibile sapere: le divisioni in coppie delle squadre e i tiri diretti confronti. Si avranno dunque quattro coppie: la A che comprenderà Juventus ed Ujpest; la B con Sparta ed Austria; la C con First Vienna e l'Ambrosiana ed il Bologna; la D con il Ferencvaros e lo Slavia.

Gli incontri si disputeranno secondo il seguente calendario: a Budapest: Ujpest-Juventus; a Praga: Sparta-Austria; a Vienna: First-Ambrosiana o Bologna; a Budapest: Ferencvaros contro Slavia. Giocate poi le partite di ritorno sui campi delle società seconde nominate, si avranno, per le semifinali, questi successivi confronti: squadra vincente della eliminatoria Juventus-Ujpest contro squadra vincente l'eliminatoria Sparta-Austria; squadra vincente l'eliminatoria First-Ambrosiana o Bologna contro la squadra vincente l'eliminatoria Ferencvaros-Slavia. Dopo di che le due finaliste saranno senz'altro designate.

La Juventus avrà dunque subito un duro incontro da sostenere sul terreno dei campioni d'Ungheria, quegli uomini dell'Ujpest che nell'ultima partita giocata hanno battuto con larghissimo scarto di punti il Budai e che, nel compiesso del campionato, hanno totalizzato trentasette punti in ventidue partite, vincendone diciassette, chiudendone tre alla pari e perdendone due sole, con un totale di 88 goals segnati contro 30 soli subiti. Difficoltà maggiori avrà la seconda squadra italiana, impegnata con la squadra campione d'Austria.

Si sa che nel torneo di Coppa Europa le squadre possono allineare i nuovi tesserati, con il solo obbligo di darne avviso ventiquattro ore prima al Comitato, ma, se ciò potrà avere interesse ed importanza nei riguardi dell'Ambrosiana, od eventualmente del Bologna, per la Juventus non ne avrà, perchè i «campioni», non avendo il club «bianco-nero» intenzione di sostituire alcuno dei titolari attuali, giocherà nella sua solita formazione.

Questo è tutto. Ora non resta che attendere le risultanze della riunione di Vienna, nella quale l'Italia sarà degnamente rappresentata dal generale Giorgio Vaccaro, Presidente della F.I.G.C. e dall'avv. Mauro, Presidente del C. I. T. A.

LUIGI CAVALLERO.

Ferve la preparazione per le gare motonautiche. A destra: l'americano Philipp Ellsworth il «Diavolo Azzurro»; a sinistra: il suo meccanico. Nel centro: si lavora attorno ai motori della squadra «Soriano».

L'«ASSO» DEI FUORIBORDO ALLE GARE MOTONAUTICHE TORINESI

Il marchese Soriano detentore del record del mondo

parla della sua carriera dei suoi studi e delle sue vittorie

Marchese Riccardo Soriano de Ivanrey. Un nome che colpisce. La mente corre subito alla Spagna, ad un castello turrito ed antico, ad un uomo alto, elegante, bruno, cogli occhi lucenti; il tutto mischiato ad un po' di Tasso d'oro, di vita mondana e di stemmi colorati in rosso e azzurro. Sono schemi che, alle volte, fanno i nomi. Quando poi, un simile nome è portato da un uomo che è il detentore del record del mondo assoluto per fuoribordo lo schema riesce meglio, la fantasia lavora di più e con maggior ardore.

La nostra, dimmo, ha lavorato in questo senso. Sarà per questo che siamo rimasti parecchio interdetti, quando, sceso nella banchina della società canottieri Esperia-Torino quasi a sfiorare le calme acque del Po, abbiamo stretto la mano ad un signore, che era, sì, il marchese Riccardo Soriano de Ivanrey, ma che non ben diverso da come ce lo eravamo immaginato. Quello che è il Gar Wood, il Campbell, l'Angelo, il più veloce, insomma, dei fuoribordisti mondiali è, infatti, un uomo non più giovane, coi capelli grigi, il viso sanguigno, completamente sbarbato, e disegnato da qualche leggera ruga e che tutto si illumina quando la bocca si apre in un tranquillo e franco sorriso. Un signore dall'aspetto distinto, come conto altri che fanno conto altre cose ben lontane dal rischiare la vita a novantacinque chilometri all'ora su un leggero scafo in lotta con l'acqua.

Ma l'uomo ci si è presentato sotto un aspetto ancor più diverso quando l'abbiamo visto indossare una turchina giacca da meccanico, calcarsi in testa un nero berretto a visiera e chinarsi a toccare molle e bulloni nel motore emergente a poppa di un grigio scafo di alluminio accostato alla banchina. Con lui erano chini sull'ordigno altri quattro uomini vestiti come lui: i meccanici. Difficile era distinguere tra quelle giacche turchine accerchianti il fumante meccanismo quale fosse il gentiluomo spagnolo dalle origini lontane e legate al fasto della più alta vita di una Nazione e quale l'oscuro operaio di una officina parigina.

Fu poco dopo, quando, tratto l'apparecchio a riva, il marchese Soriano si intrattenne un poco a parlare con noi, che la figura di quest'uomo, che la cronache di tutto il mondo hanno ricordato come uno dei vincitori nella lotta per la velocità massima, ci è apparsa chiara e completa. Speriamo possa trasparire chiaramente dall'esposizione del breve colloquio, che ora facemo.

— Da quanto tempo si dedica alla motonautica?

— Dal 1906, quando gareggiai con entrobordo. Ho, quindi, ventisette anni di... carriera motonautica.

— Da quando e perchè ha abbandonato gli entrobordo?

— Da cinque anni. I fuoribordo mi interessano di più. La lotta di questi minuscoli apparecchi contro un elemento pericoloso come l'acqua, le soluzioni tecniche che i piccoli motori ed i leggerissimi scafi richiedono per poter aumentare la loro velocità mi ha talmente attratto e appassionato, che ho abbandonato ogni altro studio per dedicarmi solo ad essi.

— Bisogna, dunque, un entusiasmo appassionato dei motori da piccola navigazione.

— La mia vita è sui motori ed è sempre stata per questi ordigni meccanici, che per me vivono, soffrono e giocano come esseri viventi e sensibili. Ho studiato e costruito motori di tutti i generi. Dai primi tentativi dell'aviazione, a cui ho preso parte attiva, alle più moderne soluzioni della tecnica motociclistica, e ovunque c'era un motore da discutere e da studiare, io non sono mai mancato. Nel 1920 ho ideato e costruito un'automobile col motore direttamente portato sulle ruote posteriori. Con questa macchina ho ottenuto la velocità di 125 km. all'ora. Era un mostro di 1100 cmc. e le sue dimensioni erano talmente ridotte, che, per poterci distendere al posto di guida bisognava... smontare il volante!... Tra le altre cose uscite dai miei studi c'è, nel 1905, il primo bob a volante. Come vede la varietà non manca....

— E dove studia e costruisce attualmente i suoi fuoribordo?

— Li studio e disegno a Parigi, i motori me li fabbricano, poi, a Barcellona e gli scafi a Biarritz.

— La sua più bella vittoria?

— Facile rispondere: il record del mondo. Record del mondo che i miei motori hanno battuto per tre volte l'anno scorso. Io ne ne impadronii all'inizio del '32, superando i 94 Km. all'ora; il mio pilota Amedeo Buchon lo portò, poi, a Baiona, a Km. 95,820; io, infine, a Maison Lafitte sulla Senna raggiunsi, sul miglio in linea retta, la media oraria di Km. 96,872. In questo tentativo mi servii di uno scafo italiano: il Mariella dell'ing. Passarin, che è il più leggero e gracioso che io conosca.

— Batterà ancora il suo record?

— Sia lo che i miei piloti siamo maturi di poter ora superare in linea retta i 100 Km. orari. I motori sono rimasti immutati; sono, invece, migliorati gli scafi, ora più profilati; anche quanti su mio disegno. Le voglio, anzi, dare una buona notizia. È una primizia. Se riuscirò a trovar tempo fra gli impegni che già ho, appena finite le gare di Torino tornerò a Gardone, dove sul vostro splendido Benaco, tenterò di superare la velocità raggiunta sulla Senna. E ci riuscirò.

— Non teme che altri le porti via il primato?

— C'è una minaccia. E viene dalle officine italiane della Laros, dove so che sono quasi ultimati gli studi per un motore a quattro tempi, otto cilindri e quattro compressori. Progettisti e mano d'opera italiani sono troppo abili perchè il tentativo non riesca. Ho la convinzione che il nuovo motore sarà formidabile. Io sarò forse battuto e dovrò riprendere gli studi per ritentare la conquista del primato. Sarà una lotta magnifica e che, per il progresso della tecnica, c'è da augurarsi presto si dia.

— Crede lei ad una utilità pratica delle competizioni motonautiche?

— Se non si lavorasse e non si ricercasse con la speranza che la nostra fatica e il nostro rischio servissero a qualcosa di più alto che non la semplice conquista di una vittoria sportiva, non varrebbe la pena di cimentarsi alla prova. Le evoluzioni tecniche che le gare motonautiche impongono hanno un'altissima importanza per il progresso nautico generale, anche per quanto riguarda le grosse navi. Un problema genialmente risolto per un piccolo motore di fuoribordo può propiziare la soluzione di un problema per il gigantesco motore di un transatlantico.

— Del Gran Premio d'Europa e delle gare di Torino, che cosa pensa?

— Sono entusiasta di Torino, della passione che i torinesi dimostrano per quanto si fa sul loro fiume, per l'attenzione con cui sono seguite le nostre prove. Il percorso è pure eccellente e tale da consentire le più alte velocità. Mi è stata attribuita la sicurezza di battere il record del giro, distanziando, di oltre 80 Km. all'ora, da Vittorio Rusticali. Questo non è, invece, per me, certo. L'impresa di Rusticali è più che eccellente.

— Sicuro di vincere?

— Non si può mai avere questa sicurezza. Sia lo che De Galdis e Buchon sappiamo di avere molte probabilità, ma, se Ellsworth riesce a resistere, chissà come andrà a finire!

I meccanici chiamano il marchese Soriano attorno ad un motore che non vuol saperne di mettersi in moto. Il recordman mondiale conclude il colloquio con una stretta di mano e con questa frase:

— Scriva che il mio desiderio più vivo, dopo le competizioni, di Gardone e di Torino, è di ricevere la visita dei piloti e degli apparecchi italiani a Bilbao, in settembre.

Il marchese Soriano se ne torna ai suoi motori, alla sua vita. Noi, mentre ci allontaniamo dalla riva del Po, passando accanto ai pesanti autocarri su cui dormono alcuni dei meccanici e scafi della squadra spagnola, ripensiamo alla fantasia che il nome dell'uomo con cui abbiamo parlato ci aveva fatto nascere in testa. Scherzi del capitano...

E. A.

L'inizio degli allenamenti

Poco dopo le undici sono ieri incominciati sul Po gli allenamenti dei partecipanti alle gare motonautiche torinesi, che, come è noto, si svolgeranno domani e domenica sulle acque del nostro fiume. Hanno provato parecchi concorrenti italiani, l'americano Ellsworth e la squadra spagnola del marchese Soriano. Le prove sono state dedicate allo studio del campo di gara ed i motori sono stati spinti alla alte velocità.

Alla piscina dello Stadio Mussolini

La squadra ungherese del Ferencvaros contro Piemonte-Lombardia

Come già abbiamo annunciato, domenica sera, alle ore 21, avrà luogo, nella piscina dello Stadio Mussolini, la terza riunione internazionale natatoria, organizzata da quando, or è un mese, la piscina torinese è stata inaugurata. Le prime due riunioni sono state imperniate sulle esibizioni fantastiche dei due celebri olimpionici americani Smith e Shinaika, quella di domenica avrà, invece, il suo programma interamente occupato dall'incontro di nuoto e pallanuoto tra la squadra ungherese del Ferencvaros Torna Club e la rappresentativa di Lombardia e Piemonte. Anche questa manifestazione non mancherà di interessare grandemente il pubblico torinese, che è già accorso in misura inusitata alle prime due.

La squadra ungherese, infatti, è fortissima, ed è una delle migliori espressioni di quel nuoto magiaro, che sta alle prime posizioni nelle gare internazionali. L'uomo di punta del «Ferencvaros» è l'olimpionico Szekely, che, a Los Angeles, nella semifinale dei 100 m. stile libero, è arrivato al traguardo alla pari col compatriota e campione europeo Barany, segnando il tempo eccezionale di 58" e 4/5; ancora a Los Angeles Szekely, che faceva parte della squadra ungherese nella staffetta 4 × 200, ha segnato nella sua frazione il tempo magnifico di 2' e 20". Menzoly (100 m. in 1'), Zentay (100 m. in 1' e 4"; 200 m. in 2' e 28"), Hunyadi (100 m. in 1' e 5"; 200 m. in 2' 30"); il «crawlista» Lantos, il dorsista Kleuk (100 m. in 1' e 16") e il tuffista Vajda (campione d'Ungheria) non sono atleti di valore molto lontano da quello di Szekely. Tra i giocatori di pallanuoto si notano gli anziani Weuk e Faczokas ed il giovane olimpionico Suranyi. Squadra fortissima quindi, quella che scenderà in acqua domenica sera e che ha tutte le probabilità di riportare la palma nell'incontro con i nuotatori piemontesi e lombardi, i quali, essendo appena iniziata la stagione di gare, non saranno facilmente in perfette condizioni di forma. Tra i nostri rappresentanti citeremo per ora il campione d'Italia di tuffi Luciano Cossi, Banchelli, Cappellini, Curami e Ravera, il fondista del 400 e 1500 m. a stile libero.

Il programma della riunione comprende le seguenti prove:

M. 100 a stile libero, m. 100 a rana, m. 100 sul dorso, staffetta artistica 3 × 100 (dorso, rana, stile libero), staffetta olimpionica 4 × 200, accademia di tuffi da m. 3, 5, 10 e partita di pallanuoto.

La squadra Lombardia-Piemonte sarà così composta: gara m. 100 stile libero: Cappellini, Banchelli, ris. Gambetta; gara m. 100 sul dorso: Ravera, Bruno; gara m. 100 a rana: Curami, Mazzuccato; staffetta artistica: Ravera, Curami, Cappellini; staffetta olimpionica: Folli, Cappellini, Banchelli, Marra G., ris. Martinotti; palla a nuoto: Cenni, Folli, Marra I, Scarsola, Martinotti, Banchelli e Marra II.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

L'Ambrosiana multata

Milano, 1 notte.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali sulle gare del 25 e 28 maggio, il Direttorio ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: Per contegno indisciplinato di alcuni giuocatori della A. S. Ambrosiana nei confronti dell'arbitro in occasione della gara Ambrosiana-Juventus, avendo l'arbitro dichiarato di non aver potuto identificare i giuocatori colpevoli e dovendosi, nel caso in esame, applicare quanto è stato disposto su la responsabilità delle Società nelle forme di scorrettezze collettive da parte dei giuocatori, oltre che per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro in alcuni momenti della gara, ha inflitto all'Ambrosiana la multa di lire duemila.

Pugilato

Bonaglia tornerà a combattere

Incontrerà Isias a Torino

I propositi di ritorno allo sport attivo di Michele Bonaglia sono ormai noti. Il druentino si è, in questi ultimi tempi, allenato a lungo e con passione col peso massimo Zaotta, sotto la guida esperta di Edoardo Garzena. Soddisfatto delle condizioni fisiche raggiunte, egli è ora deciso a combattere nuovamente. Possiamo, anzi, annunziare che Bonaglia incontrerà Isias a Torino tra una quindicina di giorni. L'avversario del piemontese è un solido pugilatore, che si è già battuto con Carnera.

Atletica

Il rinvio della selezione torinese per l'incontro Italia-Francia

L'annunciata gara di selezione tra Mori e Rabagliino sulla distanza dei 400 metri con ostacoli per la designazione del numero due per l'incontro Italia-Francia, contrariamente a quanto comunicato, non ha avuto luogo per ordine del Segretario della Fidal. La prova è stata rinviata a domenica 4 giugno. Al due atleti del Guf si affiancherà anche Camar. Non è poi improbabile la presenza di Facelli, già sicuro incluso nella squadra «azzurra» per Parigi, che renderà assai più interessante la gara. Mori e Rabagliino hanno compiuto ieri col loro compagni del Guf di Torino, sotto la guida di Ricci, un buon lavoro preparatorio. Rabagliino è apparso abbastanza sciolto, mentre Mori ha lasciato ottima impressione per le sue attuali migliorate condizioni di forma.

L'incontro Italia-Inghilterra avrà luogo a Milano il 17 settembre

Roma, 1 notte.

L'incontro Italia-Inghilterra, che avrebbe dovuto svolgersi il giorno 10 settembre a Milano, è stato rinviato, secondo quanto si risulta, a domenica 17 settembre. Tale provvedimento la Fidal avrebbe preso allo scopo di facilitare gli inglesi che si sarebbero trovati a disagio per la mancanza di non pochi elementi impegnati nelle gare atletiche per i Giuochi Internazionali. E' pure assicurato un notevole intervento ai Giuochi di Torino. Gli inglesi, infatti, contano di far partecipare al raduno mondiale di Torino tutti i loro migliori elementi. Il rinvio della Fidal è, quindi, non solo opportuno, ma necessario per permettere ai cavallereschi avversari di battersi a ranghi completi nell'incontro di Milano.

Pallone

La Coppa Gastaldi

Ieri, alle ore 18,30 allo sferisterio di via Napione, rontinuando il torneo di pallone elastico per la Coppa Gastaldi, si sono incontrate le squadre del Dop. di Neive (Giacosa-Donetti) e del Dop. di Alba (Ricca-Parisotto). La vittoria è toccata agli albesi per 11 giochi a 4. Si deve notare che Ricca appartiene alla prima categoria, mentre Giacosa e Donetti sono di seconda categoria. Arbitro: geom. Bussone. Domani, sabato, avrà luogo l'incontro di Coppa Gastaldi tra le quadriglie di seconda categoria del Dop. Caraglio (Perotti e del Dop. di Asti (Binello). Domenica poi, si svolgerà un incontro amichevole tra il Ricaldone (Manzo-Osvaldo) e il Dop. Mario Cioda ass. Eda (Cappello A.-Undorta).

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Attività assai ridotta con prezzi sostenuti per i valori statali e resistenti con accenni a pesantezza per Fiat e Viscosa. Per contro migliorano sensibilmente alcuni titoli che finora erano rimasti trascurati a prezzi nominali, così le Banca Italia e le Mittel in progresso di oltre venti punti da ieri, ed in misura minore le Montecatini. Dopo Borsa più ferma specie sulla entrata ritirata a sera.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	78 75	—	78 75
id. cont.	—	78 50	—	78 85
Consolid. 5%	—	87 500	87 50	87 50
id. cont.	—	87 85	87 20	87 235
B.T.N. 1934 o.	—	—	—	101 175
id. 1940 o.	—	—	—	102 60
id. 1941 o.	—	—	—	102 80
Torino 6% n.	—	—	—	503 25
S. Paolo 6% n.	—	—	—	497 75
id. 3,50% c.	—	—	—	437 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 —
I.R.I. 4,50% ob	—	—	—	454 25
I. Cr. F. 6% c.	—	—	—	508 —
id. 5% c.	—	—	—	496 —
Banca Italia c.	—	—	—	1615 —
Banca Comm.	—	—	—	478 —
Credito Ital.	50	649 —	—	648 —
Banco Roma	50	103 —	—	103 —
Consorzio N.	—	—	—	508 —
Salonito	600	32 75	—	32 75
Mediterranee	478	372 —	365 —	372 —
Meridionali	—	—	—	611 —
Citrò Lamo	72	164 —	—	164 —
N. A. I.	—	—	—	49 —
Italgas	5400	13 —	12 75	12 75
id. nuove	1500	12 75	12 5/8	12 5/8
Ansio	100	84 —	—	84 —
M. A. I.	70	63 —	—	63 —
Elp	1600	37 —	35 50	35 75
Terni	75	161 50	—	160 —
P. C. R. navigliano	—	—	—	54 75
Nebbiolo	—	—	—	725 —
Telefoni	25	99 —	—	105 —
Viscosa	900	176 —	176 50	177 50
Beni	50	207 —	—	207 —
Cartiera It.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	—	—	—	64 —
Forni M.	—	—	—	835 —
Pittaluga	—	—	—	6 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 75
Svizzera	—	—	—	371 50
Londra	—	—	—	64 85
New York	—	—	—	18 20

MILANO, 1. — Il mercato odierno, con scambi sempre animati, conferma complessivamente la sua buona tendenza. In forte vantaggio da ieri mattina in prima linea le Lanificio Rossi a 2450; Cantoni a 1640; Stampati a 590, 604, 603; Unione Manifatture da 350 a 350; Banca d'Italia a 1613; Comit da 320 a 332, 331; e le Mediterranee da 367 a 376, 373. Resistenti intorno ai corsi precedenti le Edison, Visconi, Fiat, Meridionali, Montecatini, Pirelli e C. Guadagnano ancora nuovo terreno le Pirelli Italiana, Cuneo, Terni, Riva, Feltrinelli, Raffinerie L. L., Rossari, Olcese, Pacchetti, Toni, Generali, Reggiana e le Centrale. Numerose transazioni per le Italgas fra 14 13,50, 13,60. Nei fondi pubblici sempre ne assorbita la Rendita 3,50 % da 78,72 a 78,65, e il Consolidato 5 % a 87,55, 87,45, 87,50 per fine corrente stanno. Nel cambi fermi il dollaro e la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 78,65; Cons. 5 % fine 87,50; Italia 1415; It. Comm. It. 600; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Mariti 600; Cons. Mob. Fin. 660; Elettro Fin 16,50; Mediterranee 373; Meridionali 630,50; Veneta Costruz. 182; Comiltel 16,50; Rubattino 128,50; Libera Triestina 19,50; Cantoni 1640; Diesse 347,50; Fornitz 46; Val d'Ultava 48; Valli Bertelli 7; Val Trebbia 72; De Angeli 555; Cantoni Cesare 331; Lic. Cor. Nat. 121,50; Mesneri e Varzi 320; Reinach 254; Tosi 32; Cotoni, Merid. 14; Un. Manif. 535; Gaverio 595; Rossi 2450; Targetti 89; Cascami Seta 284,50; Bernasconi 34,50; Safia 174,75; Pacchetti e C. 39; Arcaldo 28; Riva 307,50; Stefani, It. 159,50; Monte Amiata 40,75; Montecatini 108; Dalmine 136,50; Breda 36,25; Bianchi 38; Isotta Fraschini 15; Fiat 328; Mori Silvestri 4,50; Ansaldo 31,50; Adriatica Elettr. 151,50; Brioschi 158; Cisli 102,75; Dinamo It. 203; Brasiliana 204; Valdarno 190; Alta Italia 64; Emiliana 301; Trezza d'Adda 317; Adamello 121,50; Sasa 43,50; Edison 546; Il. Pestergate 240; Elp 34,25; Tirso 90; Lom. Sarda 340,50; Meridionale Elettr. 181; Terni 183,50; Un. Fr. Elettr. 13,25; Italcable 40,50; Terminmaso 34,50; Distill. It. 1,25; Fridania 304; Industria Zuccheri 955; Raffinerie L. L. 430; Italiana Gas 12,50; Vita Lanza 60; Petroli d'Italia 14,75; Aeitea 158,50; Fondiaria Sez. 3,45; id. 7 % 38,50; Pirelli Speciali 558; Pirelli Italiana 1800; Pirelli & C. 306,50; Brasilgi 65,50; Dell'Acqua 125; Vedetta 29.

CAMBI: Parigi 75,75; Zurigo 371,50; Londra 64,80; Amsterdam 377; Madrid 168; Bruxelles 266; Berlino 450; Praga 57,80; New York, cheque 18,20.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	64 75	F. Nord. 4,50	465 —
Redimib. 5%	580 50	— 6 %	501 75
— 3,50%	411 50	— Prod. 6%	503 —
— 4,75%	483 25	— Ven. 3,75	460 —
F. Ven. 3,50	87 50	— 5 %	488 —
— 4,50% 1918	97 20	— 6 %	504 50
— 5 % 1916	100 —	Pubbl. ut. 5	495 50
Perr. It. 3%	304 50	— (s. Tel.) 6%	493 50
Nov. 5% 1934	101 20	F. Roma 3,50	433 —
— 1940	103 25	— 4 %	487 —
— 1941	103 45	— 4,50%	491 —
Cogne 4%	393 75	— 5 %	496 —
— 5,50%	510 —	— 6 %	508 50
O. Pubbl. 5%	496 75	Edil. 6%	479 50
Ban. Sava	126 —	S. Paolo 3,50	433 —
C. Nav. 4,50	419 75	— 5,75%	479 —
F. Austr. 5,50	497 50	— 5 %	497 25
— 7 %	500 —	Un. Mil. 4%	23 75
— Bulg. 7,00	440 —	Stella 4%	430 —
— Ceco. 7%	442 50	— 5 %	501 50
— Ceco 4%	374 —	Merid. 5%	510 50
— Young 6,50	673 —	Nord Mil. 4	415 —
— Pol. 7%	481 25	— 4,50%	425 —
— Rum. 7%	735 —	— 5,50%	501 —
— R. Dalm. 7	5376 —	— 6 %	501 50
— Ungh. 7%	541 —	Distill. 6%	503 50
B.N. Lav. 5	466 —	Ed. 4% 1935	503 75
— 5,50%	485 50	— 1937	494 25
U.R. Bol. 3,50	425 —	Emil. 6 %	494 —
— 5 %	494 50	Met 5 %	488 50
— 8 %	508 50	Forza Idr. 6	437 50
— Mil. 3,50%	433 —	Trezzo 6%	469 —
— 4 %	467 —	Adam. 6%	490 —
— 5 %	499 50	Beni 6%	445 —
— 6 %	510 —	Iliva 6,50%	495 —
Terrem. 4%	440 —	Rinasc. 6%	499 50
— 5,50%	492 50	Meli 6 %	498 50
O. Ast. 6%	502 50	Iter. El. 6%	467 —
F. Siena 3,50	424 50	Stipel 6%	470 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	470 25
— 5 %	496 —	Unes 6%	442 —
— 6 %	509 50	I. R. I.	456 —

GENOVA, 1. — Ad un'apertura piuttosto incerta ha fatto seguito sostegno e maggiore attenuazione con chiusura ai massimi. Ben tenuti i Consolidati. In buon aumento le Banca Italia, Mittel e Terni. Fermezza nelle Assicur. Iva, Rip e Siderurgici. Nei cambi più fermi la sterlina e il dollaro.

Rend. It. 3,50 % fm. 78,85; Cons. 5 % fm. 87,625; id. cont. 87,35; Obbl

Sulle orme di Roma

Come il terzo Reich affronta il problema della disoccupazione

Berlino, 1 notte.

Il Gabinetto del Reich ha deliberato un complesso di provvedimenti che costituiscono il più importante intervento finora esercitato da qualsiasi precedente Governo germanico per l'eliminazione della disoccupazione e che nel pensiero del Governo nazionale devono costituire soltanto il primo grosso stanziamento di arditi provvedimenti del grande programma per la soluzione del problema della disoccupazione dentro il quadro del piano dei quattro anni annunziato per la rinascita economica della Germania.

Il complesso dei provvedimenti finora deliberati comprende cinque speciali capitoli e cioè: 1) un finanziamento di lavori a mezzo di un prestito; 2) una facilitazione tributaria (esenzione di tasse) per i rinnovi o ingrandimenti di impianti industriali; 3) un contributo volontario o « colletta pubblica » per lavori in disoccupazione procurando lavoro; 4) provvedimenti intesi a stimolare il ritorno della mano d'opera femminile nell'economia domestica; 5) provvedimenti atti a promuovere il numero dei matrimoni.

Il finanziamento dei lavori

In quanto al primo punto, al finanziamento cioè dei nuovi lavori, si tratta del seguente meccanismo. Il Reich concede ai Paesi e Comuni e agli altri enti giuridici pubblici prestiti esenti da interessi (in parte, per certi lavori, a fondo esente anche da restituzione cioè a fondo perduto) destinati all'esecuzione di riparazioni o completamenti edilizi sia pubblici che privati (esempio: trasformazione di appartamenti cittadini o agricoli, divisione di appartamenti, trasformazione di locali industriali, colonizzazione agricola, regolamento di fiumi, lavori riguardanti l'approvvigionamento di acqua, gas, elettricità). Il Ministro delle Finanze è autorizzato a emettere « buoni del lavoro » per una somma totale che può arrivare a un miliardo di marchi che saranno consegnati, perchè ne disponga, all'Istituto per i lavori pubblici di Berlino. Le richieste di prestiti però da parte degli enti devono essere rivolte al Ministero dei Lavori Pubblici il quale decide della concessione o meno e autorizza il richiedente a emettere una tratta sull'Istituto dei LL. PP. con la quale egli può pagare i suoi fornitori. Queste tratte godono la garanzia del Reich nella forma suddetta di « buoni del tesoro ». Un tale meccanismo, piuttosto complicato, con l'intermediario, cioè dell'Istituto dei Lavori Pubblici, è stato scelto perchè la Reichsbank per le sue norme non potrebbe scontare tratte a scadenza di oltre tre mesi nè può accettare cambiali dello Stato per una somma superiore ai 400 milioni di marchi. La somma di un miliardo corrispondente ai buoni viene iscritta nei bilanci dello Stato dei prossimi 5 anni nella misura di un quinto per ogni anno. I lavori dovrebbero cominciare piuttosto presto e già nella prossima settimana, per quanto riguarda almeno lavori di sterro, e si spera di poter occupare ben presto 400 mila disoccupati.

Il secondo punto dei provvedimenti odierni accorda facilitazioni tributarie a chi acquista o allarga impianti di macchinari, utensili e altri oggetti occorrenti per gli esercizi industriali ed agricoli. In tali casi l'acquirente della macchina ottiene un alleggerimento nella ricchezza mobile che egli paga e cioè egli può detrarre dal complesso delle sue entrate la spesa fatta per l'acquisto della macchina pagando la ricchezza mobile soltanto sulla somma rimanente. Condizione di questa facilitazione o esenzione è però che l'oggetto acquistato sia prodotto nazionale e che sia comprato dopo il 30 giugno 1933 e prima del 1.o gennaio 1935.

I contributi volontari

Il terzo punto riguarda il contributo volontario del pubblico o « colletta pubblica » per finanziare lavori. Questo contributo — indipendentemente, si capisce, dal contributo del pubblico volonteroso in genere — vorrebbe offrire ancora una volta agli evasori tributari il modo di mettersi finalmente in regola con lo Stato ottenendo una amnistia e ciò in maniera assolutamente anonima, cioè senza scoprirsi di fronte allo Stato. L'evasore si presenta dal notaio e versa la somma che egli crede sia quanto sa di dovere allo Stato e di non avere pagato finalmente — tuttavia non mai meno del 50 per cento di quel che deve — e la versa a titolo di contributo volontario. Il notaio trasmette la somma ricevuta allo Stato a nome suo, senza nominare il « donatore », e lo Stato dà della somma una ricevuta anonima al notaio, il quale la dà al donatore. Se dovesse un giorno accadere che l'evasore dovesse essere scoperto e perseguito per la sottrazione di tasse di cui si è reso colpevole in tempo precedente, allora la sola presentazione della ricevuta avuta dal notaio vale per liberarlo dal procedimento, cioè gli vale di amnistia: amnistia, si intende, per la punizione che diversamente gli spetterebbe, ma in quanto al pagamento egli in tal caso è tenuto a pagare la seconda metà della somma dovuta allo Stato.

Oltre ai contributi degli evasori tributari, vi è poi, come già abbiamo detto, il contributo volontario del pubblico in genere. L'insieme di tutto il ricavato da questa « colletta pubblica » va a finire nella cassa comune per il finanziamento dei lavori accanto ai miliardo di buoni del lavoro.

La donna e la casa

Il quarto provvedimento è inteso a diminuire la concorrenza all'uomo da parte della donna sul mercato del lavoro, facendo il possibile per spingere la donna un'altra volta nel campo del lavoro domestico. Già il Governo nazionale non è al primo provvedimento a tal fine, avendo qualche settimana fa abolito l'obbligo dell'assicurazione delle domestiche per la disoccupazione, vale a dire facilitando l'impiego delle domestiche, che nelle case tedesche era divenuto da tempo ormai un lusso pressochè impossibile a causa del troppo grave peso dalla assicurazione che la socialdemocrazia gli aveva appioppato, favorendo così, senza accorgersene, la disoccupazione. Il nuovo provvedimento dispone che chiunque impieghi presso di sè una domestica viene a godere automaticamente di un alleggerimento nella somma che egli paga di ricchezza mobile allo Stato e precisamente gode il medesimo alleggerimento di ricchezza mobile che la legge accorda ai contribuenti per ogni figlio minore che egli abbia: insomma, la domestica, di fronte al fisco, figura come figlio minore.

Il quinto punto dei provvedimenti, per stimolare cioè il numero dei matrimoni, mira anch'esso come il precedente a diminuire la concorrenza della donna nel mercato del lavoro. Esso stabilisce che alle coppie di giovani che vogliono sposarsi — sempre che si tratti di coppie nelle quali la donna sia una operaia che abbia lavorato almeno sei mesi negli ultimi due anni — siano accordati dei prestiti allo scopo di procurarsi il corredo e il mobilio per la nuova casa, fino a mille marchi, alla condizione che la donna si obblighi a non esercitare più nessuna attività nel campo del lavoro fino a che il marito guadagni per lo meno 125 marchi al mese e fino a che non sia del tutto estinto il prestito ricevuto di 1000 marchi, estinzione che avviene nella misura dell'uno per cento al mese. In sostanza, la donna si obbliga a non cercare lavoro fuori di casa per otto anni circa. Il prestito di mille marchi è dato — bisogna osservare — non già in contanti, sebbene in buoni per l'acquisto di mobili e di oggetti casalinghi. I mezzi per tali prestiti « maritali » sono procurati a mezzo di una tassa speciale che viene introdotta su tutti i celibi e le nubili. La nuova tassa per i celibi e le nubili abolisce la tassa precedente attualmente in vigore, la quale è di minore portata. Con questi provvedimenti il Governo conta di ottenere un aumento di 250 mila matrimoni almeno, cioè una diminuzione della disoccupazione maschile di 1½ milione di uomini.

Si annuncia anche che è in elaborazione un complesso di riforme tributarie nel senso di una semplificazione e di una unificazione generale del sistema tributario.

G. P.

La famiglia volante

Croydon-New York e ritorno

Londra, 1 notte.

All'aeroplano sul quale Mollison e la moglie Amy Johnson si accingono a traversare l'Atlantico è stato posto il nome di « Marinaio ». I giornalisti hanno contemplato oggi il magnifico velivolo espressamente costruito per i due aviatori. Esso ha fatto l'effetto non di un « marinaio » ma di una barca alata. Per ragioni misteriose all'aeroplano è stato infatti conferito un'apparenza sinistra. E' dipinto interamente in nero ed incede più inquietante di questo non si sia mai visto al disopra delle acque dell'Atlantico.

Mollison e la moglie spiccheranno il volo uno dei prossimi giorni per compiere in una sola tratta la traversata da Croydon a New York. Di là, dopo pochi giorni di riposo, partiranno puntando la prua su Bagdad, che si propongono di raggiungere con un volo senza scalo di oltre seimila miglia, passando al disopra delle Azzorre, di Gibilterra e di Smirne. Da Bagdad, punta estrema del loro viaggio di ritorno, ripercorreranno la via di Croydon, completando un volo di 12 mila miglia.

Il piano è ambizioso e taluni affermano anche insensato, ma Mollison è sicuro del successo e dichiara che la probabilità di vittoria sono 12 dieci contro sette. La signora Mollison condivide l'ottimismo del marito, ma al tempo stesso si dichiara fatalista.

« Se falliremo questa volta precipiteremo nell'Atlantico insieme. Si siccome un giorno o l'altro si deve pur morire, la miglior morte per noi è quella di scomparire uniti in una grande impresa ».

Questo fatalismo non impedisce ai due aviatori di prendere tutte le precauzioni possibili e non tecniche soltanto. Mollison dichiara che senza la medaglia di San Cristoforo l'Atlantico non lo varcherà mai; Amy rifiuta di mettere piede nella carlinga di un aeroplano di sabato. La passata esperienza le ha dimostrato che il sabato è il giorno più pericoloso della settimana per l'aviatore. Niente partenza neppur di venerdì perchè se Amy non teme questo giorno, il marito lo detesta:

« Sono stato troppo poco superstizioso — egli dichiara oggi — a spiccare il volo da Città del Capo un venerdì 13. Ebbene, sono precipitato a Karthum e per poco non sono rimasto ucciso. Un altro venerdì non mi vedrà mai più prendere il volo ».

Durante il viaggio guideranno a turno il loro fantastico *Marinaio* e potranno concedersi qualche ora di sonno adriatici in una cuccetta disposta al di sotto del serbatoio di carburante nella carlinga. La cuccetta è stata costruita in modo tale da permettere al pilota di svegliare il compagno dormente, tirandolo per i piedi senza abbandonare la leva.

Salvo cambiamento di programma nell'undicesima ora, la partenza, secondo le ultime informazioni, rimane fissata per lunedì prossimo. E se il volo si risolverà secondo i piani, Mollison e la moglie si accontenteranno del nuovo alloro per abbandonare definitivamente la carriera aviatoria e darsi a quella più tranquilla e più sicura dell'agricoltore.

I fortunati di Epsom

Famiglia operaia di italiani residente a Marsiglia

Parigi, 1 notte.

Nel popolare quartiere della Belle di Maggio a Marsiglia si trova una viuzza chiamata Sylvestre. In essa abita la famiglia italiana Riparbelli la quale con un biglietto del Derby di Epsom ha guadagnato due milioni e mezzo di franchi.

La famiglia Riparbelli si compone dei genitori e di tre figli; il maggiore ha avuto una certa notorietà sui ring locali sotto il nome di Sylvain Senior; il fratello Elia che ha 27 anni ed è nato nello stesso quartiere è attualmente meccanico in una rimessa di automobili. Il terzo figlio, che ha 25 anni e che tentò di utilizzare la propria forza in diversi combattimenti di boxe, è attualmente marinaio a bordo di un transatlantico partito alcuni giorni or sono per Buenos Aires. Un dispaccio radio gli ha recato a bordo del piroscafo la buona notizia.

Elia Riparbelli, quello dei tre figli che aveva acquistato il biglietto, ha dichiarato stamane: « Avevo comperato un mucchio di biglietti con i nostri vicini e amici. Uno solo di essi non era stato distribuito e non ho voluto lasciarlo partire e siccome era venerdì e il numero terminava col 13 ho pensato che era meglio tenerlo. Abbiamo avuto una felice ispirazione. Ad una sola cosa siamo decisi, e cioè che nostro padre non lavorerà più del suo magazzino di meccanico. Per quello che riguarda noi figli non abbiamo stabilito ancora nulla ».

Il Ministro Goebbels a Milano

Una visita al « Popolo d'Italia »

Milano, 1 notte.

Proveniente dalla capitale, è giunto stamane alle 8.30 nella nostra città S. E. il Ministro della Propaganda tedesco, Goebbels. L'illustre ospite, accompagnato dalla sua gentile signora, è stato ricevuto dal Console generale di Germania dott. Schmitt, da molte altre personalità della colonia tedesca, da un folto gruppo di Camicie Brune, di Mimi di Acciaio e da autorità cittadine.

Dopo le presentazioni, S. E. Goebbels si è recato in un grande albergo cittadino, dove ha sostato fino alle 9.30, ora in cui ha raggiunto la sede del Consolato generale di Germania in via Goito, per ricevervi l'omaggio della colonia germanica. S. E. Goebbels ha risposto con un breve e vibrante discorso di saluto ai connazionali, elogiando soprattutto le Camicie Brune di Milano e illustrando, in una chiara e convincente sintesi, l'opera che il Cancelliere Hitler compie e prepara per la grandezza della Germania.

Dal Consolato l'illustre ospite si è trasferito alla contigua sede dell'Associazione di cultura italo-germanica, dove ha ricevuto l'omaggio del vice-presidente dell'Istituzione, monsignor dottor Giovanni Galbiati, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, che gli ha rivolto in tedesco un nobile discorso di saluto. Von Goebbels ha ringraziato i convenuti per le indimenticabili accoglienze, informando che scopo di questa sua visita in Italia è quello di maggiormente stringere i rapporti culturali fra i due popoli.

« Ritorno in Germania — ha concluso il Ministro — felice e ammirato per quello che l'Italia ha fatto sotto la guida del suo Duce, che alle doti di azione, di energia inimitabile, aggiunge uno spirito alto di grande giustizia ».

E' seguita quindi la visita al Circolo Filologico, dove ad attendere il visitatore erano le autorità cittadine e i dirigenti del Sodalizio milanese al completo. L'avv. Ferri, presidente del Circolo culturale, ha porto all'illustre ospite le parole di saluto, ricordando che il Circolo Filologico raccoglie una cospicua parte della colonia tedesca.

Von Goebbels ha risposto ringraziando per la gentile accoglienza e per le parole a lui rivolte quale rappresentante della nuova Germania, fra ricordato poi che il rinnovamento di uno Stato vecchio porta un nuovo fervore di vita e questa nuova vita a sua volta viene a creare nuove norme di diritto. Questo ha fatto il Fascismo nella sua vita decennale.

« Le nuove generazioni spirituali italiane — ha proseguito il Ministro — si sono inserite nella vita nazionale, cosicchè si ebbero a creare opere di particolare valore fascistico. Questo rappresenta un sensibile punto di vantaggio sulla Germania, vantaggio che il mio Paese cercherà di colmare col tempo ».

Il Ministro si è detto poi ben lieto di aver potuto conoscere l'Italia spirituale, sotto il clima del Fascismo, ed ha concluso la sua improvvisazione riaffermando la viva ammirazione per il popolo italiano, per le sue organizzazioni e particolarmente per il Duce. Poi, accompagnato dalle autorità cittadine, S. E. Goebbels si è recato alla quinta Triennale d'Arte al Parco, dove erano ad attenderlo il presidente dottor Giulio Barella e il Direttorio al completo. S. E. Goebbels ha compiuto una lunga visita nel Palazzo dell'Arte, ascoltando attentamente le spiegazioni fornite dal presidente dott. Giulio Barella. Alle ore 12.30, compiuta la visita, il Ministro tedesco della Propaganda ha ricevuto l'omaggio dal gruppo milanese del Partito nazionalsocialista germanico, che si era dato convegno nel salone del Palazzo dell'Arte per offrirgli un vermut d'onore. Sono seguiti numerosi discorsi, ai quali ha risposto, vivamente applaudito, Son Eccellenza Goebbels.

Alle ore 13 il presidente della Triennale e la sua signora hanno offerto al Ministro tedesco e alla sua signora una colazione intima nel ristorante del Palazzo dell'Arte, alla quale hanno partecipato numerose autorità cittadine. Alle ore 16.20, esaurulato dai presenti, S. E. Goebbels col seguito ha lasciato la Triennale, partendo al presidente dott. Giulio Barella i sentimenti della sua viva ammirazione per la riuscita della grandiosa Esposizione che è vanto dell'Italia rinnovata e della città di Milano.

Prima di lasciare Milano, il Ministro tedesco Goebbels ha voluto fare la visita al *Popolo d'Italia*. Egli vi è giunto alle ore 18, ricevuto dai redattori al completo, dal luogotenente generale Cerini, dal gr. uff. Sandro Giuliani e da Vito Mussolini. Nel salone Bonservizi, il generale Preti ha offerto al visitatore un pranzo, quale omaggio delle Camicie Nere milanesi e quale simbolo di camerateismo. Il Ministro ha quindi visitato minuziosamente la sede del giornale, soffermandosi in raccoglimento nello studio che fu di Arnaldo Mussolini. Von Goebbels ha lasciato in serata Milano, in automobile, diretto al Brennero.

Conversazione con Luisa Tetrazzini

La celebre cantante, piena di vivacità e di brio, parla dei suoi bei tempi, dei prossimi concerti a Roma e a Londra ed anche, ma poco, di suo marito — Un accenno alla causa in corso — Altro è sperpero, altro è beneficenza

Monza, 1 notte.

Sull'ampio, magnifico viale Cesare Battisti, dove si chiude a scalacchio la lunga galoppata della doppia alberata che sembra irrompere lontano dal mestoso scenario della Villa Reale, è la solitaria, aristocratica dimora di Luisa Tetrazzini, dove la celebre cantante abita da circa un anno e mezzo.

E' la « Villa del Rondò » che piace tanto alla signora Tetrazzini anche per quel nome che è, oltre che topografico, musicale. Una grande cancellata vigilata dalla casetta rotonda della portinaia, un grandioso parco dal verde esuberante, dove il bianco dei viali compie giri capricciosi quasi per nascondersi, macchie di alberi giganteschi e secolari dalla cupa verzura, e nel mezzo, candida a ridente, la villa. Una costruzione solida e insieme grazziosa del buon tempo antico, aperta all'aria ed alla luce per le molte e ample finestre, e come spaccata al pianterreno da un grande salone che tutta l'attraversa, portando con sè dal di fuori sole e allegrezza.

In questo salone abbiamo fatto oggi la conoscenza con Luisa Tetrazzini; con una padrona di casa festevole e cordiale. Era sul punto di uscire per recarsi in città a visitare una parente malata in un luogo di cura, ma ci ha ricevuto ugualmente.

Vestiva di nero, con molta semplicità, ma c'era in lei qualcosa di giovanile. Piccola e tozza, ci apparve però piena di vivacità e di brio. Reticente e non priva di freschezza il viso, limpido e vivace l'occhio. Nel corso della conversazione ci stupì per il suo umorismo e arguzia, non meno che per la sua aperta franchezza. Alla barzelletta, al motto sapornso, alla schietta risata alternava l'esplicita confessione. E' donna che pur piena di passato, non chiude gli occhi al presente. Confessa allegramente i suoi 62 anni, lamenta di non poter portare, cantando ancora in pubblico, i suoi capelli bianchi, e invidia la sorella Eva, che fu pure celebrata cantante ma che si è ritirata dall'arte, la quale può fare a meno di lingerli.

« Ho fatto una corbelleria »

Parlando di sè, uscì non una delle sue amabili risate, in un caratteristico detto milanese: *Ve a cà, che ti sett vaggi!* E tutto ciò ci faceva una certa impressione, in quel salone che, alle pareti e sui mobili ostentava i segni del glorioso passato: fotografie di lei nel rigoglio della giovinezza e nel pieno dell'arte, fotografie di alte personalità con dediche ammirative ed entusiastiche, pergamene, doni. Era come un richiamo, un grido che veniva dal tempo luminoso e felice; ma quel grido ossa pareva non udirlo...

Le sue dichiarazioni sulla nota controversia giudiziaria col marito sono state sincere, decise.

— Ho fatto una grossa corbelleria a sposarmi, già quasi vecchia, con un uomo giovanissimo. Certe cose, a una certa età, bisogna proprio non farle. Ma allora mi illudevo ch'egli mi volesse bene, volevo unirmi legalmente con lui, credevo mi avrebbe fatta buona compagnia; e sdrucciolai nel passo falso. La vita mi fu resa difficile, quasi subito: dopo due anni ci separammo.

— Come spiega l'opposizione di suo marito alla vendita del palazzo a Roma?

— Molto semplice e chiaro. Il mio... lungimirante consorte ha interesse, per ragioni della futura eredità, a che il mio patrimonio rimanga ben visibile e concreto.

— E lei, perdoni la domanda, perchè intende vendere?

— Ho trovato questa nuova casa, che mi piace moltissimo, e intendo disfarmi della casa di Roma, perchè a Roma, dove abita mio marito, non andrò a starci mai più, per semplificare l'ingranaggio dell'amministrazione, ed anche perchè questa villa non l'ho ancora pagata interamente.

— E le scuse di tanta prodigalità, di sperperi inauditi?

— Niente di passato, e molto di umano, piuttosto. Io mi vanto di avere buon cuore, di essere caritatevole. Ne ho sempre dato prova. Durante la mia carriera ho dato moltissimi concerti a scopo benefico, fra i quali mi piace rammentare una lunga serie, in Italia, durante la guerra. Per giovare ai poveri una volta, in California, cantai persino sulla piazza, e l'avvenimento è stato ricordato con un medaglione in bronzo su una colonna d'onore. Ho parecchi parenti in Toscana, il mio luogo d'origine, i quali si trovano in condizioni disagiate e che io mi ritengo in dovere di sovvenire. E non mi rimarrà insensibile alle richieste di poveretti, anche se a me sconosciuti, che soffrono e pensano. Se anche ho aperto così qualche breccia nel mio patrimonio, respingo ogni accusa di incoscienza.

I concerti in Inghilterra e in America

— E il consiglio di famiglia?

— Appunto. L'ho promosso e voluto io stessa, ed esso ha dimostrato che non io, ma qualche altro, difetta di mente!

E' questo, forse, l'unico momento del colloquio in cui la Tetrazzini, abbandonando quella sua bonaria rossa filosofia, che, malgrado tutto, le fa vedere le cose del mondo sotto un aspetto ottimistico, si concentra in una fermezza e serietà piena di dignitosa fierezza. Ma poi non può a meno di ridere, ricordando le odierne riesumazioni di alcuni giornali, i quali affermano che, il giorno delle nozze, portava gioielli per milioni e milioni.

— Voialtri giornalisti! Quando siete sulla china di inventario, andate proprio fino in fondo!

Ma altre insostenute cose rileva nelle corrispondenze d'oggi da Roma, che essa ha attentamente lette sui giornali.

— Vedo che si parla di un mio ritorno all'arte, annunciando una mia prossima tournée in America. Anzitutto non si tratta dell'America, ma dell'Inghilterra; secondariamente non si può parlare di ritorno all'arte, perchè questo mio tentativo all'estero sono una cosa abituale. Nel dopoguerra quasi ogni anno si può dire, sono stata a cantare in Inghilterra. Bisogna che la confessi: per l'Inghilterra ho una simpatia, forse un debole speciale. Se ci fossero il nostro sole e il nostro cielo, mi parrebbe di trovarmi in Italia. Gli è che laggiù ho avuto, e ho tuttora, molte e grandi soddisfazioni, attestazioni di calda benevolenza e di schietta amicizia. Lo dirò dall'ultima. Nel dicembre dell'anno scorso, iniziando le prove, mentre il maestro badava a raccomandarmi di risparmiare la voce, cantai o gola spiegata il « rondò » della *Sonnambula* e l'aria di Micaela della *Carmen*. I professori d'orchestra e il maestro si alzarono in piedi per applaudirmi e complimentarmi; e lo stesso successo lo ebbi dal pubblico. La *tournée* che intraprenderò quest'anno è una conseguenza di quel successo. Nell'ottobre e novembre prossimi terrò venti concerti, di cui il primo all'« Albert Hall » a Londra, capace di oltre dieci mila persone, e gli altri in provincia.

— Qualcuno ha parlato di esibizioni americane in locali di poca importanza, in cinematografi secondari.

— Anche qui c'è da rettificare. Mi sono commossa a New York alle spettacolo pietoso, fortunatamente sconosciuto in Italia, delle « colonne della fame », e ho tenuto un concerto a beneficio dei disoccupati, al Cinematografo Paramount, che non è certo secondario. Ciò avveniva due anni fa, durante un giro di alcuni mesi, che posso dire pienamente riuscito, attraverso grandi sale di concerto.

Le cure della casa e dell'arte

Ora la conversazione corre capricciosa da un argomento all'altro.

La Tetrazzini spiega come fu che scelse Monza e la « Villa del Rondò » a sua stabile dimora. Lasciata Roma, si pose a cercare una villa sui laghi; ma vi rinunciò, a causa dell'umidità ch'essa teme in modo particolare. Intanto era stata ospite a Monza dei proprietari della « Villa del Rondò », al numero 98 del viale Cesare Battisti, e seppe che la bella casa era posta in vendita, non tardò a combinare l'acquisto.

Ora vive qui, tranquilla e quasi ignorata dal mondo, desiderosa soltanto di essere lasciata in pace; alla pace delle sue piante, delle sue aiuole, delle sue belle stanze arieggiate e chiare, alle quali attende personalmente, senza disdegnare talvolta la fatica materiale. Le fanno buona e affezionata compagnia alcuni parenti.

— E le cure dell'arte, signora?

— Ah, non mancano neppure quelle. Tre, quattro volte la settimana capita qui da Milano un mio cognato, il maestro Marturel, lontano parente del famoso Marturel; e insieme si prova, o meglio si riprova della musica. Non si può fare a meno dell'esercizio vocale, sebbene in Inghilterra si cantino a dire che la mia gola è un miracolo. Essere soprano leggero alla mia età è una cosa un poco pesante...

— Il repertorio?

— Il mio repertorio, quello vecchio... I nostri buoni antichi autori, specie Pergolesi e Brahms. Conosco le mie forze, so quello che posso fare, e più in là non vado. Vero è che con l'età aumentano le astuzie dei ripieghi mentre la voce diminuisce; ma non è bene approfittarne troppo...

— E degli autori moderni?

— Nulla, per il motivo che le ho detto. Non è alla mia età che si intraprendono strade nuove...

« Non si canta più col cuore »

— E il teatro lo frequenta?

— Poco quello di prosa, meno ancora quello lirico. Che vuole? Non mi capacita troppo, vi si trovano delle lacune. Le belle voci ci sono, ma mi pare che esse si canti sufficientemente con calore, con cuore; che è tanta parte della nostra arte. La solita solfa dei vecchi, caro signore: ai miei tempi... — E qui un altro amabile scoppiettare di riso.

— E in Italia, signora, perchè non canta più?

— Per parecchi motivi, un poco difficili a spiegare, ma che forse si riassumono nell'antico detto: « nemo propheta in patria »... Ma non è fuori del caso che partecipi prossimamente a un concerto a Roma. Ne sono stata officiata da parte di un'alta personalità politica, ed ho risposto accettando. Una sola condizione mi posi, dato che il concerto dovrebbe tenersi in settembre; e cioè, ch'esso si svolga prima del 20 di detto mese, visto che per l'ottobre debbo trovarmi a Londra. L'invito, lo confesso, mi ha fatto molto piacere, ma mi ha anche dato un poco di apprensione...

Prendiamo congedo dalla nostra cortese interlocutrice, facendole gli auguri per i prossimi concerti, quello italiano e quelli inglesi. Ella, sulla soglia, sorride e allarga le braccia.

— Tutto dipende da quelle di lassù. S'Egli mi dà la salute, io dò, fin che posso, la mia voce...

U. L.

Il congresso di medicina legale aperto a Roma

Roma, 1 notte.

Nell'aula magna della Regia Università si è inaugurato stamane il V Congresso di Medicina Legale generale e di Medicina Legale della assicurazione promosso dall'Associazione italiana di Medicina legale e dall'Istituto di Medicina legale di Roma, con la collaborazione dei grandi Istituti assicurativi parastatali: l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale, l'Istituto nazionale fascista di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e del Sindacato fascista dei medici.

Nell'aula gremita di congressisti si notavano numerose autorità e personalità fra cui il senatore Simonetta e l'on. Bodrero in rappresentanza rispettivamente del Senato e della Camera, il Ministro Guardasigilli on. De Francisci, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi, il Ministro di Stato on. Rocco, Rettore della Università, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, il Vice-Governatore di Roma conte D'Ancora, i rappresentanti di Ministeri, di enti culturali e scientifici e delle Direzioni sanitarie civili e militari.

Al tavolo della presidenza, hanno preso posto il prof. Ottolenghi, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, S. E. Rocco, il prof. Ferraodo, presidente dell'Associazione nazionale di Medicina legale, l'on. Morelli, segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei medici. Dopo la lettura delle numerose adesioni pervenute al Congresso, ha preso la parola il Rettore della Regia Università, il quale ha rilevato l'importanza della riunione, notando come essa sia la prima che in argomento si tenga dopo la applicazione dei nuovi codici penali, che hanno dato alla medicina legale un posto che finora mai aveva avuto; e come anche per la prima volta appaia annesso a un congresso di medicina legale generale, un congresso speciale di medicina legale applicata al sistema delle assicurazioni: materia questa, per cui tanto ha fatto e fa il Regime fascista. S. E. Rocco ha concluso formulando i migliori auguri per l'esito del Congresso, che ha dichiarato aperto in nome di S. M. il Re. Ha poi pronunciato il discorso inaugurale il prof. Ottolenghi. A lui è seguito l'on. Morelli il quale ha portato al Congresso l'adesione del Sindacato dei medici. Ha infine parlato il prof. Ferrando che ha ringraziato il prof. Ottolenghi di avere accolto la proposta di tenere a Roma il congresso e di averlo così bene organizzato; ha quindi espresso i sentimenti di riconoscenza degli istituti assicurativi, che hanno contribuito a una manifestazione destinata ad avere una notevole influenza sull'indirizzo della medicina legale nel campo assicurativo, e ha concluso ricordando, con commosse parole d'ammirazione, un italiano che alla scienza medico-legale diede tutto il suo fervido ingegno: Cesare Lombroso.

Il « Giugno genovese »

La festosa inaugurazione del villaggio balneare alla « Foce »

Genova, 1 notte.

S. E. Solmi, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Governo, accompagnato dalle autorità cittadine, dai rappresentanti della stampa e dai componenti il Comitato del « Giugno genovese » ha inaugurato il « Villaggio balneare » alla Foce, primo atto ufficiale del « Giugno genovese » che si celebra quest'anno per la seconda volta. In circa mezz'ora, gli intervenuti hanno visitato la caratteristica costruzione che sorge in un larghissimo spiazzo lasciato libero dalle demolizioni dei Cantieri Odero, e mezz'ora dopo il pubblico è stato ammesso a sciamare nel « Villaggio balneare » che, risplendente di luci e di colori i cui riflessi si sperdevano nell'immensità del mare vicinissimo, presentava un colpo d'occhio suggestivo ed invitante ad un tempo.

Il programma della serata inaugurale comprendeva un concerto di tre bande riunite, circa 200 esecutori, appartenenti alla « Compagna », alla Milizia Portuaria ed al Circolo « Risorgimento » di Sampierdarena, un concerto di canzone, veramente nuovo ed interessante, in sfilata di una schiera di bambine illuminate sul mare ed un fragoroso spettacolo pirotecnico su chiatte, in pieno mare, che ha irradiato di colori e di splendide la quieta solennità del Tirreno dominante.

Il « Giugno genovese » è così incominciato. Durerà quarantacinque giorni.

Il « Villaggio balneare », sorge su una superficie di 35 mila metri quadrati di cui 14 mila sono coperti da costruzioni. Al « Villaggio » si accede per una serie di grandi e agili archi, concepiti e costruiti con gusto modernissimo, sormontati da una grande asta metallica alta ben trentasette metri che di sera, essendo illuminata, è visibile da ogni parte della città.

Oltrepassati tali archi si incontra per prima cosa l'osteria del « Villaggio » con la ricostruita vecchia torre della « Foce », riproduzione scrupolosa di un'antica « osteia » ligure, curata anche nei particolari interni, dalle pareti all'arredamento e alle stoviglie; all'esterno dell'osteria di sono anche gli immancabili giochi di bocce.

Dopo l'osteria, a destra, incontriamo la serie dei villini smontabili.

Si arriva così al lato di fronte al mare, dove si apre la piazza del villaggio, con due grandissime aiuole fiorite e al centro una fontana, che alla sera sarà illuminata e i cui zampilli daranno riflessi iridescenti.

Si inizia poi la serie delle botteghe, che offrono articoli vari, tutti di stretta attinenza con la vita di spiaggia e con la vita balneare. La serie delle botteghe viene, proprio all'angolo, interrotta dal Caffè e dalla grandiosa sala di aeroplano sospesa a mezz'aria trattenuta da nervi di acciaio. Oltre l'ala, c'è uno spiazzo destinato al ballo, e poi la serie delle botteghe riprende fino al confine nord, ove il villaggio ha termine, interrotta soltanto dalla torretta costruita per la giuria che dovrà decidere in gare diverse.

Ed eccoci al Parco dei divertimenti per bambini: giostre e giuochi diversi, e pochi passi più in là una piscina in miniatura, ma completa un piccolo moderno Stabilimento balneario in cui si può assistere alla costruzione di barche da parte di operai specializzati; proteso sul mare, sta uno scalandrone che consente di scendere nelle barche e nei motoscafi che stazionano in questa specie di porticciuolo del « Villaggio » per visitare il porto e le spiagge.

Questo, in rapida sintesi, il « Villaggio balneare », ma poichè ne siamo in tema, vogliamo anche accennare alle altre principali manifestazioni del « Giugno genovese », fra le quali primeggia il Raduno nazionale dei costumi. Come il « Villaggio balneare », anche questa manifestazione è assolutamente nuova per Genova e richiamerà nella nostra città forti correnti di turisti italiani e stranieri.

Il « Giugno genovese » si completa ancora con alcune grandi manifestazioni sportive fra le quali la « Pentedecimo-Giovi » automobilistica e la Sagra del Motore, ed altri avvenimenti, come il Concorso floreale, la Veglia di San Pietro e le crociere nel golfo ligure con l'« Augustus » ed il « Giulio Cesare ».

Fra le innumerevoli attrattive, una ve n'è che appare creata per la gioia del mondo piccino che in tanto trambusto di festività primaverile non era giusto fosse dimenticato. Si tratta del Concorso nazionale di bambini in costume, ideato ed organizzato per la terza volta dal Circolo della Stampa di Genova e che avrà luogo domenica 18 giugno, nel suggestivo parco della Villa Imperiale (San Fruttuoso), gentilmente concessa dall'on. Podestà di Genova, sen. Eugenio Broccardi.

Un'apposita giuria, composta dei più noti artisti genovesi, procederà alla classifica dei concorrenti ed assegnerà loro i premi in palio, che quest'anno sono eccezionalmente numerosi e ricchi e fra i quali si notano quelli delle più cospicue Autorità cittadine e quello ambitissimo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

La prima pietra della nuova Parrocchiale di Paderna

Tortona, 1 notte.

Le autorità e la popolazione di Paderna, esultanti, ha assistito alla solenne cerimonia della benedizione e posa della prima pietra da tanti anni auspicata e realizzata nella fortunata ricorrenza 19 volte secolare della Redenzione umana, della nuova Chiesa Parrocchiale costruita su progetto dell'architetto mons. canonico Alessandro Thea di Acqui.

Ha compiuto il sacro rito, per speciale delega di S. E. Mons. Vescovo di Tortona il prevosto teologo don Goggi che pronunciò un eloquente discorso di compiacimento e di padrino, mediante la pubblica offerta di lire mille, il sig. Luigi Simoncili fu Alberto, che sul prevosto e le autorità, ha firmata la pergamena e chiusa in un astuccio di piombo con medaglie e monete commemorative, vanno aggiunta in un'analoga cavatura della prima pietra e murata.

I lavori subito iniziati sotto la direzione dell'ing. Bartolomeo Simoncili, Segretario politico, coadiuvato dall'ing. Tommaso Fanzio, nel corrente anno condurranno a termine il presbiterio, il coro, la sacrestia ed il salone soprastante e verrà ultimata nel 1934.

Per l'incremento demografico

Cuneo, 1 notte.

Il nostro Comune per dare valido contributo pratico alla campagna demografica ha deliberato di assegnare venti premi, da L. 500 caduno, di nuzialità agli sposi bisognosi che contraggono matrimonio nell'annata 1933 e venti premi, da L. 500 caduno, di natalità agli sposi bisognosi che nell'annata abbiano il loro primo nato.

Eguale contributo ha deliberato il Comune di Bra, di venti premi di nuzialità di 500 lire e venti di natalità di L. 250.

Il Comune di Mondovì ha deliberato venti premi di natalità di L. 250 caduno e venti di nuzialità di L. 250. Quello di Busca ha deliberato dieci premi di nuzialità di L. 250 caduno e dieci di natalità di L. 200.

Convegno di maestri a Voghera

Voghera, 1 notte.

Nella sala comunale, con l'intervento di oltre trecento insegnanti convenuti da tutta la zona, ha avuto luogo il convegno dei maestri della Circoscrizione. Sono stati trattati importanti problemi didattici.

TEATRI

All'Alfieri: *La piccola Tallien*, di Giuseppe Adami.

Raimonda Auber, proprietaria di una grande casa di « champagne » a Epernay, è, oltrechè donna d'affari di rara abilità, terribilissima zia. I suoi due nipoti, Virginia e Roberto, ai quali del resto essa ha dedicato tutto il suo affetto e le sue preoccupazioni, tremano innanzi a lei. E non solo; tremano i servitori, tremano i canoscen

CRONACA CITTADINA

Impressioni torinesi
della scrittrice Olga Koribut

Certe opere, al pari delle persone, nascono con un avverso destino. *Torre di Babele*, un dramma scritto prima della guerra, non fu rappresentato al Teatro Reale di Pietroburgo perchè la censura dello Zar vi trovò idee troppo avanzate; molti anni più tardi i bolscevichi ne impedirono la recita perchè vi scoprirono idee zariste. Due censure agli antipodi, che logicamente avrebbero dovuto giudicare in modo opposto, e che invece si sono trovate d'accordo nel seppellire il povero e innocente dramma.

Queste considerazioni sono dell'autore di *Torre di Babele*, che peraltro non si rammarica eccessivamente della sorte del suo lavoro teatrale. Ben altre cose ha visto Olga Koribut, una distinta signora, giornalista, scrittrice di teatro, di romanzi e di novelle, nata a Mosca e da pochi mesi ospite di Torino.

Corrispondente di guerra

Corrispondente di guerra, al fronte russo-polacco del giornale *Russkoje Slovo*, la Koribut per poter assolvere il suo compito giornalistico e nel contempo rimanere vicino al marito capitano medico, si era fatta infermiera di Croce Rossa. Due anni essa rimase in zona di guerra. Fino a che l'esercito russo, minato nei suoi gangli vitali dalla imminente rivoluzione, si sfasciò. Ritornò alla Capitale dove il marito, dott. Kovalsky, durante la Repubblica di Kerensky coprì la carica di governatore. Per la scrittrice il servizio attivo al giornale era finito: essa ritornava collaboratrice. Da parecchi anni scriveva sui quotidiani. Aveva cominciato insieme a Leonida Andreieff, al quale era legata da sincera amicizia, a collaborare al *Corriere di Mosca*, ed in breve aveva fatto parte del cenacolo dei più eminenti scrittori. Quel giornale aveva per consuetudine di radunare a pranzo tutti i sabati i suoi collaboratori, i quali avevano così modo di avvicinarsi, conoscersi, e disputare di letteratura. Inoltre vi era a Mosca un club letterario che raccoglieva tutti i mercoledì i più valorosi volgarizzatori del pensiero, fra i quali Kuprin, Bunin ed Anton Cecow. Quest'ultimo raramente prendeva parte alle discussioni e mai parlava di sè, si rincantucciava in un angolo quasi temesse di esser troppo invadente, di recar noia agli altri. Occupava ben poco posto, piccolo ed esile com'egli era. La sua modestia era in perfetta armonia con il suo aspetto. Era timido fino all'estremo e profondamente buono. Il suo pallido volto si irradiava di luce solamente quando un sorriso gli aleggiava sulle labbra. In quell'epoca aveva sposato la Kuipper prima attrice del teatro di Mosca; quel teatro che nel dopo guerra, durante una *tournée* trovò tanto favore in Italia. Se la Kuipper non avesse dato vita ai lavori teatrali di Cecow, se nell'interpretare i personaggi usciti dalla fulgida fantasia dello scrittore essa non avesse penetrata l'anima di lui, quel matrimonio non sarebbe mai avvenuto.

Questo è Cecow, quale le ha veduto Olga Koribut, al mercoledì letterari di Mosca nel 1903, un anno prima della sua morte. Ma quando essa tornò dal fronte, non trovò più neanche gli altri frequentatori del cenacolo. Il Governo di Kerensky era rapidamente tramontato, al potere lo avevano sostituito i bolscevichi, e un anno dopo la scrittrice, abbandonati la Russia, lasciandovi tutta la sua produzione. Una diecina di romanzi, fra cui particolare successo avevano incontrato *Verso le nuove rive* e *Il Dio delle due facce*, un dramma che aveva avuto miglior sorte di *Torre di Babele*, *Terra*, nonchè una serie di novelle.

La transiberiana la portò ad Harbin in Manciuria. Non fu quello un viaggio di piacere, ma la Koribut non amò soffermarsi a particolari; essa narrò il suo breve soggiorno a Pechino, quello non troppo lungo a Tokio nel Giappone, la sua partenza per il Canadà, le sue soste a Montreal e a Boston, e infine il suo arrivo a New York, dove prese la cittadinanza americana e ritornò a collaborare in giornali e a scrivere romanzi e produzioni teatrali. Un rifacimento di *Turandot* di Gozzi, in inglese, fu rappresentato con favore a Boston, e *L'assor malmaritato*, commedia moderna di ambiente americano, trovò pure a Boston il favore del pubblico. Il *Boston Herald* e il *Springfield Daily* accolsero articoli e novelle della scrittrice russa. Donna di particolare attività, essa si unì a professori russi, polacchi, per costituire dei fondi dell'Istituzione Carnegie, un istituto di cultura per migliorare le condizioni delle migliaia di russi emigrati in America fin dall'epoca dello zarismo. Ma il clima non era favorevole alla sua salute ed essa decise di tornare in Europa. Fu in Inghilterra, in Francia, poi giunse in Italia.

L'Italia: una rivelazione

Da questo suo continuo peregrinare si potrebbe arguire che l'instabilità fosse un bisogno innato di questa scrittrice nomade; ma chi le parla si accorge che così non è. Fino ad oggi Olga Koribut non aveva trovato un paese che armonizzasse completamente con la sua anima: ora non più. L'Italia l'ha subito affascinata, conquisa. Da Roma, Napoli, Firenze, in Riviera, nei maggiori centri dove è passata o dove ha soggiornato, essa ha riportato le più entusiastiche impressioni; ma Torino ha avuto in particolar modo le sue preferenze.

Per apprezzare al loro giusto valore le bellezze della nostra città, per valutarne tutto l'incanto, bisogna udire questa straniera. Essa ne parla con un entusiasmo che di un subito si guadagna la simpatia. I magnifici viali alberati, il pittoresco parco del Valentino, i giardini, la disposizione edilizia, di una gradevolissima uniformità, i portici, la specchiata pulizia delle strade e delle piazze, gli inarrivabili scenari della collina e delle Alpi, sono temi preferiti della sua conversazione. Bisogna poi sentirla esaltare la cordialità e la gentilezza dei torinesi. Il popolo italiano è stato una rivelazione per lei: le è apparso fisicamente forte, esteticamente bello, di ingegno pronto e stupefacente. La scrittrice ne è talmente innamorata che già sta scrivendo un romanzo ambientato a Bordighera. Un altro suo libro *Le perle sure*, che svolge una trama della rivoluzione russa e si rifiaccia a personaggi di Corte della Grande Caterina, sta per uscire in Inghilterra. Il titolo del romanzo è dato da un vezzo di perle regalate dal favorito conte Orloff ad una giovane dama, vezzo che esiste ancora. La scrittrice sta traducendo anche questo suo libro in italiano; ma il lavoro che ora maggiormente la appassiona è una relazione delle sue impressioni torinesi che essa sta scrivendo per i giornali di Boston e di New York ai quali collabora tutt'ora.

U. P.

I mercati rionali

Il Podestà ha deliberato che a partire dal 4 giugno i mercati rionali nel giorno di domenica sono aboliti. Sarà permessa nelle sedi dei mercati stessi e fino alle ore 12 la vendita di quei soli generi alimentari dei quali è consentito lo spaccio quotidiano nei mercati di minuta vendita. In sostituzione dei mercati domenicali vengono istituiti nelle stesse sedi mercati pomeridiani nella giornata di sabato.

La 2.a Mostra della Moda
sarà tenuta dal 16 al 31 ottobre

Si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'on. Ferracini, il Comitato d'amministrazione dell'Ente per esaminare il bilancio della prima Mostra e per fissare la data d'apertura della seconda. In una relazione molto particolareggiata che accompagna il conto, il Presidente ha esposto il lavoro svolto per l'organizzazione della Mostra ed i risultati tecnici, economici, finanziari e morali conseguiti, attestati dalla soddisfazione di tutti gli espositori, da personalità ed organizzazioni e dall'unanime consenso della Stampa nazionale ed estera, nonchè dal numeroso concorso di visitatori. Il Comitato ha voluto tributare un plauso al Presidente dell'Ente ed ai suoi più diretti collaboratori, per la piena riuscita di questa prima manifestazione e per i lusinghieri risultati economici ottenuti.

Il Comitato, approvando le proposte del Presidente, ha poi deliberato di passare ad ammortamento della spesa di allestimento dei padiglioni, la eccedenza attiva del bilancio della Mostra. Oggetto di lunga discussione furono la data della prossima Mostra ed i criteri di organizzazione di essa.

Per ragioni contingenti di opportunità e sopratutto per considerazioni di ordine tecnico che il Comitato ha vagliato accuratamente si è convenuto che la seconda Mostra Nazionale della Moda sia tenuta dal 15 al 31 ottobre p. v. Sui criteri di organizzazione della Mostra stessa, una prima discussione ha palesato subito la necessità di approfondire l'esame dei varii aspetti della questione col concorso di tutti i rappresentanti delle categorie interessate in seno al Comitato, per cui essa è stata rinviata ad una apposita seduta che venne fissata a brevissima scadenza.

L'autolinea Germagnano-Usseglio

La Ditta concessionaria dell'autoservizio Germagnano, Viù, Lemie, Usseglio, domenica 4 giugno p. v. effettuerà, in coincidenza a Germagnano col treno popolare in partenza da Torino alle ore 7,35, una corsa speciale per Viù, Lemie, Usseglio, col seguente orario: Viù arr. ore 9; Lemie arr. ore 9,30; Usseglio arr. 10. Ritorno partenza da Usseglio ore 16,40; da Lemie ore 17,15; da Viù ore 17,45. Il prezzo di andata e ritorno da Germagnano per Viù, Lemie, Usseglio è fissato rispettivamente in L. 6; L. 9; L. 12. I biglietti saranno distribuiti ai capolinea di Germagnano all'arrivo del treno.

La tumulazione della salma
del conte di Villafranca-Soissons

La salma del conte di Villafranca Soissons Emanuele Filiberto Giuseppe Maria, è stata tumulata ieri mattina nella tomba di famiglia al Cimitero generale. Le onoranze funebri si erano svolte a Marano di dove la salma era partita in autofurgone per Torino, giungendovi questa mattina alle ore 7. Nella Cappella del Cimitero Generale, presenti i familiari: il fratello conte Eugenio, la vedova contessa Clotilde e figli, fra cui il maggiore conte Emanuele, ufficiale della Milizia, ed altri congiunti. Mons. Poletti ha celebrato l'ufficio dei defunti, quindi ha avuto luogo in forma privatissima la tumulazione.

Nella colonia tedesca

1) Consolato Generale di Germania di Milano avvisa: mercoledì, 7 giugno, dalle ore 9 alle 12 e mezza in via Lagrange 7, il Console Generale di Germania starà a disposizione dei cittadini germanici

I treni popolari
Da 2.o convoglio per Milano - Grande successo e facilitazioni per Bologna - Pochi posti ancora per Venezia.

La vendita dei biglietti per le tre gite popolari di domenica prosegue con un successo che ha del grandioso. Si è reso necessario l'istituzione di un secondo treno (viola) per Milano, col seguente orario: Torino P. N. part. ore 6,30 di domenica, arrivo a Milano ore 9,40; part. da Milano ore 21,50, arrivo a Torino P. N. ore 0,50 di lunedì. La vendita dei posti per questo treno, come per gli altri, continuerà ora a tutto il pomeriggio di sabato, ma si prevede che assai presto tutti i biglietti saranno esauriti. Chi vuol partire è bene perciò che si affretti.

Avvertiamo poi che i biglietti per assistere alla partita di calcio *Juventus-Bologna*, per i gitanti diretti alla capitale emiliana, sono da ieri in vendita agli sportelli di Porta Nuova, e che coloro che hanno già acquistato lo scontrino per il viaggio possono ottenere anche il biglietto per la partita, presentandosi coi primo biglietto ai suddetti sportelli non più tardi delle ore 12 di sabato.

Mentre a Bologna l'accesso alle gradinate del «Littoriale» costerà 10 lire per tutti, a Porta Nuova tali biglietti sono in vendita a lire 6 per gli uomini e a lire 5 per le signore (sempre galanti questi bolognesi!). Chi poi a Bologna volesse passare dalle gradinate alle tribune, potrà farlo pagando una differenza di lire 7 per gli uomini e di lire 3 per le signore. Aggiungiamo che da Bologna ci perviene notizia di numerose facilitazioni per i gitanti torinesi, che vanno da una guidina distribuita gratis alla libera circolazione tramviaria per lire 1,50, da sconti sulle tramvie vicinali, funivie, ristoranti e spettacoli, fino a visite a musei e gallerie con guide tanto dotte quanto gratuite.

Per Venezia è esaurito il primo treno. Chi vuol vedere la Serenissima si sbrighi, poichè il secondo treno (giallo) è in parte venduto, oltre ad essere per metà impegnato dai gitanti di Alessandria.

In quanto alle gite aventi per mèta Torino, il treno di Novara è esaurito, e tanto Milano che Genova si apprestano a spedirci rispettivamente ben due convogli già al completo di viaggiatori. Ciò dimostra quanto sia desiderata ovunque una visita alla nostra città, e siamo certi che Torino — popolo e autorità — saprà ricambiare con signorile larghezza tanto favore e simpatia.

Le obbligazioni ferroviarie
Oltre 61 milioni sottoscritti a Torino

La Segreteria della Banca d'Italia ci ha comunicato che l'ammontare delle prenotazioni per le obbligazioni del Consorzio di Credito Opere Pubbliche (elettrificazione delle FF.SS.) registra un brillante successo anche a Torino. Nella sola giornata di ieri — giornata di apertura — si è raggiunta nella nostra città, presso i vari Istituti bancari ammessi alla operazione, la cifra complessiva di 61 milioni e 133 mila lire; vale a dire che Torino ha assorbito da sola oltre un decimo dell'intera emissione.

Alla sottoscrizione hanno preso parte risparmiatori di tutti i ceti sociali, e ciò dimostra una volta di più la giustamente radicata fiducia degli italiani nei propri istituti finanziari e nel Regime che li tutela.

Notevole il fatto che circa 10.000 obbligazioni, per un importo di 5 milioni, sono state prenotate fra i ferrovieri del Compartimento di Torino.

La nuova sede della Maternità e della clinica ostetrica
Una spesa di dodici milioni -- Cinque edifici -- 350 letti

Alcuni giorni or sono S. E. il Prefetto Ricci, come abbiamo detto, si è recato a visitare la vecchia sede della Maternità, sita, come è noto, in via Ospedale.

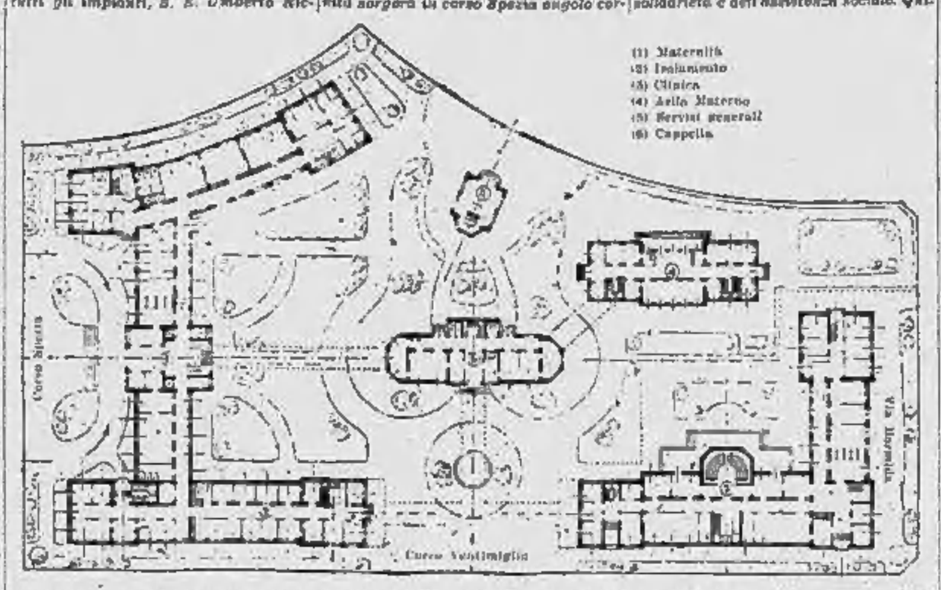
Da molti anni si sentiva la necessità di costruire un nuovo edificio più dell'attuale attrezzato per accogliere le partorienti e prestare loro le cure del caso. Il nostro giornale fin da due anni addietro aveva iniziata una campagna che oggi dà i frutti sperati. Dopo un'accurata visita a tutti i locali ed a tutti gli impianti, S. E. Umberto Ricci, che con intelligente e costante passione cura gli interessi di Torino e della Provincia, prese conto delle insufficienze e delle mancchevolezze dell'attuale Maternità, ha dato la sua approvazione al progetto che il benemerito presidente dell'Opera, avv. Francesco Carrara, aveva fatto preparare dall'ingegnere arch. Giovanni Chevalley.

Possiamo pertanto annunciare alla cittadinanza che entro il mese in corso i lavori per la costruzione della nuova sede saranno iniziati.

Può non essere interessante seguire a ritroso nel tempo la vicenda dell'importante Istituto che oggi, per merito del Governo fascista, sta per avere una nuova e degna sede. Nel 1500 l'antico convento annesso alla bella chiesa di San Michele ospitava l'Opera Pia per la Maternità. Da allora l'Istituto si è notevolmente sviluppato, tutti i locali disponibili sono stati occupati, nell'interno del cortile sono stati edificati nuovi padiglioni; via via tutta la disponibilità dell'area è stata sfruttata, ricchè sempre più diventava sensibile la necessità di rinnovare la sede, attrezzandola modernamente e dotandola di tutti gli impianti tecnici e sanitari indispensabili per il buon funzionamento della cospicua sezione ospedaliera e della clinica universitaria ostetrico-ginecologica ad essa annessa.

La nuova sede dell'Opera Pia Maternità sorgerà in corso Spezia angolo corso Ventimiglia e via Bormida, su di un'area di 22 mila metri quadrati messa a disposizione dal Municipio, unitamente ad un milione e mezzo quale compenso per la cessione dell'attuale sede. Data l'ubicazione frontegginte larghi corsi e via con la prospettiva del Po e della collina, gli edifici che sorgeranno saranno largamente soleggiati e ventilati. Il progetto, come appare dalla cartina che pubblichiamo, consta di cinque fabbricati. L'edificio riservato alla Maternità sarà all'angolo di corso Spezia e di via Ventimiglia. Alto tre piani fuori terra, sarà costruito con decoro, ma con semplicità, di modo che l'architettura sia perfettamente adeguata alle necessità dell'opera, con impianti modernissimi e tecnicamente perfetti. In un ampio padiglione, all'angolo di corso Ventimiglia e di via Bormida, sarà ospitata la Clinica ostetrico-ginecologica, mentre in un edificio situato al centro dell'area saranno alloggiati i servizi generali e le abitazioni delle suore. Vi sarà pure una cappella ed, appartato in un angolo dell'area, circondato da verdeggianti giardini, sorgerà l'Asilo materno. Fra le molte particolarità che faranno della Maternità di Torino una delle più moderne e meglio attrezzate d'Italia, quella di ospitare tra i suoi padiglioni pure l'Asilo Materno è una delle più nobili e commoventi conquiste dell'umana solidarietà e dell'assistenza sociale. Qui vi le ragazze-madri saranno ospitate dal quinto mese di gravidanza ed oltre quattro mesi dopo la nascita del bimbo, con quali grandi vantaggi materiali e spirituali è facile intendere. Ma meglio di qualsiasi commento servirà una esposizione di poche ma sintomatiche cifre. Attualmente la Maternità è capace di 174 letti poco ben collocati; la nuova sede invece avrà ricca di ben 350 letti modernamente ed igienicamente sistemati. L'opera, nel suo complesso, assorbirà dodici milioni.

I lavori che, come abbiamo detto, saranno iniziati entro il mese per la costruzione del primo grande padiglione, saranno compiuti in meno di due anni. L'opera nel suo complesso è bella ed in tutto degna di Torino fascista e dimostrerà che la nostra città è sempre vigile quando si tratta della salute della razza e sempre pronta a seguire gli ordini del Duce.



Il raduno degli ex-Artiglieri
a Nervesa sul Piave

A tre anni di distanza dall'adunata di Torino per l'inaugurazione dell'Arco Monumentale al Valentino, gli ex-Artiglieri stanno, come è noto, organizzando un secondo convegno. Dopo essere venuti a Torino, culla dell'Artiglieria italiana, essi si recano ora a Nervesa sul Piave, dove il 15 giugno 1918 l'Arma si meritò la sua terza medaglia d'oro. S. E. Buffarini, commissario governativo per l'Associazione, ed il vice-presidente nazionale ing. conte Alessandro Orsi stanno dando le ultime disposizioni per la organizzazione logistica dell'adunata che dovrà raccogliere il massimo numero di Artiglieri attorno alla gloriosa bandiera per la rivista che sarà passata da S. A. R. il Duca d'Aosta e dalle Loro Eccellenze Gazzera, Starace, Federzoni. Frattanto il programma fissato in modo definitivo:

Due tradotte partiranno da Torino per portare gli artiglieri piemontesi a Nervesa della Battaglia e poi a Treviso, Trieste e Gorizia. Una tradotta partirà da Genova con gli artiglieri liguri che dopo Nervesa andranno a Conegliano, Gorizia, Redipuglia, Trieste e Venezia. Una tradotta da Milano trasporterà gli artiglieri lombardi a Nervesa e dopo a Conegliano, Pola, Postumia, Trieste, Venezia. Una tradotta porterà gli artiglieri di Trieste a Nervesa poi a Trento e Bolzano. Un'altra di artiglieri di Trento a Nervesa, Trieste e Fiume. Da Roma una tradotta porterà gli artiglieri del Lazio, Sardegna ed Umbria a Nervesa, Trieste, Redipuglia e Gorizia. Gli artiglieri napoletani si recheranno, dopo Nervesa, a Trento e Bolzano, quelli della Sicilia, dopo Nervesa, a Trieste e Venezia. Gli artiglieri delle Marche, Abruzzo e Zara, dopo Nervesa, a Trento e Bolzano.

Per gli artiglieri piemontesi è stato dal Delegato per il Piemonte, ing. conte Alessandro Orsi, stabilito il seguente programma che si palesa interessantissimo e quanto mai attraente.

14 Giugno: Partenza da Torino ore 21,30. — 15 Giugno: Arrivo a Nervesa; Cerimonia commemorativa; Ore 12: rancio al sacco sulle suggestive sponde del Piave. Dalle ore 14 alle ore 17 visita al Montello. Ore 18: Partenza per Treviso. Cena a Treviso. Pernottamento a Treviso. — 16 Giugno: Ore 6, partenza per Gorizia; Ore 9, arrivo a Gorizia. Visita ai luoghi di battaglia. Coloro però che vorranno visitare luoghi più distanti (Kuck, M. Santo, Vodice, ecc.) dovranno darsi in nota presso la Direzione Regionale che organizzerà apposite gite con torpedoni: la spesa per dette gite si aggirerà sulle 10 lire. Ore 12, colazione. Visita. Ore 19, partenza per Trieste. Cena in treno (vagone). Ore 20, arrivo a Trieste. — 17 Giugno: Visita libera alla città e dintorni. In serata partenza da Trieste, arrivo a Torino nella mattinata del 18 giugno.

Il costo del viaggio è fissato in lire 35 e dà diritto al trasporto in ferrovia dal luogo di residenza al centro di formazione delle tradotte, al percorso fino a Nervesa e di qui fino alle città da visitarsi dopo la Rivista e ritorno fino al luogo di residenza, al pernottamento in accantonamenti, al distintivo commemorativo e ad altre facilitazioni. Con quote supplementari di lire 60 si potrà inoltre avere: permottamento in albergo a Treviso e Trieste, cinque pasti in albergo e cestino da viaggio. Sono poi stabiliti posti in seconda classe, assegnabili contro supplemento di 13 lire. Ogni richiesta va diretta alla sede di Torino via Giuseppe Verdi 31.

Corpo volontari infermieri. — E' convocato il comitato per la sera del 3 corr., alle ore 21.

Bollettino demografico di Torino

1 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	22

La festa delle rose

Per la celebrazione della V Giornata della Croce Rossa Italiana, l'Ispettorato delle Infermiere Volontarie, quale prima manifestazione del vasto programma concretato dal Comitato Torinese di Croce Rossa, terrà, nei locali della Società Cannottieri «Esperia» dalle ore 16 alle 24 dei giorni 10 e 11 giugno, la tradizionale «Festa delle Rose» che tanta simpatia ha riscosso nei decorsi anni. Dato lo scopo altamente benefico della riunione, è assicurato il più largo concorso. I biglietti d'invito possono essere ritirati alla sede dell'Ispettorato (via del Carmine N. 12) in qualsiasi giorno feriale.

Nel G.U.F.

La conferenza su Rodi e il Levante all'Università. — Ieri sera il camerata dott. Baudi di Vesme ha tenuto alla Università una conferenza sul tema: «Il problema del Levante e Rodi». L'oratore, attentamente seguito dal foltissimo uditorio, ha lucidamente trattato la questione, esponendo le ragioni economiche, politiche e militari che rendono oltremodo importante il possesso del Dodecanneso.

Il film della sfilata degli atleti universitari. — Si rende noto a tutti i gufini che da oggi sarà proiettata al cinematografo «Ideal», la pellicola della sfilata degli atleti di tutte le Università d'Italia allo Stadio Mussolini, il giorno della venuta del Segretario del Partito.

All'Unione stenografica italiana

Si è tenuta ieri sera nei locali della Sezione di Torino dell'Unione Stenografica Italiana (Sistema Cima) una riunione di stenografi sotto la presidenza del Consiglio della Sezione stessa ed alla presenza dell'inventore del sistema. Hanno parlato per primi il presidente della Sezione di Torino, prof. Eugenio Trentinella, ed il dott. prof. Gabriele Segre, segretario generale dell'U.S.I., che hanno tracciato il programma delle manifestazioni in occasione del ventennio di fondazione del sistema e dell'U.S.I. Hanno preso poi la parola alcuni soci sull'organizzazione delle gare stenografiche di campionato Cimano, che si svolgeranno nel prossimo autunno.

Nozze Rea-Holland

Ieri mattina il nostro caro collega di redazione dott. Leo Rea si è unito in matrimonio con la signorina Irene Holland, appartenente alla migliore società newyorkese.

Erano testimoni alle nozze il nostro redattore-capo dott. Michele Rea ed il pubblicista Mario Guarnieri. Al rito erano presenti i genitori dello sposo, signori Caterina e Vittorio Rea, il vice-Console americano a Torino, Francis B. Moriarty e signora, la signora Pagliaro e figli, e diversi redattori de *La Stampa*. Dopo un signorile rinfresco gli sposi sono partiti in viaggio di nozze per la Riviera.

Investito e ucciso da un autocarro

Un investimento mortale è accaduto ieri sera, poco dopo le ore 21, in corso Stupinigi. Un pesante autocarro carico di botti di vino, proveniente da Asti, contrassegnato con la targa numero 18474 TO, e condotto dall'autista Gabriele Barbera, percorreva, diretto verso Porta Nuova, il corso Stupinigi. La macchina procedeva tenendo regolarmente la destra. Giunta nei pressi di corso Sebastopoli, davanti alla macchina si parava improvvisamente un individuo che abbandonato il controviale destro, si accingeva ad attraversare la strada. L'autista azionava prontamente i freni, ma l'autocarro, per forza d'impulso, percorreva ancora alcuni metri di strada andando ad urtare l'individuo. Questi barcollava e cadeva al suolo battendo col capo sul selciato e rimaneva ucciso sul colpo.

Sul luogo della sciagura si recavano l'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso, e un medico municipale. Quest'ultimo riscontrava che la morte dell'individuo era dovuta alla frattura della base cranica. La vittima veniva identificata per il fabbro ferraio Giovanni Covero fu Giovanni, di 51 anno, abitante in strada di Casoretto 204. Esperite le formalità di legge, la salma veniva rimossa e trasportata agli Istituti di Medicina Legale del Valentino. L'investitore veniva accompagnato in Questura per gli accertamenti del caso.

I vagabondaggi d'un ragazzo

Un ragazzo di 13 anni, certo Aldo Spandi di Ettore, residente a Chiavazza (Biella) l'altro giorno, verso le 17,30, inforcava la propria bicicletta e, senza un soldo in tasca e senza avvertire i propri genitori, partiva alla volta di Torino. Lo Spandi non era alla sua prima impresa di questo genere. Già altre volte egli si era allontanato da casa dove poi, aveva fatto ritorno accompagnato da due carabinieri.

I disagi di queste imprese, le notti trascorse nelle camere di sicurezza per minorenni, non erano valsi a calmare lo spirito avventuroso del ragazzo.

Lo Spandi giunse a notte alta a Livorno Ferraris. Era stanco ed aveva fame. Si rivolse al parroco del luogo che lo ristorò e gli diede ospitalità. Al mattino seguente, il ragazzo ripreso il viaggio e giunse nella nostra città. Voleva recarsi a trovare una zia, di cui conosceva solo il nome. Vagò tutto il giorno per la città ma ieri sera due carabinieri lo fermarono e lo accompagnarono in Questura. Qui il ragazzo, dopo essere stato interrogato, veniva trattenuto in attesa di essere rimandato ai suoi genitori. Egli aveva percorso in bicicletta oltre novanta chilometri.

Carità del Sabato

Offerte dal 13 al 27 maggio 1933-XI

Invocando dai beneficati la grazia da S. Rita da Cascia Donna, L. 100 — Alla memoria dell'estinta signora Vanzina Clementina ved. Raffagni madre del signor Raffagni Giuseppe comproprietari e inquilini della casa di via Massena 61, amichevoli fiori offrono alla Carità del Sabato, 95 — In memoria di una persona cara S. L. D. M. 25 — E. D. a ved. M., 25 — Carnoc Ottavio, 17 — E. D. ved. M., 10 — F. S., 10 — Invocando dalla Santa Antima del Purgatorio e S. Antonio grazia importante per i figli, una madre, 5 — offerta mensile a S. Rita invocando sempre Sua protezione, Tina, 5 — A. E. Gaetano implorando protezione, Paola, 5 — Al Cuore di Gesù C. C., 5 — Per la prima Comunione della bimba, 5. **Totale L. 307.**

All'Ospedale Maria Vittoria, ieri alle 11, con una simpatica cerimonia alla quale hanno preso parte tutti i sanitari ed il personale, è stato festeggiato il presidente dell'Istituto avv. Pier Carlo Reghere Gubernardi, il quale compiva ventisei anni di carica.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
LA VENDITA SPECIALE
di «CASALINGHI»
SI E' INIZIATA IERI
E DURERA' FINO AL 15 GIUGNO

Eccezionali occasioni, in tutti gli articoli, per il rinnovamento della casa e per la villeggiatura.
Le migliori novità del 1933.
Prezzi particolarmente ridotti.
Osservate le vetrine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Maraccci-Viarisio). — Ore 21,15: «La piccola Tallien» di G. Adami.
CHIARELLA (Comp. Lupi). — Ore 21,15: «Settimo cielo» di A. Strong.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CAY-DANZE: Lezioni: 16,30: The; 21: Trati.
PAGODA VALENT.: Ore 21: Super-Danzing.
IL FARO (via Pierino Belgrano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA — Cinegalleria: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

Un capolavoro al CINEPALAZZO
«IL RATTO DI MONNA LISA»

si replica col più vivo successo. E' una originale riduzione del famoso furto della *Gioconda*. Film ammirato dalla Lit. MM. e da S. E. il Capo del Governo.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Sotto falsa bandiera Fröelich.
VITTORIA: «Il Re del Far-West». (Tom Mix) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Al buio insieme». Film Cines.
SPLENDOR: Ammoi stanotte, Poltrone L. 3.
IDEAL: «Al buio insieme». Film Cines.
ALPI: Tre uomini in frack. Tito Schipa.
STATUTO: «Risveglio», John Gilbert.
BORSA: «Rumba dell'amore». Lupe Velez.
PRINCIPE: Grand Hôtel e Troupe Jessipova.
SAVOIA: «Sangue ribelle» con Clara Bow.
AMBROSIO: «Gli uomini nella mia vita».

CINEMA IDEAL
«AL BUIO INSIEME»

di Gennaro Righelli, protagonisti

Sandra Ravel, M. D'Ancora, L. Picasso

è un'affascinante vicenda (piena di brio illissimo, di comicità arguta) dell'impetuoso amore d'un giovane ardito, che supera, con trovate geniali e del massimo buon umore, tutti gli ostacoli alla realizzazione del suo amore.

Fuori programma il film completo dei *Goliardi* a Torino.

Oggi all'AMBROSIO

première del film «Columbia»:

«GLI UOMINI NELLA MIA VITA»
LUPE VELEZ

è la passionale protagonista di questo film d'eccezione, tratto dal romanzo omonimo di Werner Fabian.

SUPERCINEMA STATUTO
GRANDE SUCCESSO
di JOHN GILBERT

nel film *Risveglio*, curioso e piccante storia d'amore in cui *John Gilbert* gareggia con *Lois Morna*, un'attrice dalle attrattive eccezionali.

Non sia gelosa con Bezozzi e Albani

brillante film Cines al *Nazionale*. L. 3.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 6, 12,45, 16,30, 18,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15, 12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,35-14,45: Borsa e dischi — 16,40: Quarto di Goldini — 17-18: Concerto di musica da camera della pianista Rina Sala Valle e del soprano Luisa Maria Batti.

Ore 18,45: Comunic. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e della Società Orogricola — Dischi di ballabili e canzoni — 19,20: Medicale in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 20,30: Il centenario Aristeo. Gigi Michelotti: «Il poema cavalleresco nel teatro di pizzo» — 20,45-23,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Lupo Vezzi. Musiche di Mozart, Giorchi, Mascagni, Rimski, Martucci, Spindler e Rossini — 24,45: Conversazione di Zaio Campucci: «Il luogo comune» — 23: Concerto di musica varia.

Roma-Napoli: ore 20,45: Serata di musica e commedia italiana — **Bolzano**: ore 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo**: ore 20,45: Concerto di musica teatrale — **Bari**: ore 20,30: Musica teatrale — **Milano**: ore 21,45: Concerto con orchestra, soprano, tenore e baritono, dedicato alle opere giovanili di Wagner — **Bruxelles II**: ore 21,30: Concerto (Grieg, J. Maes, Jarnfl, K. Candaele) — **Bordeaux-Lafayette**: ore 20,25: Concerto con intermezzi di canto — **Parigi P.P.**: ore 20,30: Concerto — **Radio-Parigi**: ore 21: «La mascotte», operetta di Audran — **Francoforte**: ore 22,45: Composizioni strumentali di Hans Pfeiffer — **Heilsberg**: ore 20,10: «Nel giardino zoologico», varietà — **Lipsia**: ore 20: Concerto dedicato a compositori italiani (Respighi, Wolf-Ferrari, Casella) — **Monteceneri**: ore 21,35: Composizioni di Schumann (piano) — **Daventry N. Londra N, North N, Scottish N**: ore 21,55: Concerto sinfonico con soli di violino — **Belgrado**: ore 23,30: Musica italiana — **Oslo**: ore 22,10: Musica da ballo — **Barcellona**: ore 23: Orchestra di musica di Gioacchino Rossini.

MILIZIA

M.D.I.C.A.T. - 2.a Batteria G. Perdi. — Questa sera, alle ore 21, adunata alla caserma Cuccies.

1.o Battaglione Ciclisti - 2.a Compagnia. — Stasera adunata obbligatoria alle 21 alla scuola Vincenzo Troia.

1.a Legione Camicie Nere - 1.a Battaglione CC. NN. Complementi. — Domenica alle 7, adunata obbligatoria in caserma, via Giuseppe Verdi, di tutti i dipendenti della 1.a, 2.a, 3.a Compagnia e del plotone comando.

283.a Legione Milizia Avanguardie «Francesco Baracca». 3.a Coorte. — Questa sera, adunata obbligatoria di tutti i dipendenti, ore 20,30, alla palestra della scuola Alessandro Manzoni; 6.a centuria: tutti i componenti di bandiera che vogliono far parte della centuria d'onore sono invitati a mettersi in nota presso il comando di Legione.

1.a Compagnia, 1.o Battaglione 60. NN. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 adunata di tutto il reparto alla scuola Vincenzo Troia.

Note spicciole

Teatro del Dopolavoro Ferroviario. — Ieri sera davanti a numeroso pubblico sono stati replicati tre graziosi bozzetti della signora Grazia Lobetti Podestà. Calorosi applausi sono stati tributati agli attori e all'autrice. La replica era a beneficenza degli istituti Charitas di via Barfleuse 31. Domani, in piazza Lagrange, verrà inaugurato il consueto banco di beneficenza, a favore dei più bisognosi che provvede a raccogliere, allevare ed istruire tanti piccoli fanciulli orfani, abbandonati o pericolanti.

Conferenze

Nel salone della Società di Coltura e Propaganda Agraria ieri sera il prof. avv. Carlo Tonca di Castellonso ha tenuto una dotta conferenza su l'assicurazione infortuni nell'agricoltura. L'oratore ha brillantemente trattato l'interessante tema ed è stato calorosamente applaudito.

Alla società di Coltura e propaganda agraria. — Questa sera alle ore 21, per iniziativa della Società di Coltura e Propaganda Agraria, il prof. avv. Carlo Tonca di Castellonso ha tenuto una dotta conferenza su l'assicurazione infortuni nell'agricoltura. L'oratore ha brillantemente trattato l'interessante tema ed è stato calorosamente applaudito.

Alla società di Coltura e propaganda agraria. — Questa sera alle ore 21, per iniziativa della Società di Coltura e Propaganda Agraria, il prof. avv. Carlo Tonca di Castellonso ha tenuto una dotta conferenza su l'assicurazione infortuni nell'agricoltura. L'oratore ha brillantemente trattato l'interessante tema ed è stato calorosamente applaudito.

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo

La commissione generale conferma l'aggiornamento

Ginevra, 1 notte.

Nell'intento di affermare la propria autorità come primo organo della Conferenza del disarmo, la Commissione generale si è voluta prendere oggi il gusto di fare delle modifiche sul testo delle decisioni prese ieri dall'Ufficio di Presidenza; così, invece della data del 27 giugno, che sembrava per altro alquanto incerta in seguito alla riconosciuta competenza del presidente Henderson di anticipare o ritardare la ripresa dei lavori, si è prevista la riconvocazione per il 3 luglio al più tardi.

D'altra parte, fermo restando il principio che il compito di segnalare e di redigere un testo per la seconda lettura è affidato nel frattempo all'Ufficio di Presidenza, si dà ogni facoltà al presidente di svolgere direttamente tutta la attività che egli potrà ritenere necessaria per preparare tale seconda lettura. Infine non si è voluto dare un seguito immediato alla proposta dell'Ufficio di Presidenza tendente a proclamare che il piano MacDonald, già base di discussione, diventi base della convenzione, tanto che la Commissione generale resterà in sessione ancora per alcuni giorni per esaminare le questioni del controllo della fabbricazione privata delle armi e della limitazione per mezzo dei bilanci militari. Sarà soltanto al termine di questa prima lettura che si pronuncierà sulla suddetta raccomandazione dell'Ufficio presidenziale.

Sostanzialmente queste modifiche non mutano nulla alla procedura adottata ieri; nonostante l'opposizione che si è voluto manifestare anche stavolta contro il riconoscimento di una azione esclusiva delle Grandi Potenze — è stata la Piccola Intesa che ha voluto capeggiare stavolta questa opposizione — il principio dell'aggiornamento delle riunioni plenarie per una fase di negoziati tra i principali paesi interessati al disarmo, rimane pienamente acquisito.

Definita così la questione procedurale, la Commissione generale è passata ad esaminare nella sua seduta pomeridiana il capitolo 5° del piano MacDonald, relativo al controllo. Da parte francese si è presentata una serie di emendamenti tendenti ad allargare il campo delle informazioni della Commissione permanente del disarmo; ad organizzare delle ispezioni regolari negli armamenti, con investigazioni una volta all'anno; ad introdurre delle stipulazioni di immunità per quelli che fornirano delle indicazioni alla Commissione permanente atte a facilitarle il compito, eccetera.

La maggior parte delle delegazioni, pur astenendosi dal prendere degli impegni troppo precisi, si è espressa in senso favorevole al principio del controllo; tra le altre, la delegazione americana, la quale ha dichiarato, per bocca del signor Norman Davis, che la politica del Presidente Roosevelt comporta l'idea di un controllo automatico e continuo del disarmo.

"La Commissione generale terrà ancora una o due sedute nel corso della settimana ventura, per terminare la prima lettura delle questioni relative alla fabbricazione privata delle armi ed alla limitazione delle spese militari.

G. T.

L'armistizio in Estremo Oriente

Impressioni discordanti a Sciangai

Sciangai 1 notte.

La notizia della firma dell'armistizio cino-giapponese a Tang Keu è stata accolta con malumore nei circoli cinesi di Sciangai, sebbene vi abbia provocato poca reazione. La stampa cinese locale sembra obbedisca ad una parola d'ordine e si astiene dai commenti. La camera di commercio cinese ha inviato ai capi militari e ai capi dei principali partiti politici dei telegrammi mettendoli in guardia contro lo scoppio della guerra civile in seguito alla firma dell'armistizio. Un altro telegramma rimprovera ai cantonesi la loro mancanza di cooperazione dichiarando che la disunione dei capi militari ha permesso ai giapponesi di oltrepassare la Grande Muraglia.

Il primo segretario della delegazione giapponese Ruma ha dichiarato alla stampa che l'armistizio è il preludio della pace: il rinvio al 12 novembre dell'assemblea straordinaria popolare che era stata indetta per il luglio, mostra che i cinesi comprendono che sarebbe irragionevole persistere in una lotta vana. Egli ha aggiunto che l'agitazione di Canton non è pericolosa.

Uang Chang Uei, presidente dell'Yuan esecutivo, ha dichiarato alla stampa che soltanto l'unità nazionale può salvare la Cina e che il regolamento definitivo del conflitto sino-giapponese, la cui portata è internazionale, non potrebbe essere affrontato prima della fine della conferenza di Londra. Egli ha dichiarato inoltre che il Governo manciukuò invierà a Canton due delegati allo scopo di spiegare e difendere la politica da esso seguita riguardo al Giappone.

La chiusura della ferrovia orientale a Sui Fung Ho ha intanto provocato una protesta verbale da parte dei Soviet presso le autorità manciukuò in quanto essa costituisce una violazione dell'accordo del 1925 fra le ferrovia orientale cinese e la ferrovia dell'Ussuri. I funzionari manciukuò hanno risposto alla protesta con il rifiuto categorico di riaprire la linea. Per ciò che il riguarda la linea sarà chiusa per la circolazione sulla via diretta fra la Siberia e Vladivostock fino a che la Russia non avrà restituito le 75 locomotive e le centinaia di vagoni di proprietà della ferrovia cinese orientale trasportati in Russia. Si afferma che le autorità militari sovietiche hanno distribuito maschere contro il gas agli abitanti della città di Chita e dei distretti vicini alla frontiera con la Manciuria.

Gli stipendi e le pensioni ridotti in Belgio

Bruxelles, 1 notte.

Il *Moniteur* di stamane pubblica una prima serie di cinque decreti legge in base ai poteri speciali concessi al Governo. Le misure principali sono: riduzione degli stipendi e pensioni del cinque per cento; riduzione dal 6 al venti per cento dei sussidi e contributi statali; soppressione dei cumuli delle pensioni. Sono previste gravi sanzioni contro gli abusi e le frodi in materia di sussidi a carico dello Stato.

L'inchiesta americana sulle Banche

Morgan e la dennina nana

Accuse al giudice Pecora

Washington, 1 notte.

Il quinto giorno di attività della Commissione senatoriale di inchiesta sulle attività bancarie non è stato privo di svariate emozioni. Poichè in America il dramma non è mai molto lontano dalla farsa, anche oggi si sono avute scene incredibili di curiosità esaltata e quasi patologica, tanto che gli agenti di polizia hanno dovuto prendere posizione in forze all'ingresso dell'edificio per impedire alla folla di invadere l'aula dove si svolge l'inchiesta.

Era appena incominciata l'udienza quando è stato necessario interromperla a causa dell'ingresso nell'aula della signorina Greff, che si era presentata ad un agente di polizia e aveva espresso il desiderio di «vedere da vicino il signor Morgan».

Un colossale agente l'ha condotta dinanzi al banchiere. L'avvenimento ha destato sensazione, e v'era realmente di che. La signorina Greff è alta appena cinquantasei centimetri e pesa in tutto e per tutto, vestiti compresi, dodici chili. Condotta dinanzi al banchiere (alto quasi un metro e novanta), questi si è alzato, si è inchinato per stringere la mano alla minuscola signorina Greff, quindi, prendendola per una gambetta se l'è colta fra le braccia facendola sedere sulle sue ginocchia. E' stato necessario che il «policeman» ricordasse al grande banchiere che la signorina era già maggiorenne.

La seduta di oggi si è aperta con una dichiarazione del giudice Pecora che ha annunciato che egli continua le investigazioni intorno alla parte avuta dalla Banca Morgan nel finanziare la United Corporation. L'avv. Pecora ha promesso di dimostrare come la Banca in tale affare abbia avuto un utile totale di venticinque milioni di dollari. Egli ha dichiarato che ha pure l'intenzione di presentare un'altra lista di clienti favoriti dalla Banca.

John Davis, avvocato di Morgan, ha messo in luce il fatto che i soci della casa Morgan, dal 1917 al 1929 compreso, hanno pagato per tasse sul reddito un ammontare totale di 51.588.000 dollari.

Con grande interesse il pubblico ha seguito l'interrogatorio di George Whitney, uno dei soci della Banca, che ha scambiato con l'avvocato Pecora una serie di botte e risposte riguardo ai milioni di dollari di utili che la compagnia avrebbe potuto realizzare se avesse venduto le azioni della United Corporation ai prezzi del mercato, invece che distribuirli fra i clienti sugli amici a prezzo di costo.

Un colpo di scena si è poi avuto quando si è presentato John Hackett, sedicente ex-commissario aggiunto speciale della polizia della città di New York, dichiarando che aveva da rivelare delle accuse contro l'avvocato Pecora. Si tratterebbe di critiche sui modi con cui il Pecora avrebbe, nel 1923, quando era giudice aggiunto del distretto, condotto un processo criminale. Il Pecora ha risposto che sfidava l'accusatore a rivelare checchessia riguardo la sua condotta.

Si annuncia intanto che, per la prima volta nella storia della banca John Pierpont Morgan e C., saranno pubblicati i termini dei contratti e degli accordi fra i soci della banca. Così ha deciso in seduta privata la commissione senatoriale d'inchiesta, la quale tuttavia manterrà celati tanto i nomi dei soci quanto l'ammontare delle loro partecipazioni nella banca. La commissione ha pubblicato questa sera il contratto segreto in data 31 marzo 1919 fra i soci della banca Morgan, dal quale risulta che John Pierpont Morgan ha la alta direzione della società, che sarà sciolta alla sua morte.

Banchieri francesi in Tribunale

imputati di falso e truffa

Parigi, 1 notte.

In seguito al crollo del Banco di sconto della Sarthe tre ex-industriali di Le Mans che facevano parte del consiglio di amministrazione di quell'istituto — il presidente Henri Chevalier e due membri, Antonio Janvier e Armando Cohin — erano pure ex-direttore Rialland, sono stati rinviati dinanzi al Tribunale di Le Mans sotto la triplice accusa di distribuzione di dividendi fittizi, di appelli al risparmio basati su fatti riconosciuti falsi e di truffa. Si tratta dell'epilogo giudiziario di un crack finanziario che ha rovinato un gran numero di risparmiatori di quella regione.

Gli imputati compariranno insieme con Rialland dinanzi al Tribunale di Le Mans all'udienza del 13 luglio. Il comitato di difesa degli azionisti si costituirà parte civile per mezzo dell'avv. Leroy, mentre l'avv. Chapron rappresenterà un azionista, il signor Lecomte che ha iniziato un'azione personale.

Condannato e impiccato

per un'accusa da cui era già stato assolto

Londra, 1 notte.

Per la prima volta negli annali giudiziari inglesi un uomo assolto da una regolare giuria dall'accusa di assassinio è stato per la seconda volta processato, condannato alla pena di morte e impiccato nonostante una domanda di grazia avanzata dai giurati.

Si tratta di tale Giuseppe Pitre che nel mese di agosto dell'anno scorso era assolto dall'accusa di avere assassinato, in complicità col fratello Wallace, un fruttivendolo a nome Smith. Il procuratore però ricorse in appello ottenendo la riapertura del processo.

Stavolta il Pitre fu riconosciuto colpevole e condannato a morte. I giurati, però, per non assumere troppe responsabilità, inoltrarono a che fosse inoltrata la petizione di grazia per la commutazione della pena. Ciò sarebbe avvenuto se il Pitre non avesse tentato di evadere. Quantunque la sua cella fosse sorvegliata da sei guardiani, egli era riuscito a praticare un'apertura nel soffitto della cella stessa. Il lavoro non fu interrotto dai guardiani ma da grossi macigni incontrati; nel pazientissimo lavoro di scavo. Un giorno però il condannato si lasciò cogliere nel momento in cui stava esaminando la breccia. I guardiani non avevano mai fino allora avuto l'idea di alzare gli occhi al soffitto. Stavolta seguirono la direzione degli sguardi di Pitre e fecero la scoperta che, comunicata alle autorità, le decise ad inviare il condannato al patibolo. Il Pitre v'è salito oggi nella prigione di Bathurst nella Nuova Scozia.

Mussolini additato ad esempio

per la necessità dell'edilizia a Londra

Londra, 1 notte.

In una nota sul problema del risanamento dei quartieri popolari di Londra l'*Evening News* mette in rilievo la scarsa efficienza dei sistemi democratici parlamentari: «Mussolini — osserva il giornale — non un colpo di penna ha fatto scomparire i bassifondi di Roma. Anche se passeranno cento anni non si troverà mai un parlamentare britannico capace di affrontare la questione del risanamento dei quartieri popolari con quel minimo di energia e di buon senso che un cittadino qualunque suole apportare nei suoi affari privati».

I fuggiaschi del penitenziario

riparati in una impenetrabile foresta

Kansas City, 1 notte.

I dottori di quattro Stati dell'America, sono stati oggi avvertiti dalle autorità di diffidare di chiunque da parte di persona da essi non conosciuta, poichè la polizia ha avvertito che, degli undici carcerati del penitenziario di Kansas, fuggiti giorni or sono, uno ha riportato ferite giudicate gravi in una gamba in seguito a scambio di colpi di rivoltella tra i fuggiaschi ed i guardiani che li inseguivano. Gli undici fuggiaschi sono nascosti nella foresta della regione montagnosa di Oklahoma e la polizia riconosce oggi francamente che, fintanto che così si rimarranno, sarà impossibile procedere al loro arresto; la foresta è infatti impenetrabile ed offre un nascondiglio sicuro dal quale, del resto, si sono molto serviti in questi ultimi tempi tutti i delinquenti ricercati dalla polizia.

Gli undici fuggiaschi hanno seminato il terrore e l'assassinio nella loro corsa alla libertà. A Chapota hanno assassinato un guardiano notturno il quale da essi aveva tentato di fermare la automobile sulla quale essi viaggiavano. La polizia sospetta che si siano divisi in vari gruppi, poichè essi si sono impadroniti di alcune automobili scaricando le loro rivoltelle sui proprietari.

Stravaganze di buongustai

Code di coccodrillo

e papaveri al «gratin»

Parigi, 1 notte.

Gli inviti al banchetto della società nazionale di acclimatazione di Francia che oggi si è svolto, come al solito, al buffet della stazione parigina di Lione, sono ricercatissimi. Ma da ieri un certo numero di componenti la società, dei quali non mi può mettere in dubbio il coraggio, si erano riuniti in piccolo comitato per gustare qualcuno dei cibi e assicurarsi personalmente che i convitati non sarebbero rimasti avvelenati. Si è cominciato con un aperitivo: punch al rhum bianco aromatizzato con piccoli limoni verdi delle Indie che era eccellente ma lasciava in gola l'idea della vernice. Poi sono state servite eccellenti anguille affumicate provenienti dalla riserva della Camargue e quindi alcuni strani frutti di mare in omelette sbarazzati delle loro pungenti possibilità orticarie con immersione nell'aceto. Deliziose frigole del fiume Eufrate annaffiate con vino di Tahleh offerto dal prof. Gruvel del quale si attende sempre un piatto di serpente di mare, hanno preceduto il piatto centrale consistente in code di coccodrilli al Vary-Lava. Tali code di coccodrillo sono state inviate dal governatore generale del Cayla. Si è avuto l'impressione che chi voglia abolire i propri invitati possa tranquillamente servire a tavola dell'eccellente coniglio dicendo che si tratta di coccodrillo. Il gusto e l'aspetto sono identici. E' stato degustato con piacere questo animale antropofago giacchè è un duplice piacere mangiare un mangiatore. Il pasto è continuato con un piatto di papaveri freschi al gratin e con bulbi di giacinto dei boschi alla salsa algerina. Tali bulbi sono molto gradevoli al palato ed è molto probabile che la facilità con cui è possibile procurarseli indurrà quelli che ogni ne sono rimasti soddisfatti a farseli procurare da amici. In seguito sono stati serviti bignets giavanesi di kropeeks. Un gelato alla banana di Guinea costituiva il penultimo piatto dopo il quale sono stati vivamente apprezzati alcuni esemplari di flora del Giappone provenienti dall'Algeria che potranno vantaggiosamente sostituire le banane dal punto di vista della succulenza. Il pasto è terminato con un caffè inedito, quello del Kullu, che serbato allo stato selvaggio nel Gabon e con un elixir speciale proveniente dalla frontiera paraguaiana. Naturalmente vi sono stati discorsi a profusione.

Assalto armato a New York

contro gli avventori di un caffè

New York, 1 notte.

Nel quartiere popolare del ghetto di New York un terribile episodio dovuto ai «gangsters» e che fa tornare alla memoria il massacro nella festa di San Valentino a Chicago ha gettato il panico nella popolazione. Sette persone, fra le quali si trovava un ragazzetto di 15 anni, stavano tranquillamente sorbendo dei gelati dinanzi al tavolo di un caffè. Ad un tratto una automobile si fermò bruscamente dinanzi al caffè; dalla vettura scesero quattro uomini muniti di rivoltelle automatiche.

«Entrate nel caffè — intimò uno di essi ai pacifici avventori, — al più presto: siete delle talpe e dovete entrare nella vostra tana».

Alzando le braccia, i sei uomini e il ragazzo obbedirono, seguiti dai «gangsters» che li tenevano sotto la minaccia delle canne delle loro rivoltelle. I banditi fecero disporre gli infelici contro il muro e in rispetta alle loro domande agomente li fulminarono crudelmente. All'improvviso si udì una salva di colpi di arma da fuoco. Alcuni passanti, udendo gli spari rabbiosi, scapparono alla ricerca di un ricovero. Nel caffè la scena era orribile. Le infelici vittime, tutte raggiunte dai colpi di rivoltella, si contorcevano al suolo in mezzo a larghe chiazze di sangue. Implacabili i banditi continuavano a infierire. Vuotati i caricatori i «gangsters» tornarono rapidamente sull'automobile che li attendeva e che scomparve nel folto della circolazione.

La polizia giunse, come al solito, troppo tardi e non potè provvedere ad altro che a far trasportare le vittime all'ospedale. Una di esse è morta; due sono in condizioni disperate e i quattro superstiti rimarranno lunghi mesi all'ospedale. Si crede trattarsi di vendetta.

La corsa al cimitero

e il disco con marcia funebre

Londra, 1 notte.

La modernità si è impossessata delle pompe funebri, semplificando all'estremo e trasformando in Inghilterra i cortei funebri di un tempo in precipitose corse automobilistiche alla volta dei cimiteri. Senonchè il culto del rapido e del semplice non è riuscito a rimuovere le antiche tenerezze per le marcie funebri; per accontentare su questo punto il pubblico, la direzione di vari cimiteri londinesi ha deciso di fare acquisto di grammofoni i quali, muniti di adeguati amplificatori, faranno echeggiare le note delle marcie funebri durante le tumulazioni, registrate su dischi. Già due cimiteri londinesi hanno adottato marcie funebri di tal genere per il loro servizio e l'esempio sarà fra breve seguito dagli altri cimiteri della regione londinese.

Giornalista italiano ricevuto da Hitler

Berlino, 1 notte.

Il Cancelliere Hitler ha ricevuto oggi il collega Filippo Boggiani corrispondente del *Popolo d'Italia* il quale gli ha presentato il suo libro or ora uscito «Sulle rovine di Weimar» del quale gli ha fatto omaggio.

Gruppo rionale fiorentino

visitato dalla Principessa di Piemonte

Firenze, 1 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte si è recata a visitare la sede del Gruppo rionale fascista «Giovanni Luporini», nel rione d'Oltrarno, ricevendo accoglienze calorosissime da parte di tutti gli abitanti del popolare quartiere di San Frediano. All'ingresso del Gruppo «Luporini», erano schierati un manipolo di Balilla moschettieri, che ha reso gli onori all'arrivo della Principessa, e la guardia d'onore del Gruppo stesso, con il gagliardetto e la fanfara della 50a Legione Balilla. Nel cortile erano adunate tutte le Camicie Nere che hanno salutato alla voce. La Principessa è stata ricevuta dai dirigenti del Gruppo rionale e dalle petroncase, nonchè da tutte le autorità e personalità cittadine.

Maria di Piemonte, dopo avere ricevuto l'omaggio delle personalità presenti, ha proceduto alla distribuzione di alcuni pacchi destinati ai bambini poveri, e quindi a quella di buoni vestiari a famiglie bisognose. Ha visitato, poi, le varie Sezioni del Gruppo, Una piccina, l'orfana del Martire fascista Dante Rossi, ha offerto all'Augusta visitatrice un magnifico mazzo di fiori, ricevendone in cambio un affettuoso bacio. Dopo avere ascoltato una parte del concerto orchestrale eseguito in suo onore, Maria di Piemonte ha lasciato i locali del Gruppo «Luporini», recandosi, in automobile, in Piazza Santo Spirito, per visitare la Sezione assistenziale del Gruppo stesso, ed in particolar modo il Solarium.

Nel pomeriggio la Principessa ha partecipato, al Lyceum Fiorentino, all'annunziata celebrazione delle origini del melodramma, celebrazione quanto mai opportuna, ricorrendo il terzo centenario della morte di Jacopo Peri, che ne fu il fondatore.

Le presentazioni al Ministro Gazzera

dei dirigenti le associazioni degli Artiglieri e del Genio

Roma, 1 notte.

Stamane il Presidente della Associazione dell'Arma del Genio ha presentato il direttorio della associazione a S. E. il Ministro della Guerra. Per la cerimonia che avverrà a Roma nei giorni 18 e 19 corrente, resta stabilito che l'esercito sarà rappresentato dall'ispettore, dalle alte autorità dell'arma e di tutti gli ufficiali del genio residenti nella capitale, oltre che da un reparto dell'arma con la musica. Il discorso sarà tenuto il 19 giugno dal Sottosegretario di Stato alla Guerra S. E. Manaresi.

Dopo la cessazione de «Il Momento»

Il ricorso del conte Guazzone

respinto dalla Cassazione

Roma, 1 notte.

Nel novembre del 1929, il conte Giuseppe Guazzone di Pasealacque si era impegnato a sottoscrivere delle azioni della Società editrice del giornale *Il Momento*, costituitasi molti mesi prima, per la somma di 25 mila lire. Ma versate 7500 lire, il conte Guazzone tralasciava di sborsare il resto della somma, assumendo che il capitale della Società era stato interamente sottoscritto in occasione della stipula dell'atto costitutivo da altre persone, onde si appalesava destituita di fondamento un'azione contro di lui, diretta ad ottenere il versamento di un capitale sociale alla cui sottoscrizione non aveva concorso.

Dopo un po' di tempo, il giornale cessava le sue pubblicazioni, e nel novembre del 1930 il liquidatore della Società editrice, dott. Boffa, citava dinanzi al Tribunale il Guazzone, domandando il pagamento delle rimanenti 17.500 lire, oltre gli interessi di mora. Con una sentenza del giugno 1931, il Tribunale ammetteva le prove dedotte dall'attore in merito all'impegno assunto dal convenuto, respingendo invece quelle del conte Guazzone. Questi interponeva appello, ma la Corte confermava la sentenza appellata, rinviando al Tribunale la causa per il suo ulteriore svolgimento.

Il conte Guazzone ricorreva allora in Cassazione, ma intanto la causa veniva ripresa davanti al Tribunale. Opposi il convenuto che questa avrebbe dovuto essere sospesa, trovandosi gli atti impegnati in Cassazione; ma il Tribunale respinse l'opposizione e ritenendo che gli impegni assunti dal conte Guazzone fossero dimostrati dalle risultanze di causa lo dichiarava tenuto al pagamento delle 17,500 lire, oltre gli interessi e le spese di giudizio, ordinando l'esecuzione provvisoria della sentenza.

Oggi è stato discusso dinanzi alla II Sezione civile della Corte Suprema il ricorso del conte Guazzone. Questi era assistito dall'avv. Weigmann di Torino. Su conformi conclusioni del P. M., il ricorso è stato respinto.

Al Tribunale Supremo Militare

Il ricorso di un condannato a morte

Roma, 1 notte.

Il Tribunale Supremo Militare, in udienza straordinaria fissata per il 7 del corrente mese, prenderà in esame il ricorso presentato dal soldato Salvatore Angius contro la sentenza alla pena capitale mediante fucilazione nella schiena, pronunziata nei suoi confronti dal Tribunale Militare territoriale di Roma. L'Angius era imputato di omicidio premeditato, in persona del caporale della polveriera di Capo Orso in Sardegna. Con l'Angius vennero condannati due militari della guardia, mentre altri due vennero assolti per insufficienza di prove. Il Tribunale sarà presieduto dal gen. Bonomi; l'accusa sarà sostenuta dall'avv. gen. militare Ciancarini; il ricorso dell'Angius sarà discusso dai difensori avv. prof. Mannucro e avv. Formichella.

La feroce uxoricida di Rhème

pienamente confessa

Aosta, 1 notte.

Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno gettato nuova luce sul fosco dramma di Rhème-Notre-Dame. La Severina Vierin, che uccise suo marito e ne occultò poi il cadavere in una fossa di letame, per essere libera nella sua tresca adulterina, si è resa pienamente confessa.

Dalle dichiarazioni fatte sono emersi altri raccapriccianti particolari che hanno reso più manifesta l'insana passione di questa donna anziana per un giovane poco più che ventenne. Costui, che si chiama Bartolo Piantoni, deve a questa singolare circostanza la sua salvezza. E' risultato, infatti, che, quando la Vierin commise il delitto che rimase occultato per oltre quattro mesi, egli si trovava alle carceri di Aosta da oltre un mese, per scontare una condanna inflittagli dal Pretore, per contravvenzione al foglio di via. Nonostante questo forte alibi, è stato tratto in arresto, sotto l'accusa di avere influito sulla determinazione della Vierin a sopprimere il marito.

E' stata, tra l'altro, sequestrata una lettera scritta dalla Vierin al Piantoni, nella quale costei gli faceva qualche vago accenno alla necessità, per lei, di sbarazzarsi del marito. Contro il giovane sta il fatto che quando è stato tratto in arresto il Verrès, indossava i vestiti dell'ucciso.

I premi della Tombola Nazionale

Firenze, 1 notte.

La Commissione esecutiva della Tombola Nazionale pro Fondazione Galileiana di Pisa e Istituto Pascoli di Livorno comunica:

La Commissione, prese in esame le cartelle presentate, ha fatto le seguenti assegnazioni:

Prima tombola, lire 250 mila, cartella numero 50, registro 4722, presentata dal sig. Giovanni Pascucci di Savio (Ravenna).

Seconda tombola, lire 50 mila, cartella numero 115, registro 6887, presentata dal sig. Pasquale Pasqualucci, Ristorante Castaldi, via Nazareno 15, Roma.

Terza tombola, lire 120 mila, divisa fra 811 cartelle, quota individuale lire 147,95.

Cinquina, lire 40 mila, divisa fra 172 cartelle, quota individuale L. 232,55.

Premio di consolazione, lire 40 mila, ripartito da 923 cartelle, quota individuale lire 43,10.

Violento uragano a Piacenza

Giovanetto ucciso dal fulmine

Piacenza, 1 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 18, si è scatenato sulla città un violento uragano, accompagnato da forti scariche elettriche e rafficne di vento. In provincia, dove l'uragano è durato per circa due ore, è pure caduta la grandine che, fortunatamente, non ha prodotto danni.

A Fiorenzuola d'Arda, è precipitato presso la cascina Fellina, un fulmine si è abbattuto su di un carro di fieno sul quale erano cinque fratelli. Uno di essi, Francesco Bazzi, di 21 anni, è rimasto ucciso.

Organizza un'asta in tutta regola

con cartella del Prestito rubato

Voghera, 1 notte.

Il manovale Edoardo Bardoni, di 40 anni, pregiudicato, addetto ad una delle baracche poste sulla piazza S. Bove, in occasione del festeggiamento dell'Ascensione, visto che la porta di un'abitazione era aperta, furtivamente vi si è introdotto ed ha rubato, a certa Cleila Coreghini, la somma di 12.000 lire in tanti titoli di Consolidato da lire 1000 ciascuno.

Il Bardoni ha poi pensato di realizzare subito il denaro e con una faccia tosta non comune, ha iniziato, nel suo stesso baraccone, un'asta in tutta regola, offrendo le cartelle al migliore offerente.

I carabinieri, che nel frattempo erano stati informati del fatto, la sera stessa hanno tratto in arresto il Bardoni che, fortunatamente, non era riuscito a vendere nessuna delle cartelle, per quanto durante l'asta, le avesse offerte a sole 400 lire.

SPORT

Il plauso del Duce ai motonauti

vincitori delle gare di Gardone

Roma, 1 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i motonauti esteri ed italiani, vincitori delle gare disputate nei giorni scorsi a Gardone Riviera. I motonauti erano accompagnati dall'onorevole Diaz, vice-presidente del C.O.N.I., e da Italo Rustici, vicecommissario della Reale Federazione Italiana Motonautica. Il Duce ha loro rivolto cordiali parole di plauso.

I campionati tennistici di Francia

Da Stefani perde contro Bernard

dopo cinque partite

Parigi, 1 notte.

Sono oggi proseguiti, allo Stadio Roland Garros, gli incontri tennistici per i campionati internazionali di Francia. L'italiano De Stefani ha dovuto cedere di fronte al giovane francese Bernard dopo cinque partite interessantissime. Il romano è riuscito a vincere la penultima per 6-0, ma, stanito, ha perso l'ultima per 6 a 1. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Cochet b. Itoh 6-1, 6-3, 6-4; Crawford b. von Robzer 7-5, 1-6, 6-2, 6-7; Lee b. Prena 7-5, 3-6, 6-4, 6-1; Perry b. Malacek 6-0, 4-6, 7-5, 6-3; Bernard b. De Stefani 6-4, 7-5, 7-9, 0-6, 6-1; Satoh b. Robbins 8-1, 7-5, 4-6, 3-6, 6-1. — *Singolare signore*: Nuthall b. Payot 6-2, 6-2; Goldsmith b. Rosemberg 9-7, 6-4; Scriven b. Henrotin 6-2, 6-0.

Gino Rossi vittorioso a Parigi

Parigi, 1 notte.

Il piacentino Gino Rossi, ex-campione d'Europa dei dilettanti dei mediomassimi, ha ottenuto questa sera una brillante vittoria, al Palazzo della Mutualità, sul francese Barrère, che è stato costretto ad abbandonare alla terza ripresa.

CONCERTI

CONCERTO ELLENA. — L'annuale concerto del violinista Antonio Ellena nella sala grande del Liceo musicale ha ottenuto un lietissimo successo. Gli ascoltatori hanno nuovamente apprezzato la valentia del concertista, con il quale collaborarono egregiamente la pianista Lina Roccatagliata e il violoncellista Cesare Sessina. Lo mente di Händel, Mozart, Schumann e il Trio della signora Lucia Contini Anselmi furono applauditi.

CONCERTO RUSSO. — Il pianista Renato Russo, che quest'anno ha già dato parecchi saggi della sua seria preparazione, è stato nuovamente festeggiato iersera da numerosi ascoltatori convenuti nella sala della Colonia bielisse. Il programma gli dette agio di addimostrarsi versatile e sicuro. Musiche di Bach, di Frescobaldi, di Haydn (*Sonata* in re magg.), di Brahms (*Sonata*, op. 5), di Martucci, due preludi di Debussy e *La grande porte di Kino* di Mussorgski furono successivamente applauditi, avendo il pubblico notato la correttezza e scorrevolezza della tecnica, la delicatezza del tocco e il buon gusto dell'esecuzione. Erano presenti le Principesse Adelaide e Bona.

Concerto Bonucci-Alfano

L'insigne violoncellista Arturo Bonucci e Franco Alfano, come pianista, daranno concerto per il Gum al Liceo, domani sera. Programma: la *Sonata* di Alfano e vari pezzi di Sammartini, Bach, Haydn, Vivaldi, Boccherini, Respighi, Casella, Debussy, Ciaicovski.

Il saggio al Liceo musicale

Un pubblico assai numeroso ha assistito ieri sera, nella sala del Liceo Musicale, al Saggio della Scuola di Recitazione e di Arte Scenica, diretta dalla contessa Adele Morozzo della Rocca. Le allieve del corso normale e quelle del corso preparatorio hanno portato al saggio il contributo di uno studio accuratissimo, dando valide prove dei risultati ottenuti, sia nel campo dell'interpretazione lirica e drammatica, sia in quello della pronuncia e della dizione. Le allieve del corso normale hanno aperto la serata interpretando alcune pagine di Cesare Meano e l'hanno poi conclusa con la dizione d'un gruppo di liriche di Giovanni Pascoli. Tra l'una e l'altra dizione, le allieve del corso preparatorio hanno interpretato i tre quadri d'una favola dei fratelli Grimm, sceneggiata da Nene Regier. La grazia dei minuscoli attori e la loro bravura hanno suscitato cordialissimi applausi.

ULTIME FINANZIARIE

Il bilancio della Ford

Concord (New Hampshire), 1 notte.

Secondo il bilancio annuale presentato dalla compagnia automobilistica Ford, l'attivo della compagnia che alla fine del 1931 si elevava a 735.510.000 dollari, alla fine del 1932 era ridotto a 684.923.000 dollari con una diminuzione quindi di oltre 70 milioni e mezzo di dollari.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 1 giugno 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 1/8	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 92 1/2	L. 93 1/2
Id. id. 1937	d. 92 1/2	L. 93 —
Prest. Milano e 5% 1982	d. 85 —	L. 86 1/4
Id. Roma id. id.	d. 86 7/8	L. 86 1/4
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 99 3/4	L. 100 —
Sip	d. 69 3/4	L. 71 —

AZIONI

	St.	L.
Italian Superpower	—	—
American Can	89 3/4	91 1/4
American Rad. Stand. S.	13 1/8	12 7/8
American Tel. Tel.	117 1/8	117 1/2
Consolidated Gas	54 3/4	54 3/4
Eastman Kodak of N. J.	77 1/2	81 —
General Electric	33 1/4	33 1/4
Intern. Harvester Co.	37 —	37 3/4
Johns Manville Corp.	38 —	38 1/8
General Motors	24 7/8	24 7/8
Kennecott Copper	20 —	21 1/4
Montgomery Ward	22 1/2	22 7/8
National Biscuit	34 —	35 —
New York Central Rg	34 7/8	35 5/8
North American Co.	26 3/8	26 3/4
Procter Gamble Comp.	41 —	41 1/2
Radio Corporation	8 1/8	8 1/2
Standard Brands Inc.	20 1/4	19 3/4
Standard Oil of N. Jers.	36 —	36 3/4
Texas Gulf Sulphur	28 —	28 1/8 ex
United Corporation	8 7/8	8 7/8
United States Steel	51 7/8	52 5/8
Union Carbide Co.	38 5/8	39 —

New York, 1. — Chiusura cambi: Roma 6,16; Londra 3,99; Parigi 4,65; Berca 23,42; Bruxelles 18,50; Berlino 27,69; Madrid 10,13; Amsterdam 47,6650; Copenaghen 17,8250; Stoccolma 20,50; Oslo 20,25; Praga 5,86; Vienna 16; Budapest 20,50; Bucarest 73; Belgrado 563; Atene 68; Buenos Aires, peso carta 30,11; Rio Janeiro 7,64; Montreal in Londra 4,8087; Buenos Aires su N. York p. cons 168,10.

New York, 1. — L'attività del mercato continua a mantenersi molto viva; oggi le azioni vendute sono state circa cinque milioni. La tendenza irregolare durante la giornata, si è fatta più ferma alla chiusura. Le azioni ferroviarie ed alcune industriali hanno guadagnate da 1 a 3 punti; quelle del petrolio e del rame, 2 punti.

Parigi, 1. — La Borsa continua a mostrare una fermezza notabile e in pari tempo una reale attività. Il suo orientamento nel corso della seduta odierna ha ennesimamente confermato le previsioni pluttosto pessimistiche che generalmente venivano formulate prima dell'apertura. Il movimento di rialzo si era trovato arrestato ieri alla Borsa di New York e la tendenza dei metalli sembrava un po' più debole. D'altra parte però il dollaro si era consolidato e da parte degli speculatori si attendeva un ribasso generale della quota. Anche le indicazioni trasmesse da Londra circa le ripercussioni delle svalutazione che il Governo sud-africano proponeva di imporre alle miniere d'oro lasciavano temere un forte ribasso dei valori interessati. Solo su quest'ultimo punto la realtà ha confermato in principio i pronostici. La miniera sud-africane si presentavano infatti ben forti ribassi sulla chiusura di ieri, tuttavia è soprattutto un miglioramento nel corso della seduta ciò che ha permesso a ogni modo di ricuperare in ultimo buona parte del terreno perduto. Negli altri comparti i corsi sono in progresso rispetto a ieri salvo rare eccezioni. Il rialzo è particolarmente sostenuto nelle rendite francesi, alcune delle quali guadagnano più di due franchi, come pure nelle Banche di Francia e negli stabilimenti finanziari francesi in genere. La ripresa dei fondi pubblici francesi è stato il fatto caratteristico della seduta; la Borsa ha voluto valutare il voto definitivo del bilancio alla Camera, voto che si considera negli ambienti borsistici come un felice risultato in se, benchè l'opera di ripresa finanziaria sia ancora lungi dall'essere terminata. Senza dubbio il rialzo delle rendite ha favorevolmente influito sul contegno dell'insieme del mercato parigino. Le divise anglo-sassoni sono state ferme: la sterlina a 86 contro 85,60 di ieri e il dollaro a franchi 21,50 contro 21,26. Il fiorino è ribassato di nuovo dopo essere caduto da franchi 10,320 a 10,300, ma si è poi ripreso chiudendo a 10,2150. La lira italiana in progredire di nuovo; essa aveva chiuso ieri sera a 131,80; stamane all'apertura si trovava a 131,80 e a metà seduta ripassava a 131,75 per chiudere però la cifra t

FIERA DI PADOVA
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
3-18 GIUGNO 1933 XI

L'atonia gastro-intestinale
L'indebolimento di vista
La debolezza sessuale
L'anemia, la clorosi, la neurastenia
sono mali che caratterizzano ed accompagnano
l'esaurimento nervoso.
Il diabete, l'influenza, la malaria e tutte le malattie acute o infettive producono
debilitamento all'organismo.
In tutti i modi
per restaurare un organismo esaurito
occorre somministrargli un ricostituente energico, facilmente assimilabile e di pronto effetto.
E il medicamento che corrisponde in sommo grado ai sopradetti requisiti, secondo l'autorevole parere espresso da Sommi Maestri della Medicina, è

l'ISCHIROGENO

....Sono già parecchi anni da che uso su larga scala il Suo ISCHIROGENO e me ne sono sempre trovato contento.
È un ricostituente superiore, perchè sempre bene tollerato ed efficacissimo.
Prof. Dott. GIUSEPPE OVIO
Direttore della Clinica Oculistica della R. Università di Roma

....Sono lieto di affermarLe che trovo il Suo prodotto ISCHIROGENO **assai utile** *nelle forme di esaurimento, perchè* **di pronto effetto e facilmente assimilabile.**
Prof. Dott. F. DELLA VALLE
Tenente Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

GRATUITAMENTE
OGGI E DOMANI

a tutti coloro che ci faranno pervenire il loro esatto indirizzo con questa linguetta, staccata da una scatola di Polveri Alberani invieremo gratuitamente e franco di ogni spesa questo tappo brevettato per la preparazione dell'acqua da tavola.
Acquistate subito, secondo la vostra necessità, una scatola di Polveri Alberani acidula-alcalina (scatola verde) o al Litio (scatola rossa) presso quei negozi che avranno esposto questo cartello.

Polveri Alberani
PER ACQUA DA TAVOLA

ACQUA DA TAVOLA IDRŌS
SINTETICA FRIZZANTE. DIGESTIVA-OTTIMA

IDRŌS ACQUA SINTETICA — LA MIGLIORE

La Sintetica IDROS,

formola del grande Clinico Sen. Prof. Camillo Bozzolo è eminentemente giovevole allo stomaco, ai reni, al fegato.
Di sapore gradevolissimo, è di per sè stessa, un' ottima bibita frizzante.
Alcalina, diuretica, efficacissima, essa eccelle fra le

Acque da tavola

SPORT
BIBITA GASSOSA SQUISITA

IRRIGARE! IRRIGARE!

Gli Agricoltori previdenti che, in caso di siccità, non desiderano vedere compromesse le loro fatiche, si formiscano in tempo utile di gruppi motopompa fissi e mobili, azionati da motori a nafta da 5, 10, 16, 20, 30 e 35 HP. La nostra Società è anche fornitrice di motori a nafta su carrello per trebbiatrici. - Consegne sollecite. Funzionamento sicuro, semplice ed economico. Chiedere preventivi alla S. A. MOTORI A NAFTA - VIA ALAGNA, 1 - TORINO.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO, drogheria, pastaio, mercerie, bottiglieria, vendesi separatamente utensili, arredamenti, bilance, mobilio relativo. Foggia, 7, Fabbri. 19053

A metà valore vendo bicicletta Bianchi nuova. Scrivere Campra, via Grassi, 7.

FALLIMENTO vendo seguenti macchine: litografica Offset 95X132, torchio Kronos 140X140, piegatrice Brehmer 85X110 a 4 piegbe, litografica Furnival 86X109. Scrivere avv. Dejana, Pavia. 3261

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, Negozio calze guanti, forte incasso, cedesi urgentemente con senza merce. Telefonare 50-800. 34880

CEDESI avviatissima piccola industria redditizia motivi famiglia. Scrivere cassetta 28 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LICENZA mercerie trasferibile cedo cinquecento valendo relativo mobilio lire trecento. Via Alberione, 27, Emporio.

RECOZIO mobili trentennale, centro motori, cedo ottime condizioni. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18839

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA bilance automatiche cerca rappresentanti che acquistino in proprio. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19080

MOLINO importante assicurerebbe rappresentante introdotto Provincia Alessandria. Indicare referenze scrivendo cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE o venditore esclusivo possibilmente con automezzo cercasi da vecchia accreditata Casa macchine raffi- espresso desiderosa introdurre maggiormente suoi prodotti piazza Torino, provincia. Offerte con referenze, Scrivere cassetta 256 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

RINOMATO oleificio assume rappresentanti, vendita olio oliva. Scrivere Marvaldi Arsolino, Oneglia. 3325

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCONCIATURE, trattamenti ondulazioni, taglio, tinture, manicure, permanente 100 mensili, Salone Fronti, Po, 46. 18840

UFFICIO professionale impiegherebbe stabilmente, associandola, giovane distinta o signora portante quindicimila garantite. Scrivere cassetta 65 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69894

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ALLA Meravigliosa, via Cavour, 15, urgono abilissime lavoranti sarte, ottimo trattamento. 34917

CERCASI abilissima confezionista maglieria, Barbera, Diamanti, 5. 69951

GIOVINA, giovane, tedesca, tedesca, di distinta famiglia, 22anne, conoscenza tedesco, francese, 2 anni di studi all'Istituto Froebel, 3 semestri all'Istituto Jean Jacqu. Rousseau a Ginevra, praticissima metodo psicologico per educazione bambini normali ed anormali, accompagnerebbe in Francia od Italia presso buona famiglia o istituto. Offerte: H. V. 2187 Rudolf Mosse, Basilea (Svizzera). 3266

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DICIOTTENNE robustissimo offresi macelleria preferibilmente provincia. Scrivere cassetta 64 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68896

EX commerciante alimentari cercasi occuparsi in modo qualunque, preferibilmente viaggiare, proteso miti. Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCA, governante bambini diplomata, giovane, sana, protestante, conoscenza lingue, francese, inglese, pianoforte, violino, dattilografia, accompagnerebbe educatrice bambini, direttrice casa, segretaria, dama compagnia. Barth, Sana-l'Allenza.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBISOLA Capo (Cinque chilometri da Savona), sono disponibili, stagione balneare, ampi, soli locali dell'Asilo Infantile Balbi, capaci ospitare colonia 50 bambini, oltre direzione. Spiaggia vicinissima. 3265

AL mare carissima, residue alberghi, signorile trattamento. Fanciulli, giovanetta anche sole, signorina, mamma. Villa Italia, Dottor Degiovanni, Finalmarina. 68178

DRESSONEY Trinité affittasi stagione estiva chalet cinque letti. Scrivere Turchino, Aosta. 19008

SPOTORNO, pensione Minerva, Sup, signorile, vicinissima mare, accurata cucina, riduzioni famiglie. 19017

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE, per soli quindici giorni, vero moscato Canelli garantito puro, brillante, macchina gratuitamente, lire duecento quintale franco domicilio, damigiane rendere, riduzioni per negozi superiori. Solaro, San Francesco Paola, 34, telefono 51-407.

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPINAPOLVERE, industriale, minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria, 4. 320

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO pellame direttamente fabbrica Sarti, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1808

ACQUISTATE mobili migliore stabilimento Metropoli, Rosmini, 9 (ritornerete 107 via Sizzo): camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali noce tre corpi millecento, buffet centotrenta, tavolo quarantacinque, sofà centocinque, salle sette, poltrette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivania settantacinque, salotti duecentosessanta, cucine smaltate duecentosettanta. Camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese. Primario, modernissimo stabilimento liquia, attrezzatissimo lavorazioni su disegno. Esposizione permanente, vastissima. Prezzi impossibili. Visitatevi. Risparmierete moltissimo.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere: occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4.

OMBRELLONI, tavolati ferro, trentacinque cadauno, mobili giardino, valigerie, bauli, prezzi imbattibili. Piazza Giulio, 9.

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito uomo, prezzi straordinari, Garibaldi, 31, cortile.

VISONI, renard argento, presentazioni pellicce pervenute, consegna stagione, rilavazioni speciali, Giorgi, Garibaldi, 27.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALAZZINA Piazza Armi composta tre grandiosi appartamenti, vendesi 1,600,000. Scrivere cassetta 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68871

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI bellissimi locali, centrali, pianterreno, ingresso, negozio, magazzini, ecc.) uffici separati alloggio annesso ecc. ambienti. Tutte comodità, luce. Via Verdi, 21. 18857

AFFITTASI Pinerolo signorile appartamento 6-8 letti, terrazzi. Gustacampe, Via Sol, 11, Grossa. 3279

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI vetturetta utilitaria piccolo motore. Cambierei monosidecar. Scrivere Tomalino, Stazione Avigliana. 18923

ACQUISTIAMO, venderemo motocicletta, ciclomotori, auto, accessori. Motogarage Della Ferrera, Cusatalia, 1. 68979

PEGLI, affittasi, vendesi villetta signorile nobiliare, magnifico ampio giardino, comoda posizione, prezzo mite. Scrivere Albertelli, cassetta postale 278, Genova.

SAN SALVARIO vendo signorile recente cucina 6 posto. Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45109

VENDESI grandiosa villa vicinissima Torino, sulla collina San Vito, adatta convitto, casa cura, splendido parco. Dirigersi Landi, via Lamarmora, ventisei. 19003

VILLA, giardino, vigneto, collina Moncalieri vendonsi, splendida posizione presso Castello. Notaio Ventre Mario, via Garibaldi, 3. 69005

ALASSIO vendesi elegante appartamento casa nuova costruzione, sette ambienti altro servizi correnti tutte comodità moderne. Rivolgersi Rosso, via Germanolo, 9.

ALLOGGI quattro 5 e 7 camere oltre cucina, accessori, soleggiati, circondati giardini, affittansi La Isella. Rivolgersi corso Francia, 66. 18973

ALLOGGIO signorile 3 camere, cucina, bagni, accessori vendo. Vespucci, 15.

APPARTAMENTO signorile moderno 12 ambienti, 3o piano, ascensore. Cernaia 16.

GRANDE ammezzato per ufficio, laboratorio, magazzino. Via Vetti Settembre, 60.

SCAPOLO cerca appartamentino vuoto, camera terzo, accessori, paglie scale, località anche lontana purchè tranquilla. Scrivere cassetta 73 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68917

CAMBIO 507 F con 25 Sipe o 521. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69041

CAMIONS portanti spaziosi, convenientissimi numero grande cortile. CAF, Castelfidardo, 21. 17562

503 torpedo 4 porte vendo anche rateatamente. Corso Francia, 82. 18960

522 S vendo perfette condizioni, fornitissimo accessori. Telefonare 43-663.

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 29
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-617.

Tipografia del giornale LA STAMPA